Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 3 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 234

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. [illegible]
Coll'edic. del lunedì L. [illegible]
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola - Galleria della Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con instradazione autom. per i sono numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

In Russia, quest'anno

Metodi per rifare gli uomini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, settembre.

Finirò di accennare al lavoro che si compie intorno al nuovo « celovièk », all'uomo nuovo, che è la preoccupazione dominante della propaganda sovietica all'interno. Che cosa sia il nuovo « celovièk » è difficile dirlo anche per dei russi, e il rapporto di Stalin al XVII congresso del Partito (gennaio 1934) ne contiene qualche tratto. Egli ne segna la rotta assai difficile fra gli scogli del borghese e del piccolo borghese, del burocrata e dell'intellettuale, del trotskista e del deviato di destra e di sinistra, dell'illuso del livellamento e dell'egualitarismo, o del nazionalismo regionale e nazionale, cioè del panrussismo e del separatismo ukraino e caucasiano. L'uomo nuovo non avrebbe nessuno di cotesti caratteri. Da quello che ho potuto rilevare io in diversi colloqui con capi di studi d'arte, scientifici, pedagogici, industriali, l'uomo nuovo sarebbe un essere spoglio d'ogni interesse personale e privato, d'ogni influenza di vita occidentale, che si consideri transitorio e sacrificato al sogno del benessere di domani e di quelli che verranno, pronto a mandare avanti ogni [illegible] forza tecnica e intellettuale, dedicato alla collettività e solidale con essa. E anche questo non è tutto.

Segni del vecchio Occidente

Mi chiedono da tutte le parti se mi son fatto un'idea dell'uomo nuovo. Confesso che è molto difficile, anche perchè non esistono esemplari già formati neppure fra i giovani, nei quali il sospetto di non avere piena conoscenza del mondo civile dell'occidente è assai visibile per uno straniero. Tutto quello che parla oggi nella civiltà sovietica ha per noi la voce del passato, esperienze e ideali che noi già conosciamo, che riecheggiano le voci di molti legislatori nostri e perfino di molti asceti della vita attiva e solidale. Lo stesso Stalin afferma che la Russia si trova ancora a un compromesso, al socialismo di Stato, e con ciò mette un freno a quelli che vanno avanti troppo, che parlano di abolizione del denaro, di abolizione del commercio statale, di abolizione delle classi, e di conservazione delle classi povere senza le quali, essi dicono, il socialismo e la lotta di classe muoiono. Infine, parlano addirittura di abolizione dello Stato. « Concezioni piccolo borghesi di scalmanati sinistroidi », dice Stalin dopo aver enumerato queste e altre tendenze in seno al partito nel quale (sono due milioni di iscritti), si sta compiendo un'epurazione.

L'uomo sovietico è nuovo in quanto ha ottenuti uguali diritti di fronte allo Stato senza pregiudizi di razza; sono eccettuati dall'uguaglianza i figli e i nipoti dei vecchi borghesi; alle duecento razze che compongono l'Unione è stata aperta la partecipazione alla cosa pubblica; ai Jakuti (i Samoiedi; questo nome è stato cambiato perchè Samoiedi vuol dire « quelli che si mangiano fra loro ») ai Kirghisi agli Usbechi ai Turcomanni è stato largito un nuovo alfabeto latinizzato che mette ogni popolo a contatto con la cultura e la civiltà. Cultura e civiltà sono per ora quelle compiute dalla borghesia industriale dell'Occidente, e nate sotto quel segno. L'uomo sovietico si deve servire di tali conquiste non per sè individualmente, come accadde in quel periodo europeo, ma ai fini della collettività; ultimamente ai fini dello Stato. Non è il caso di far confronti. Ma il concetto dello Stato in tal forma è la novità del Fascismo in Italia e poi in Europa; come è un concetto fascista l'abolizione della lotta di classe cui ha fatto un primo accenno Stalin nel suo rapporto del gennaio, mentre tutta la vita russa si fondava e si fonda tuttora sul concetto della lotta di classe, al punto da contare, come ha denunziato lo stesso Stalin, alcuni zelatori che sostengono una povertà pubblica cronica perchè la lotta di classe non si estingua.

I Parchi di cultura e di riposo

Non è giusto negare le conquiste per l'elevazione morale del proletariato russo; tenendo conto del suo stato primitivo è appena oggi sulla soglia della vita civile. Per noi la legge sull'istruzione obbligatoria non è una novità, data da venti anni almeno. Uno dei benefici del proletariato sovietico è il parco pubblico che i programmi turistici di ogni città dell'Unione ci propongono. Sono luoghi alberati, con fiori e fontane, panchine per sedersi, quasi sempre alla periferia della città. Si chiamano Parchi di Cultura e di Riposo e si intitolano per la maggior parte al nome di Massimo Gorki. E' una notissima istituzione, ogni centro urbano ne possiede uno, tutti vi possono entrare, il biglietto d'ingresso costa da 20 a 50 copechi. In una città del Caucaso meridionale io capitai una sera in piena passeggiata. Le panchine erano piene di gente, due file di persone formavano due correnti compatte a destra e a sinistra, con l'ordine e la simmetria di certi intervalli nei teatri e nei balli in Germania, ben disciplinate e in fila. La gioventù di questa città è

MOSCA. Fantocci educativi al Parco di Cultura e di riposo.

bella e vivace, ricorda il sud d'ogni altro luogo d'Europa, le ragazze erano assorte al braccio dei giovani, i soldati mandavano qualche tenero invito. Tutti erano contenti di trovarsi in questo luogo di riposo che ricordava i parchi dei signori. A Mosca il parco, vastissimo lungo la Moscova col suo colore di firmamento notturno, più oscuro del cielo, ha due teatri estivi a pagamento, un taboga, un circo (i circhi in Russia sono un'istituzione, e i giocolieri vi indossano ancora il frak e il cilindro) un concerto, a pagamento, e gratuiti alcuni attrezzi da ginnastica. Si aprono larghi spiazzi ornati di bandierine rosse, gl'innamorati si appartano qua e là per le panchine; ma più sono i gruppi numerosi di giovani e ragazze; una fontana lancia il suo getto luminoso, un soldato fa solo degli esercizi sulle parallele e ha un suo pubblico di curiosi; dei giovani si provano a reggersi in equilibrio su una sbarra, e gente li sta a guardare: c'è un po' di pubblico per tutti, anche per due ragazzi che fanno un po' di « fiskultùr » a pugni. Da una torre del taboga scende ritmicamente da una ventina di metri un paracadute assicurato a un cavo d'acciaio scorrevole, con un uomo o una donna appesi, e fa come una apparizione nel cielo smorto sotto il quale il getto della fontanina, le bandierine rosse illuminate, le lampade all'ingresso dei teatri, mettono una nota netta e squillante di argento e di rosso nella pallida sera moscovita. La Moscova è divenuta di un turchino lucente e da gemma, come se concentrasse tutta la luce fuggita all'orizzonte. A certi banchi, presso gli spiazzi, una fila aspetta davanti allo spaccio di bibite, il « kvass », la « lamonàda » e i « fruttòvie » contenuti in certi tubi di vetro in cui si vede scendere il liquido come il mercurio d'un termometro.

Il viale della propaganda

C'è anche il viale della propaganda. Fiancheggiano il viale grandi cartelli; numeri e disegni di macchine; caricature che reclamano uno stabilimento nuovo di bagni per la città di Kiev e mettono alla berlina le lunghe riunioni dei dirigenti d'una certa fabbrica. Uno di cotesti disegni mostra un marito preoccupato e sospettoso davanti al vestito della moglie, tempestato d'impronte di mani maschili. « Dove sei stata? ». « Oh, sono le impronte degli operai che hanno fabbricato la stoffa del mio vestito ». In un altro cartello v'è un Gesù flagellato, copia d'un famoso quadro di Rièpin; due monelli disegnati in primo piano lo guardano: « Che cosa gli è successo? ». « Ma! forse è andato sotto un tranvai », dice la scritta. Questo è il lato culturale e educativo del parco, e il secondo quadro è un piccolo saggio dei musei antireligiosi. Un altro luogo culturale e educativo è un'aiuola popolata di giganteschi fantocci di fattura cubista in strani atteggiamenti; operai tentennanti con una bottiglia in mano, o piegati su una chitarra, una madre con un bimbo piagnucoloso, una donnina in una posa sguaiata. Un cartello presso una figura dice: « L'operaio Iakovlieff si ubbriaca e si presenta con un'ora di ritardo al lavoro »; oppure: « La compagna Smirnova ha colto fiori e ha camminato sull'aiuola: è stata multata di dieci rubli ». I cartelli si cambiano caso per caso. Non [illegible] mai pensato a forme come queste di correzione. L'affissione è un fatto assai solito in Russia. Gli operai affiggono spesso, nei quadri di fabbrica dove le varie attività sono distinte dall'insegna dell'aeroplano, del treno, della tartaruga, i nomi dei loro ingegneri. In breve tutto si colora di questo didattismo elementare, di questo metodo da scuola, quando nelle vecchie scuole si mettevano le orecchie d'asino ai ragazzi negligenti.

MOSCA. Parco di cultura fisica e di riposo. Fantocci rappresentanti gli atteggiamenti dei frequentatori del parco sorpresi in stato di ubbriachezza.

Le orecchie di Pinocchio

Mi viene a mente la crescita delle orecchie di Pinocchio. Ma i grandi Pinocchi li dovevo vedere nei musei.

« Non dia retta, dice delle cose facili per operai, fa della propaganda, sono sciocchezze non per lei » mi diceva chi m'accompagnava in un museo. Erano proprio le sciocchezze che m'interessavano. Le diceva una delle solite guide, sparute e monotone, in molti casi una donnetta che aveva imparato la lezione a memoria, che accompagnano gli operai, i soldati, gli studenti, i giovani ingegneri nelle visite organizzate dalle fabbriche e dagli istituti che mandano nelle grandi città dei musei e delle memorie convogli speciali. Diceva la guida: « Questo quadro è un documento molto interessante; vi si vede chiaramente il contadino oppresso dal padrone ». Il documento era un quadruccio dipinto di fresco, vi si vedeva il contadino con le braccia ben legate dietro la schiena davanti al grasso padrone che si degnava di accettare tutto il raccolto che colui gli aveva deposto ai piedi. I quadri riguardanti la vita degli operai rappresentano invece molti morti sotto i fucili dei soldati zaristi. Una volta, davanti a un ritratto del nostro Lorenzo Lotto, sentii dire: « Ecco il ritratto d'un signore del Cinquecento. Guardate il suo atteggiamento superbo e assorto, segno della vita non attiva. E' il vero tipo dell'intellettuale. Vedete nel fondo la sua casa, bella e comoda, ornata di pietra e di marmi. La costruirono gli operai e gli artisti trattati assai male... » Ne ho vedute tante di queste guide. I cortei dei visitatori guardano i vecchi personaggi assorti, le gioventù eterne, i segni della vita intelligente attorno a loro, le donne belle senza tramonto: li sbirciano come nemici; c'era un « Gesù sotto la Croce », del Tiziano, in cui la sbarra della croce taglia il breve quadro; sotto è il Nazareno, sopra il crocifero, e in questi due piani esatti e rudimentali è tutta la armonia del breve capolavoro; c'era la « Danae » di Rembrandt, la « Venere allo Specchio » di Tiziano, e quegli uomini arruffati vi sfilavano davanti senza fermarsi poichè tali cose non dicevano nulla a loro, nè oppressori nè oppressi, ma lo stesso dolore del mondo, o il piacere del mondo a sentirsi vivo, o la magia di un semplice atto umano sotto gli occhi di un grande artista. Le bocche [illegible] delle guide ripetevano all'infinito la stessa lezione: « Ecco; questo è interessante: i giovani gentiluomini non avevano nulla da pensare, giocavano coi loro cani, e i cani stavano bene ». In una sala del palazzo di Caterina a Tsàrkoie Selò, dove è stato esposto un quadro di quell'imperatrice nuda, passò un certo fremito, come ad averla sorpresa davvero in abito negletto. In un plastico composto di fantocci rivestiti di seta, Caterina, con la gonnella sollevata mostra certe gambe di ballerina o di pupattola, e tiene sotto la sua veste ministri, signori, amanti, metropoliti, davanti a cui certe figure di contadini stanno con la testa curva e in ginocchio. I visitatori non distinguevano più fra cose vere e false. « Questo è il divano inventato dall'Orloff, uno degli amanti di Caterina ». Lo stesso divano, che poi le imperatrici copiarono più volte nelle loro residenze, nell'ultimo palazzo abitato dall'ultimo zar era divenuto un giaciglio familiare dove Nicola II amava stendersi circondato da tutta la sua famiglia. Fu forse il solo imperatore buon padre di famiglia. Non gli valse; pagò per tutti.

La guida, volgendosi alla vetrata in fondo alla sala circolare del palazzo d'Alessandro, dice implacabilmente: « Ecco la porta da cui uscì l'ultimo zar per l'ultimo viaggio in Siberia ». Gli occhi cercano in giro. Nell'ingresso, sul tavolo, un ragazzo col berretto cacciato sino agli orecchi gioca a scacchi col custode. Gli occhi dei visitatori, abituati alla steppa, alla capanna di legno, all'interminabile pianura, ai fiumi grandi, vedono così i segni e la luce delle arti. « Ecco, l'ultimo zar abitava come un piccolo borghese, invece di quadri aveva delle fotografie, e il ferro di cavallo tra le immagini sacre presso l'interruttore della lampada elettrica. Voi avete veduto, nel palazzo di Caterina, quadri italiani e olandesi disposti l'uno accanto all'altro a coprire le pareti come una tappezzeria. Ma Nicola era un piccolo borghese, un piccolo borghese ». La gente si volge e guarda come penetrata in una macchina complicata di misteriosi congegni; scopre in un angolo l'automobilino dello zarèvic; un mormorio corre la folla. Ripensa a quello che ha veduto. Ed ecco che già chiede agli architetti le belle case, i bei palazzi; non quelli che si fanno per gli operai, lisci, senza ornamenti, di vetro e di cemento, ma palazzi di pietra e di marmo, con le colonne, come l'arte antica ne faceva pei signori dallo sguardo assorto. Vogliono l'arte dell'occidente costruttore delle città di pietra. Già sulla via Mokova, nel centro di Mosca, è venuto fuori un palazzo per gl'ingegneri con colonne e capitelli, che ricorda la Loggia del Capitano a Vicenza. Gorki richiama gli scrittori ai classici; il pubblico chiede ai teatri drammi con l'intreccio; la folla ha esaurito in un [illegible] la ristampa del primo volume del romantico Puskin tirata a centomila copie; le donne riprendono i vecchi libri dei poeti dove le pagine portano questi titoli: « Dio, Meditazione, l'Infinito ».

Corrado Alvaro

La fervida vigilia di Milano

Il programma delle giornate del Duce

Milano, 2 notte.

L'attesa di Milano per l'evento più invocato, più desiderato in un biennio di feconda attività costruttrice, la visita del Duce, si fa sempre più fremente e appassionata. Già nei canti della Rivoluzione che si levano qua e là altissimi, al centro della città come alla periferia, dalle Camicie nere, dai Giovani fascisti, dalle scolte adolescenti, da schiere di popolo che affollano le sedi dei Gruppi rionali fascisti, trabocca l'entusiasmo purissimo di queste falangi che giovedì mattina si stringeranno attorno al Capo, al Suo giungere nella città del Carroccio, con uno slancio in cui è contenuto tutto l'amore, la fede, l'esultanza di Milano, culla del Fascismo. Poche ore ormai separano città e provincia, gerarchie e popolo, lavoratori e gente dei campi dalla realizzazione del loro ardente voto: vedere il Duce, esserGli vicino, sentire il fascino della Sua presenza e della Sua parola.

Ormai la città è già tutta in tricolore. Bandiere dovunque, dappertutto digradanti dall'alto dei palazzi, dagli edifici, dalle case più popolari. Migliaia di manifesti dicono al Duce quanto sia possente l'amore dei milanesi, quanto sia assoluta la loro dedizione, quanto trepida e vibrante la loro attesa. Miriadi di lampade seguono cornicioni e capitelli, volute e frontali. Giovedì sera torrenti di luce inonderanno la città con una festa di iridescenze, di riflessi, di riverberi, mentre riflettori di alta potenza staglieranno nel tenebrore quei capolavori d'arte che sono le vetrate colorate del Duomo.

Il rapporto a 5000 ufficiali

Nelle opere di pubblica utilità, di civismo, di beneficenza, che riceveranno dal giudizio indefettibile del Duce il battesimo ufficiale, fervono ormai gli ultimi tocchi, le ultime rifiniture. Anche le due fontane luminose erette in Piazza del Duomo lanciano ormai verso il cielo le loro intelaiature di acciaio pronte ad accrescere suggestione al grande arengo dove parlerà il Capo e il gigantesco arco Dux, che fronteggerà la stazione, mostra ben delineata la sua sagoma ispirata alla più pura romanità. Intanto il Guf ha lanciato un vibrante indirizzo.

Durante i tre giorni di permanenza a Milano è particolarmente al mondo del lavoro che il Duce ha voluto dedicare il Suo tempo. Giornate quanto mai laboriose che Mussolini stesso ha voluto tali perchè sono ben 17 stabilimenti fra Milano e provincia che Egli visiterà, senza contare le rassegne e istituzioni e l'inaugurazione di opere nuove. Una importantissima opera cittadina che il Duce consacrerà, sarà la nuova stazione ricevitrice Sud dell'azienda elettrica municipalizzata. La centrale doveva essere pronta per il 28 ottobre, ma con sforzi veramente notevoli è stato possibile anticiparne il compimento di circa un mese e così la nuova ricevitrice elettrica sarà messa in servizio nei prossimi giorni iniziando sotto gli auspici del Capo del Governo la sua attività.

Come è noto, durante il Suo soggiorno il Capo terrà un rapporto a cinquemila ufficiali della Milizia nella caserma della Legione Carroccio. Abbellimenti e migliorie sono state apportate alla sede della valorosa legione; in occasione della visita del Duce in fondo al cortile è stato costruito un grande carroccio fiancheggiato da due enormi fasci littori. Sarà dall'alto del carroccio, simbolo della fede e del valore dei milanesi, che Mussolini parlerà agli ufficiali delle Camicie nere.

Il Duce si recherà pure a inaugurare la caserma dei Fasci Giovanili di Combattimento che sorge in fondo a corso Sempione. E' un vasto edificio adibito già a scuola comunale e posto ora a disposizione del Comando federale dei Fasci Giovanili. Completamente restaurato e adattato, l'edificio accoglierà tutte le organizzazioni dei Fasci Giovanili. Inoltre il Duce concederà una visita alla Casa dei « minimi » recentemente costruita a Baggio e a Talledo, alla sede del G.U.F., alla Società Edison, alla scuola della Umanitaria e particolarmente a quella del libro, da Lui stesso fondata, agli stabilimenti Bianchi, ai lavori di sventramento nel vecchio piazzale della Vetra, al nuovo Istituto Carlo Cattaneo, agli stabilimenti Pirelli, alla nuova grandiosa città ospitaliera di Niguarda, agli stabilimenti Erba, alla Mostra dell'Aeronautica, ai lavori del nuovo Palazzo di Giustizia e all'idroscalo.

Visita particolarmente invocata è stata quella del Condottiero al sanatorio di Vialba. Nell'ottobre del 1932, partendo da Milano, il Capo del Governo aveva fatto sapere agli ammalati del sanatorio che al prossimo ritorno nella nostra città non avrebbe mancato di recare loro una parola di conforto e di fede. Due anni sono da allora trascorsi: la comunità di Vialba si è in parte rinnovata e la promessa del Duce è passata come un vero viatico da coloro che hanno lasciato il sanatorio ai rimasti e ai sopraggiunti.

« Vogliamo dirVi grazie »

Non appena si è diffusa la notizia della Sua venuta, gli ammalati Gli hanno indirizzato la seguente lettera:

« Duce! A Milano avrete intorno a Voi tutto il popolo e noi non potremo acclamarVi, noi che ne abbiamo il maggior dovere, perchè le Vostre leggi ci hanno beneficato. Due anni fa non avete potuto accogliere la nostra preghiera di venire a Vialba. La rinnoviamo ora perchè vogliamo dirVi grazie per quanto avete fatto per noi e per le nostre famiglie, perchè possiate constatare come le provvidenze volute da Voi sono state attuate. Vogliamo gridarVi il nostro affetto e giurarVi la nostra fedeltà ».

La lettera è stata firmata da tutti indistintamente, uomini, donne, giovani e vecchi; perfino i bambini hanno voluto sottoscrivere il vibrante messaggio che è stato presentato al Duce da S. E. Bottai.

Il Duce compirà poi una ricognizione nella vita alacre e fattiva della provincia. Lodi e Melegnano, Magenta e Legnano, Melzo e Vimercate, Monza e Sesto San Giovanni mostreranno al Condottiero i frutti della loro operosità: dal Lodigiano opimo di biade, ai cantieri e alle officine dell'Alto Milanese e dovunque saranno asili e ospedali, case dei balilla e municipi, case rurali ed edifici pubblici, scuole e ricoveri da inaugurare; opifici, stabilimenti, cantieri, aziende agricole da visitare, mentre le imponenti forze fasciste della provincia, le schiere diligenti dei lavoratori della terra e degli opifici saranno passate in rassegna dal Capo in quella atmosfera di entusiasmo purissimo e ardente che soltanto gli umili sanno creare.

A Melegnano, che il Duce non ha potuto finora visitare (si ricorda che Egli passandovi fugacemente nel '24 aveva ravvisato fra la folla acclamante il caporale maggiore Caminada che in guerra era stato nel Suo plotone e si era fermato un istante per salutarlo), la gigantesca torre dell'acquedotto sarà completamente ricoperta di granoturco maturo: tonnellate di pannocchie adattate alla struttura dell'edificio in guisa da conferirgli l'aspetto di un immane fascio con le verghe e la scure.

Un'antica promessa

Anche per Magenta la visita del Duce è la conseguenza di una antica promessa. La popolazione ha avuto di recente un motivo di grande compiacimento dalla riapertura, avvenuta due mesi or sono, dello stabilimento della Snia Viscosa che impiega 1500 operai. Il Duce consacrerà questo evento, frutto delle sagge propulsioni del Fascismo, nel pomeriggio di giovedì, mentre poco dopo nel Palazzo del Comune Egli vedrà fra gli altri cimelii della gloriosa epopea delle Camicie Nere le dodici bandiere rosse strappate ai negatori della Patria in tre anni di eroico e sanguinoso squadrismo.

A Legnano, il Duce visiterà i cotonifici Dell'Acqua, Bernocchi e Cantoni, lo stabilimento metallurgico Tosi; a Lodi assisterà a una grande adunata nella piazza principale e visiterà lo stabilimento Polenghi-Lombardo; a Sesto San Giovanni inaugurerà il locale policlinico e si recherà alla Società Radio Marelli e alle Acciaierie Falk; a Melzo inaugurerà la Casa del Littorio mentre Monza la ferrea ha pure delle opere nuove che attendono il battesimo del Duce: la scuola che porta il nome venerato di Rosa Maltoni Mussolini e la Casa del Balilla.

A Vimercate poi attenderà il Duce un omaggio che non ha eguale da 380 famiglie coloniche della plaga, ciascuna delle quali ha dieci, molte quindici, talune persino venti figli. Sarà l'omaggio di quella sana e feconda natalità che Egli addita costantemente per il domani e la potenza della stirpe.

Promozioni e movimenti

nell'alta gerarchia dell'Esercito

Il generale Bonzani lascia la carica di Capo di Stato Maggiore - Il generale Pariani nominato Sottocapo di Stato Maggiore

Roma, 2 notte.

L'odierno Bollettino ufficiale dell'Esercito reca il seguente vasto movimento negli alti gradi dell'Esercito.

Promozioni per meriti eccezionali: Pariani, generale di Divisione, è promosso generale di Corpo d'Armata:

« Ufficiale generale di eccezionale valore: ovunque, comunque prestò la sua opera resa segnalati servizi. In missioni di particolare importanza in Italia e all'estero e in tutti i più alti e difficili incarichi si palesò organizzatore geniale, profondo, mente vivace, fervida, equilibrata, carattere fermo, volitivo. Comandante sicuro, pronto nella concezione nelle decisioni nell'azione. Gode unanime prestigio nell'esercito e nel Paese ».

Manca, colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata:

« Soldato valoroso di fronte al nemico. Ufficiale di profonda e vasta cultura: è un educatore, un animatore, un maestro. Comandante sagace, energico, avveduto e valente in pace e in guerra: ispira grande fiducia ».

Generali di Corpo d'Armata

Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'Armata:

Grazioli, cessa dal comando designato d'Armata di Bologna ed è nominato Ispettore capo della preparazione pre e post-militare della Nazione, conservando tutte le prerogative inerenti alla carica di comandante designato d'Armata.

Bonzani, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del R. Esercito ed è nominato comandante designato di Armata Bologna.

Graziosi, cessa dal comando Corpo Armata di Firenze ed è nominato presidente Tribunale Supremo Militare Roma.

Sircana è collocato a disposizione, cessando di essere incaricato funzioni di Direttore generale artiglieria Ministero Guerra.

Bonomi, collocato a disposizione cessando dalla carica di Presidente Tribunale Supremo Militare.

Marinetti, cessa di essere destinato Ministero Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante Corpo Armata di Firenze.

Generali di Divisione

Pugliese è collocato a sua domanda a disposizione, cessando carica di Comandante Militare della Sardegna ed è promosso generale di Corpo d'Armata a disposizione. Tua è promosso generale di Corpo d'Armata ed è destinato Ministero Guerra, per assumere il comando Corpo d'Armata della Sardegna. Pariani è promosso per meriti eccezionali generale di Corpo d'Armata ed è nominato sotto Capo di stato maggiore del R. Esercito. Mosso cessa di essere incaricato funzioni di Ispettore di artiglieria ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali. Cusmini cessa dal Comando Divisione militare del Metauro (Ancona) ed è destinato al comando Corpo d'Armata di Napoli per incarichi speciali. Zucchi cessa essere destinato comando Corpo d'Armata di Roma ed è destinato comando Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali. Goldi cessa comando Divisione militare del Pasubio ed è nominato comandante Divisione Celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta » (Verona). Babbini cessa comando divisione Militare del Monferrato (Alessandria) ed è nominato comandante Divisione militare del Pasubio (Verona). Melzo, cessa Comando Divisione Militare di Legnano (Milano) ed è nominato comandante Divisione Celere « Eugenio di Savoia » (Udine). Carrara cessa comando Divisione militare del Rubicone (Ravenna) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali. Appiotti cessa comando Divisione Militare del Monte Nero (Udine) ed è destinato al Ministero della Guerra con incarico di Presidente commissioni esperimenti all'avanzamento degli ufficiali inferiori. De Pignier cessa dal comando Divisione Celere « Eugenio di Savoia » (Udine) ed è nominato Ispettore di Artiglieria a Roma. Vaccarisi cessa comando Divisione militare della Sila (Catanzaro) ed è nominato comandante Divisione militare del Carnaro (Abbazia). Rossi cessa carica di Capo di Stato Maggiore Comando designato di Armata di Napoli ed è nominato Comandante Divisione Militare di Legnano. Olivetti cessa di essere destinato al comando Corpo d'Armata di Verona ed è nominato comandante Divisione militare del Metauro (Ancona).

Generali di Brigata

Gerbino Promis è promosso generale di divisione ed è nominato comandante Divisione militare del Brennero (Bolzano); Andreani, è promosso generale di Divisione ed è collocato a disposizione per limiti di promuovibilità; Gallina è promosso generale di Divisione ed è collocato a disposizione per limiti di promuovibilità; Gia è promosso generale di Divisione ed è nominato addetto Ispettorato del Genio a Roma; Pignatti è promosso generale di Divisione e nominato comandante Divisione militare del Rubicone (Ravenna); Bertini è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante Divisione militare della Sila (Catanzaro); Argentero cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione del Comando militare Sardegna ed è nominato comandante Presidio della Spezia; Frigerio è collocato a disposizione, cessando dal comando 3.a Brigata di Fanteria; Mastellone è collocato a disposizione conservando carica di comandante del Presidio Pola; Grossi è collocato a disposizione, cessando dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione Militare della Sila (Catanzaro); Del Secchi è collocato a disposizione, continuando nella carica di Presidente Trib. Mil. di Bologna; Cavandoli è collocato a disposizione e nominato comandante del Presidio di Venezia; Caracciolo cessa dal comando di artiglieria della Sardegna ed è destinato Corpo Armata di Roma per incarichi speciali; Moriotti è collocato a disposizione cessando dal comando della 7.a brigata di fanteria; Negri cessa dal comando della Terza brigata alpina ed è incaricato delle funzioni di Comandante Divisione militare del Monte Nero (Udine); Viscontini cessa di essere addetto comando Corpo di Stato Maggiore ed è incaricato funzioni di comandante di Divisione militare del Monferrato (Alessandria); Giacchi dei conti Giacchi cessa dal comando della Brigata Granatieri Sardegna ed è nominato comandante militare di Sassari; Cravero, collocato a disposizione, cessando dal comando 4.a Brigata fanteria; Pagano cessa dal comando 12.a Brigata fanteria ed è nominato Ispettore mobilitazione Divisione militare del Timavo (Trieste); Fasella collocato a disposizione, cessando carica di Ispettore mobilitazione Divisione militare Granatieri di Sardegna; Sanna cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione Divisione militare « Curtatone Montanara » (Livorno) ed è nominato comandante artiglieria corpo armata Sicilia.

Bianchi cessa dal Comando 30.a Brigata fanteria ed è destinato al comando di Corpo Armata di Torino, quale addetto all'Ispettorato preparazione pre e post-militare; Santangelo cessa dal comando di artiglieria Corpo Armata di Verona ed è destinato al comando Corpo Armata Verona per incarichi speciali; Majoli cessa dal comando 15.a Brigata Fanteria ed è nominato Ispettore Mobilitazione Divisione Militare « Curtatone e Montanara » (Livorno); Trezzani cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del Comando designato d'Armata Bologna ed è nominato addetto Comando Corpo Stato Maggiore; Raimondo cessa dal comando 24.a Brigata Fanteria ed è nominato comandante 5.a Brigata Fanteria; De Benedetti cessa dalla carica di addetto Ispettorato Genio ed è nominato comandante Genio Corpo Armata Roma; Gamerra cessa dal comando Artiglieria del Corpo d'Armata di Napoli ed è incaricato funzioni di Direttore generale Artiglieria presso Ministero Guerra; Berti cessa dal comando di Artiglieria del Corpo Armata di Torino ed è nominato addetto Comando Corpo Stato Maggiore; Cesa cessa dal comando 19.a Brigata Fanteria ed è nominato comandante della Brigata Granatieri Sardegna; Bergia cessa di essere addetto al comando Corpo Stato Maggiore ed è nominato Capo Stato Maggiore del Comando designato di Armata di Bologna; Ponza di San Martino cessa di essere destinato al Ministero Guerra ed è nominato addetto all'Ispettorato Generale; Villasanta cessa dalla carica di Ispettore mobilitazione della Divisione Militare di Gavinana (Firenze) ed è nominato comandante 19.a Brigata Fanteria.

Ocioso cessa dal Comando di Artiglieria del Corpo d'Armata di Milano ed è nominato Capo di Stato Maggiore del Comando designato d'Armata di Napoli. Tamino cessa dalla carica di Presidente del Tribunale Militare di Palermo. Perego cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione Militare del Monferrato (Alessandria) ed è nominato comandante della 3.a Brigata Fanteria. Versè cessa dal Comando 5.a Brigata Fanteria ed è nominato Ispettore mobilitazione Divisione Militare di Gavinana (Firenze). Testa cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione Militare del Gran Sasso (Chieti) ed è nominato comandante della 4.a Brigata Fanteria. Scoppa cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione Militare Volturno e di Presidente Tribunale Militare Napoli ed è nominato comandante di Artiglieria del Corpo d'Armata di Napoli. Ridolfi cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione Militare Leonessa (Brescia) ed è nominato comandante la 7.a Brigata Fanteria. Gambelli cessa di essere destinato al Ministero delle Colonie ed è nominato comandante la 23.a Brigata Fanteria. Gamaleri cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante di Artiglieria del Corpo d'Armata di Napoli. Bobbio cessa di essere destinato al Comando Corpo d'Armata di Torino ed è nominato comandante la 26.a Brigata Fanteria.

Maggiori generali medici

Mariotti Bianchi collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: [illegible], è promosso generale di brigata e nominato comandante 20.a Brigata Fanteria; Barbieri, è nominato Ispettore di mobilitazione Divisione militare del Volturno (Napoli); Segna, è incaricato delle funzioni di comandante Genio Corpo Armata Firenze; Bollea, è nominato comandante in 2.a della Scuola di Guerra; Rossi, è nominato Capo Stato Maggiore Corpo Armata Bologna; Gloria, è destinato comando Corpo Stato Maggiore.

Sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Perini, comando Corpo Stato Maggiore; [illegible], id.; Negro, id.; Barberis, Capo di Stato Maggiore comando Corpo Armata Bari; [illegible], Capo Stato Maggiore comando Corpo Armata della Sardegna; [illegible], id. id. id. Alessandria; Liberati, id. designato Armata Firenze; Pietracaprina, id. Corpo Stato Maggiore.

Tenenti colonnelli: i seguenti cessano di appartenere al Corpo di Stato Maggiore e sono incaricati del comando del reggimento per ognuno indicato: Viale, 3 Granatieri; [illegible], 6 Bersaglieri; Rovida, 12 Fanteria; Cattaneo, 89 Fanteria; [illegible], Cavalleggeri Monferrato; [illegible], 24 Campagna; [illegible], 4 Campagna; [illegible], 15 Campagna; [illegible], 2 Pesante Campale.

Per i seguenti sono disposti i seguenti movimenti: Penna di San Martino, R. Addetto militare presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia a Vienna; Rossi, Capo di Stato Maggiore Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta » (Verona); Mattioli, comando designato Armata Firenze; [illegible], trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato comando designato Armata Torino.

Maggiori: Della Porta Rodiani Carrara, è trasferito Ministero Guerra; [illegible], trasferito Corpo Stato Maggiore, destinato comando Divisione militare delle Murge (Bari).

Primi capitani: [illegible], trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, destinato comando Divisione militare del Montenero (Udine).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: [illegible], promosso generale di Brigata e collocato disposizione per limiti di promovibilità; [illegible], promosso generale di Brigata, collocato disposizione per limiti di promovibilità; Celi, promosso generale di Brigata, nominato Ispettore V Zona CC. RR. Napoli.

Primi capitani: Vadalà, collocato in congedo; Gatti, trasferito Compagnia Reggio Emilia (esterna) Leg. Bologna.

Capitani: Dini, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Gianni, trasferito Legione Roma e assegnato Ministero Guerra.

Primi tenenti: Tacchini, è trasferito [illegible] Leg. Bolzano.

Tenenti: ai seguenti è conferita la qualifica di primi tenenti: [illegible], Pagani, [illegible].

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando. — Colonnelli: [illegible], promosso generale di brigata e coll. a disposizione per limiti promovibilità e nom. presidente Trib. Mil. Napoli; [illegible], è promosso generale di Brigata continuando carica di Ispettore di Mobilitazione, Divisione Mil. del [illegible]; Franci, è promosso generale di Brigata ed è destinato Ministero Guerra; Zingales, è promosso generale di brigata e nominato comandante 12.a bri-

" La sfida alla libertà "

« The challenge to liberty » è il titolo del libro di Hebert Hoover uscito in questi giorni a New York ed a Londra. Un patetico appello di 200 pagine a 123 milioni di americani invitati a radunarsi per difendere la libertà.

Hoover informa che tutto il sistema liberale americano è minacciato per sempre; se l'indifferenza dei cittadini americani continua, sorgerà un nuovo mondo e la dittatura, la burocrazia ed il fascismo reggeranno gli S. U.

La bandiera dell'ex-« uomo più potente del mondo » rimane la libertà ed il benessere. Naturalmente la libertà ad una minoranza energica ed astuta di accaparrarsi la ricchezza e la potenza. Direttive politiche che, nel paese più ricco del mondo, hanno condotto alla disperazione ed alla fame diecine di milioni di uomini.

La libertà ed il benessere di Hoover sono troppo recenti perchè siano già dimenticati. Le rivelazioni degli ultimi mesi hanno scoperto la sfacciata corruzione delle amministrazioni statali, le colossali truffe dell'alta finanza, le inumane condizioni di lavoro degli operai di numerose industrie, la tragedia del proletariato di colore. Mai capo di una grande Nazione ha lasciato il potere in condizioni materiali e morali più tragiche.

Avvenimenti troppo recenti perchè l'appello di Hoover abbia un'eco nel cuore degli americani; infatti solo i trecento di Wall Street, che ricordano i tempi aurei della loro dominazione, hanno applaudito con timida voce. Anche a Londra, dove un tal libro avrebbe avuto, due o tre anni or sono, un grande successo, « la sfida alla libertà » è giudicata quasi una sfida al buon senso ed il Manchester Guardian, il foglio di carta su cui giurano i liberali di due Continenti, definisce le idee di Hoover « un'interessante esibizione da museo ».

Da quando il Giappone produce cotonate a metà prezzo del Lancashire, anche Manchester non è più liberista. L'onore di difendere le teorie di Gobden spetta ormai ai giornali di Tokio e di Osaka, di Yokohama e di Kioto.

IL RAPPORTO DEL PARTITO

Largo ai giovani

Roma, 2 notte.

Il rapporto tenuto dal Segretario del Partito ai Segretari federali di tutta Italia è stato prevalentemente dedicato a un problema che il Regime sente come un problema di continuità: la preparazione dei giovani. Esattamente al contrario di quanto avviene in altri Regimi, in cui si avverte la tendenza di coloro che esercitano il comando, a costituirsi in caste chiuse, ostacolando l'afflusso di nuovi elementi alle cariche direttive e tagliando i ponti con le nuove generazioni, il Regime si preoccupa di immettere sangue nuovo, sangue giovane nel proprio sistema gerarchico, sapendo che in questo perpetuo avvicendarsi di fresche energie ai posti di comando è il segreto della perenne giovinezza e della inalterata alacrità del Fascismo.

La condanna del professionismo politico

Si tratta naturalmente di aprire le porte ai giovani e non di spalancarle. L'ammissione deve essere subordinata a un rigoroso accertamento di capacità. Chi ascende ai posti direttivi, è bene che abbia il requisito della giovinezza, se giovinezza vuol dire slancio costruttivo, operosità, fede, combattività. Ma queste qualità a poco o nulla approdano, se non sono accompagnate dalla preparazione e dall'esperienza: preparazione, cioè la capacità intellettuale che è data dagli studi compiuti; esperienza, cioè conoscenza diretta degli uomini, delle situazioni, dei problemi, in una parola, della materia viva su cui si svolge l'esercizio del comando.

Molto opportunamente il Segretario del Partito ha disposto la pubblicazione dei nomi e dei dati di coloro che sono stati prescelti a compiere il primo esperimento di servizio presso le Federazioni. Dall'elenco si desumono, infatti, alcune circostanze di non trascurabile importanza. E' importante, per esempio, che i prescelti siano quasi tutti muniti di laurea. E' chiaro che il Regime non ammette che quella degli autodidatti formatisi da sè sui libri, possa essere la regola. Quello che poteva andare per la generazione che fu distratta dagli studi per partecipare alla guerra, grande e terribile insegnamento formativo, in ben più alto grado che non la più perfetta delle scuole, non può essere generalmente ammesso per le generazioni del dopoguerra. Giovani nati nel 1908, nel 1910 e persino nel 1914 non hanno avuto motivi plausibili di trascurare gli studi regolari. Il Fascismo, rivolgendosi soprattutto a coloro che hanno compiuto nella scuola rinnovata e permeata da spirito fascista un normale corso di studi, intende dare non soltanto un attestato di considerazione a una istituzione del Regime che non deve essere deprezzata ma anche un chiaro monito ai giovani perchè non dimentichino che il binomio « libro e moschetto » poggia, come tutti i binomi, su due elementi e che colui che si attiene a uno solo non serve che a metà il Regime.

Altro punto importantissimo è la condanna del professionismo politico. Anche qui il passato non costituisce regola. In epoche turbinose come quella della guerra e del dopoguerra, può essere accaduto che uomini di grandi qualità postisi al servizio della Patria, siano arrivati a quarant'anni senza aver svolto null'altro che attività politica. Si tratta di uomini rispettabilissimi e altamente benemeriti, che alla Patria hanno fatto dono integrale di sè: ma di regola i giovani delle classi medie, pur mettendosi in grado di poter servire efficacemente la Patria in posti di comando, ogni qualvolta la loro opera sia richiesta, non debbono puntare sulla politica come su di una professione. Ognuno deve avere la sua attività, pronto a ritornare al giornalismo o all'avvocatura, all'impiego o alla medicina, all'ingegneria o all'agricoltura o al commercio non appena sia suonata l'ora di rientrare nei ranghi.

Dovere da compiere non privilegio da ambire

Il Regime, che pratica l'avvicendamento delle cariche come una regola salutare, ha bisogno di poter contare per gli incarichi gerarchici su uomini di assoluto disinteresse, che considerino la carica come un dovere da adempiere e non come un privilegio da ambire, da sollecitare, da conservare. La carica non deve essere « la posizione ».

Corrisponderanno i giovani prescelti alla fiducia in essi riposta?

E' quello che si vedrà, ma è ben chiaro fin d'ora che non si tratta di promuovere dei giovani, ma molto più semplicemente di addestrarli. Quelli che supereranno questa prova, verranno tenuti presenti all'occorrenza per eventualità che potranno presentarsi fra un anno come fra dieci. Gli inetti saranno sostituiti da altri più capaci, perchè l'esperimento, come è facile intuire, non verrà troncato. E' presumibile, anzi, che nell'avvenire il Fascismo cerchi di addestrare i giovani su più larga scala, perchè la nuova classe dirigente sia il prodotto di una selezione operata su masse sempre più vaste.

L'Italia deve essere guidata da uomini che sappiano assicurarle un avvenire sempre migliore.

L'assegnazione di due borse di studio tra i concorrenti al Premio A. Sclavo

Roma, 2 notte.

La commissione nominata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, d'intesa con l'Istituto opoterapico nazionale « Pisa », per l'esame dei titoli presentati dai concorrenti al « Premio Achille Sclavo », dell'importo di lire 10,000, per lavori originari di endocrinologia, istituito dall'Istituto stesso sotto il patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha chiuso i suoi lavori.

La commissione presieduta dal prof. Cesare Frugoni e composta dai professori Cesaris, Demel, Ferrai, Galdi e Visco, esaminati i lavori presentati dai concorrenti, non avendo ritenuto alcuno di essi meritevole del primo premio, ha deliberato, di intesa con l'Istituto opoterapico « Pisa » e con la approvazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di assegnare la suindicata somma a due borse annuali di lire 4000 ciascuna da conferirsi a due giovani medici meritevoli di compiere studi di endocrinologia nell'anno accademico 1934-35, e le ha effettivamente conferite al dott. Felice Gerioia di Genova, e al dott. Renato Rubegni di Roma. I due premi di incoraggiamento, di lire 1000 ciascuno, furono rispettivamente assegnati ai lavori presentati dal prof. Luigi Castaldi unitamente alla dottoressa Fanny Fontana Zanco, e a quello del dottor Giuseppe Agosta.

Il rapporto delle Camicie Nere albesi

Alba, 2 notte.

Nella sala del cinema Eden, gremito di fascisti, il Segretario del Fascio di Combattimento, cav. rag. Battaglino, ha tenuto questa sera il rapporto delle Camicie nere albesi. La vibrante adunanza si è aperta e chiusa tra ardenti acclamazioni al Duce, ed è stata sciolta al canto degli inni della Rivoluzione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	15	½ cop.	calmo
San Remo	23	14	½ cop.	l. mosso
Milano	26	10	½ cop.	—
Venezia	26	15	nebbia	calmo
Trieste	26	18	¾ cop.	»
Fiume	26	15	½ cop.	l. mosso
Trento	30	11	½ cop.	—
Bologna	28	14	½ cop.	—
Firenze	27	15	sereno	—
Ancona	25	15	¾ cop.	l. mosso
Roma	26	14	sereno	calmo
Napoli	25	16	»	»
Bari	24	14	»	l. mosso
Taranto	26	19	»	calmo
Palermo	26	18	»	l. mosso
Catania	26	18	»	»
Messina	26	14	½ cop.	calmo
Cagliari	27	16	»	l. mosso
Tripoli	27	20	¾ cop.	»
Bengasi	27	17	½ cop.	calmo
Rodi	27	20	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,3
Minima	+ 13,3
Pressione barom. (ore 21) mm.	744,3
Umidità	47%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 19,2
Minima	+ 13,2

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica: Il ciclone settentrionale si è notevolmente colmato e conserva la sua posizione fra l'Islanda, le Isole Britanniche e la Penisola Scandinava, mentre il ciclone appare alquanto orientato sulla Spagna e sul Mediterraneo occidentale e presenta ancora dei nuclei a nord delle Alpi, sulla Jugoslavia e sulle coste libiche. Sul Mar di Levante la depressione si è lievemente accentuata.

Probabilità: Il carattere di instabilità si va sempre più affermando e potrà determinare un graduale aumento di nebulosità [illegible]. Cielo vario con tendenza a più intensi annuvolamenti sulla Sardegna ed in genere sull'Italia settentrionale e centrale, con formazioni nebbiose sul litorale e alle vallate. Venti in prevalenza deboli e moderati del primo quadrante sull'Italia settentrionale e centrale, del secondo quadrante sull'Italia meridionale, avranno una tendenza a ruotare a sud. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare mosso nel Tirreno e nell'alto Adriatico, poco mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Ravizza Pietro**, frutta e verdura, via Pio Quinto 26; sent. cred. 1 corr.; giud. deleg. cav. Bosian Giovanni, curatore avv. Garidglia Pier Domenico; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 5 novembre, ore 15,30. — **Cardona Maria**, pasticceria e confetteria, via Vanchiglia 37; decreto 1 corr. giur. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Mario Cotti, via Pastrengo 1; attivo L. 5400, passivo L. 19.000. — **Magri Enrico**, trasporti, via Cibrario 53; decreto 1 corr. pure. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Cotti Mario; attivo lire 400, passivo L. 9614.15. — **Reinalti Ermenegildo**, forniture civili e militari, via Ceva 45; con verbale 2 corr. dichiarata chiusa la verifica crediti. — **Malzoni Gustavo**, rappresentanze, via Maria Vittoria 8; con verbale 2 corr. dichiarata chiusa la verifica crediti.

Il generale Pariani

Roma, 2 notte.

Il nuovo sottocapo di stato maggiore dell'esercito generale Pariani, ufficiale di spirito dinamico, di fresca e vivace intelligenza, di profonda cultura e competenza militare, è nato nel dicembre del 1876 a Milano e nell'anno 1889 entrò nel collegio militare di quella città. La guerra mondiale lo trovò capitano e lo vide immediatamente nelle più avanzate zone di operazioni. Degna di menzione è l'azione da lui guidata per il rafforzamento della posizione del Pasubio, rimasto senza difensori; così come risultò notevole l'opera infaticabile svolta nel 1917 quale capo di stato maggiore dell'armata di retroguardia, nella 12.a battaglia dell'Isonzo, e nel 1918 quale capo dell'ufficio operazioni dell'armata degli altipiani per la ripresa di Monte Valbella. Due medaglie d'argento al valore e l'ordine militare di Savoia coronarono i quattro anni trascorsi al fianco e alla testa dei reparti tra i disagi. L'Ordine Militare di Savoia fu concesso con la seguente motivazione: « Nel corso di 3 anni di guerra, in incarichi ardui e speciali, superiori alla competenza del suo grado, fece rifulgere doti eminenti di carattere, di tenacia, di fede e di valore, portando sempre nell'azione il superiore contributo di un'abnegazione serena e cosciente e di una volontà salda, indomabile ». Altopiano di Asiago 1916, 1917, 1918; medio Isonzo, estate 1916.

Gravi e delicati uffici furono assegnati al generale Pariani nel periodo dell'armistizio e nell'immediato periodo post bellico.

Plenipotenziario con altri ufficiali per le trattative di Villa Giusti, capo della sezione militare alla conferenza della pace e, nell'ottobre 1919, delegato italiano nella commissione per la delimitazione del confine italo-austriaco.

Dopo tre anni di operosa fatica, terminata l'azione della commissione, l'allora colonnello Pariani, fu destinato quale capo dell'ufficio operazioni al ministero della guerra, per passare poi, nel 1927, al comando del 9.o alpini. Successivamente il generale Pariani fu destinato ad un compito estremamente delicato, in Albania, quale capo della missione militare italiana. Dopo sei anni, esaurita la missione, tornò in Italia e fu destinato al comando della divisione militare del Brennero, comando che reggeva ancora quando, in seguito ai noti avvenimenti austriaci, fu disposto e rapidamente attuato l'ammassamento delle truppe alla frontiera.

Il generale Pariani ha già assunto il suo nuovo alto ufficio.

Il nuovo tronco ferroviario consegnato alla Città del Vaticano

Roma, 2 notte.

Alle ore 11 di stamane si è effettuata la consegna, da parte del Compartimento del Lazio delle Ferrovie dello Stato alle autorità della Città del Vaticano, del nuovo tronco ferroviario che congiunge la Città del Vaticano con la rete italiana delle ferrovie, nonchè delle opere e dei manufatti annessi.

I funzionari delle Ferrovie dello Stato, su una vettura ferroviaria elettrica, sono giunti dalla stazione di San Pietro alla stazione ferroviaria del Vaticano, dove erano ad attenderli il Governatore della Città del Vaticano e la Commissione tecnica pontificia.

Le due commissioni hanno compiuto un attento sopraluogo sulla ferrovia; è stato quindi steso il verbale di consegna, che è stato sottoscritto dalle parti.

Poco dopo le dodici la cerimonia era compiuta.

SUOLO MOBILITAZIONE

ARMA DEL GENIO

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore Marcmenti, trasferito comando generale Arma CC. RR.

ARMA DI CAVALLERIA

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

Mercato delle uve

Concessioni ai produttori di vino

Aminta

La figlia del vecchio pescatore si chiama Aminta. Giá, anche al mio paese c'era una ragazza che si chiamava Enea, e Bradamante il figlio di un pastore. Per dirla col Dossi, ma gl'inganni della desinenza in a. Eppure questo nome d'Aminta, così patetico e pastorale, s'addice al pallido ovale di questa ragazza, al morbido splendore dei suoi occhi quieti.

— Signorina Aminta — le ho detto non so se per punzecchiarla o per attaccar discorso — voi avete un nome d'uomo. Aminta era un pastore, un giovine pastore innamorato...

— Ce lo so — m'ha risposto seccata —, e ho letto anche il libro...

Non ho capito bene se fosse umiliata a portare un nome d'uomo e avesse risposto con quel tono per orgoglio, oppure se non le importasse nulla chiamarsi così. Ma gli occhi, che quando guardano distratti sono veramente di velluto, le si sono allargati e caricati d'uno splendore nero e d'un'aspra protervia. La bocca le è rimasta ferma, senza sorriso e senza tremito; e se non ha sostenuto il mio sguardo è stato solo per noncuranza. Ha continuato a inaffiare le piante di pomodori, a piegarsi e a rialzarsi col secchio in mano, impegnata soltanto a terminar presto questa fatica.

Non dirò che la sua risposta lasciasse adito ad altre parole, ma nemmeno m'è parso che fosse così irritata da ritenermi un seccatore. Siamo ormai da un mese vicini di casa; dalla mia finestra posso vedere che cosa si fa nei pochi metri del suo orto; e se sollevano la vecchia vela rugginosa appesa alla porta della capanna ove abitano da quando hanno affittata la casa per i bagni a una famiglia bolognese, riesco anche a vedere parte della loro povera cucina e un pezzo di letto. Lei dorme con la mamma là dentro; il padre invece la sera si porta un materasso su una branda, si mette a dormire all'ombra d'un fronzutissimo fico che gli fa quasi da tetto. Certe notti che le zanzare o un principio d'insonnia tabagica mi spingono alla finestra posso sentire egualmente il russare del vecchio e il largo respiro del mare. Specialmente se c'è la luna, che pare allarghi smisuratamente il silenzio della campagna circostante, i rumori della notte m'arrivano tutti all'orecchio; ma più d'una volta mi son sorpreso a fissar l'occhio sulla tenda, ove la luna batteva incredibilmente chiara. Dormiva Aminta, o si rivoltava nel letto?

***

No, Aminta non va a dormire prima di mezzanotte. Aminta va quasi tutte le sere a ballare con il nuovo moroso. Se l'è fatto da poco, ma non piace nè alla madre nè al padre. Sì, è figlio di contadini benestanti, ma oggi non son tempi da viver di rendita anche con parecchie terre. Non ci vivono più nemmeno quelli che una volta eran dei signoroni, con molte fattorie, e frutteti, e vigne; se non si lavora, e non si risparmiano «opere» il più possibile, è difficile tirare avanti. Così mi dice il vecchio pescatore. Il moroso di Aminta è un ragazzone biondo, l'ultimo d'una famiglia numerosa; è stato per qualche anno a studiare a Faenza, ma pare che nemmeno gli studi fossero pane per i suoi denti. E' tornato l'anno scorso, e della città ha preso solo le abitudini peggiori, stare al caffè molte ore del giorno, fumare continuamente, andare in giro coi capelli lucidi, e tenere le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni, come avrà visto da qualche eroe del cinematografo. «Appetto a lui, allora, — mi ha detto il vecchio — era preferibile quello che aveva prima».

— Perchè non gliel'avete lasciato sposare?

Ha fatto un gesto come a scacciarsi una mosca dall'orecchio e mi ha guardato coi suoi occhietti fermi e penetranti.

— Ve lo posso dire; non era uno dell'arte nostra, dico del nostro mestiere.

Non avrei immaginato che anche i pescatori, che pure non lodano il mare, facessero casta, e ne fossero orgogliosi. Al moroso di prima, che parlava con Aminta da più d'un anno di nascosto, i genitori fecero opposizione perchè era figlio d'un funaro, e funaro anche lui. Un funaro dunque non è degno di sposare la figlia d'un pescatore, sia pure con barca propria? Pare di no, è di classe inferiore. Queste funi sono poi le sartie per le barche, e quindi il funaretto poteva considerarsi anche lui un po' pescatore. Questo mi pareva, e l'ho detto al padre di Aminta. Ma egli, pur mostrandosi ora alquanto pentito d'aver avversato con tutta la famiglia questo probabile matrimonio, m'ha fatto intendere che ci passa una bella differenza tra pescatore e funaro. Un proprietario di barca (lui poi ne aveva tre, e la terza, dopo le altre due donate ai figli sposati, l'ha data in affitto) è quasi un capitalista, mentre i funari e fabbricanti di rete sono quasi suoi servitori, gente cioè che vive attorno all'industria della pesca. E' difficile, se non ci si entra bene in mezzo, avvertire queste distinzioni di grado sociale e di classi; sembrano sottigliezze a chi guarda da lontano; ma per fare un paragone, un contadino che vive del suo, non va cioè ad «opera» ma piuttosto ne cerca, almeno nei mesi di gran lavoro, non darebbe in isposa una figlia a un calzolaio o a un barbiere. Costoro gli faranno le scarpe e la barba; ma questi son mestieri servili, e un contadino con loro non ci s'imparenta.

— Allora — ho detto al vecchio pescatore — il fidanzato di adesso, come grado sociale, andrebbe bene; è benestante, non hanno debiti...

Ma il vecchio è sofistico, e ha ribattuto che i pescatori sono una razza a sè, e per quanto facciano, non potranno mai voler bene alla terra. Il mare non ama la terra, e se la mangerebbe se potesse. Difatti quando le si accosta, vi sparge sale e sabbia, la rende sterile. Dal giorno della creazione tra mare e terra esiste quest'odio, questa lotta; e se non ci fosse il Creatore a tenerlo a bada, il mare si sarebbe inghiottito la terra come un uovo. Non s'è ancora persuaso a starsene quieto dove l'ha messo Iddio, e quando s'incollerisce s'avventa contro la terra, e fa proprio pensare che ha una gran voglia di mangiarsela.

Mentre l'ascolto sorrido di questo modo ingenuo di animare le forze degli elementi, un modo che può parere anche ridicolo; ma nello stesso tempo questo vecchio sterpo mi si trasforma sott'occhio, che so, in un nipote di Nettuno. Egli deve sentirsi di quella schiatta, discendente di quel dio che abitava negli abissi del mare. La sera, prima d'andare, come dice, a stendere nel giaciglio le sue quattr'ossa, mi tiene di questi discorsi un po' svagati un po' falòtici; ma mentre parla capisco che pensa costantemente alla figlia, che pure non osa rimproverare.

***

Aminta fa ormai tutto di testa propria. Mentre la madre lava i pochi piatti della magra cena, lei si mette una gonna bianca e una canottiera azzurra, si dà un po' di cipria, e quando è in ordine s'affaccia ogni tanto alla porta di strada. Attende il moroso. Difatti, dopo un po' costui arriva con la sigaretta in bocca e le mani in tasca, passa davanti alla porta, e non si ferma. Aminta lo raggiunge, camminano per un po' uno di fianco all'altra, seri e composti, ma dopo pochi passi lei gli si è accostata, e lui le prende il braccio, attirandola. Sono entrati in una corrente ch'essi solo conoscono; tutto ciò che sta loro attorno non importa, e vanno felici verso il ballo.

Mi son voluto togliere la curiosità di andarli a vedere una sera. Il ballo è all'aperto, attiguo a un'osteria, a pochi passi dal mare. Chiuso da una stecconata, vi si entra per un cancelletto, a fianco dell'osteria. Sedie e tavolini sono disposti attorno alla pista di cemento, e due lampade piovono una luce cruda dall'alto, infisse su nudi pali che dovettero essere già alberi da barche. Un pianino automatico suona ballabili d'ogni genere, dal valzer alla rumba. La rumba la ballano in pochi; qualche coppia di giovani bagnanti, venuti là forse per scherzo da qualcuna delle ville sparse sulla collina.

Aminta stava seduta col moroso a uno dei tavolini del fondo; e deve avermi visto subito perchè il giovanotto, a cui lei mi ha indicato, mi ha dato un paio d'occhiate che volevano essere distratte e distanti. Parlando, lei gli si avvicinava col viso e col busto, quasi in un'ostentazione d'intimità, alla quale il giovanotto sorrideva da padrone, con dignitosa compostezza. Si vergognava, lui già studente e figlio di proprietari, di farsi vedere lì con la figlia di un pescatore? «Aminta, ho pensato, questo ragazzo ti pianterà. Lo troverai poi un altro fidanzato?». Quando il pianino ha avviato un fox, si sono alzati; lei avanti, lui dietro han raggiunto la pista, e si sono allacciati per il ballo. M'ero seduto apposta in uno dei tavolini più vicini; il lieve vento del ballo mi portava odori di cipria e di colonia, e ogni tanto ondate di pesce fritto dall'osteria. Aminta teneva una mano in molle abbandono sulla spalla del fidanzato, l'altra gicla sorreggeva lui con un impegno un po' rigido, e il suo corpo era alquanto impacciato nei movimenti. Lei no; di poco meno alta di lui, teneva il viso leggermente alzato, e gli sorrideva con una letizia serena e fiduciosa. Più sensibile di lui all'andamento della musica, aderiva con una scioltezza spontanea e leggermente sensuale al ritmo del ballabile, e cercava, forse istintivamente, di snodare la rigidezza del compagno, di comunicargli la sua mollezza. A tratti ci riusciva; e allora i due corpi, snelli e giovanili, aderivano al medesimo moto, attratti l'uno nell'altro, come dentro un'onda sola. Le forme di lei, un po' pienotte ma agili, erano un dono, abbandonato a quel giovine maschio. Ma, seguendola con l'occhio, pensavo alla chiusa tristezza dei genitori per questo fatale distacco dei figli. Essi sono un di più, vecchi, ruvidi tronchi che han dato fiori e frutti, e aspettano di morire.

***

— Signorina Aminta — le ho detto il giorno dopo — iersera vi ho vista al ballo. Siete una vera ballerina, complimenti.

Ha sorriso lusingata. Poi m'ha guardato con un lampo di cattiveria.

— Anch'io vi ho visto. Vi ci ha mandato mio padre? Ma questo me lo sposo, sapete; e se mio padre non vuole, scappo. Diteglielo pure.

Volevo replicare. Volevo farle capire quanto facesse soffrire col suo contegno chi le voleva bene. Ma Aminta mi ha voltato le spalle, ed è rientrata nella capanna. Dopo un po' l'ho sentita cantare.

G. Titta Rosa.

ITINERARI BIZZARRI

La storia a quattro soldi al pezzo

Il più strano «Ricordo di...» — «C'era un piccolo paesino» — I «corrieri muti» e la principessa indiana — Cosimo I e Giuseppe Giusti — Una ferroviaria vallata che attende un nome — Storiografia e pagamento

MONTECATINI ALTO, settembre.

In tutti i grandi e piccoli centri di attrazione turistica germoglia denso il minuscolo commercio del «Ricordo di...».

Al forestiero — straniero o italiano che egli sia — si offrono gli oggetti più vari: dai grotteschi turaccioli lignei e policromi altoatesini alle siracusane rarità di scavo, dalle collanine di corallo e di quasi-ambra di Capri e Torre del Greco alle perline vitree di Murano e alle gondolette-calamaio di Venezia; dalle terraglie di Vietri, Perugia, Assisi, Savona, Pesaro alle monete antiche, vulcanizzate e irriconoscibili di Pompei, Agrigento e Paestum; dai piccoli oggetti in mosaico fabbricati in Lombardia e venduti sotto le arcate auguste del Colosseo, ai fermagli e ninnoli circumvesuviani, in vera tartaruga confezionata con celluloide a Verona...

Paese che vai, ricordino turistico che trovi: «mani di Fatma» nell'Africa costiera mediterranea; unghie di ghidi in quella più nera e lontana; idoletti fabbricati in serie, su gli scalini dei templi buddhici di Ceylon; cento oggettini diversi, lungo tutta la costa estremo-orientale dell'Asia più gialla, ma tutti con gl'immancabili segni cinesi dello scò augurante «lunga vita» e del fù che promette la felicità.

Se è proprio vero che vi siano ancora dei cannibali autentici in qualche posto del mondo, costoro sono antropofaghi al solo scopo di poter offrire ai turisti, a poco prezzo, uno scafoide, un astragalo, una rotula o un osso ioide con la dicitura «Ricordo dei divoratori di uomini...».

E chi sa che non siano finte anche, in galalite, perfette imitazioni.

Qui c'entra forse Catilina

Qui, a Montecatini Alto, gli indigeni non offrono alcun oggetto visibile e tangibile: anche le cartoline illustrate se ne stanno tranquille sui banchetti, allineate e tutte — chi sa perchè — a sghimbescio, come cappelli sulle ventitrè.

Qui, al turista offrono qualcosa che non si vede.

Una frotta di bimbi fa gara di gomitate intorno al neo-arrivato, ciascuno proponendogli:

— O glie la dico?... Glie la dico io?... Un «ventino» e glie la dico!...

Il turista ignaro si sofferma, cercando il significato di questa offerta così oscura nella sua toscana limpidità: e i monelli, poi che lo vedon fermarsi, ritengono legittimamente che egli acconsenta ad ascoltare: e cominciano:

—«Prima qui c'era un piccolo paesino: fu chiamato Poggio alla Guardia...».

Intanto accorrono altri bimbi, affannati, i quali incominciano con otto parole di ritardo sugli altri: e il turista — nel guazzabuglio fonico che ne risulta — non capisce che cosa dicano e che cosa vogliano.

Bisogna prenderne a parte uno solo, di questi monelli, far tacere i concorrenti (pronti a rovinare il mercato offrendo a solo un «decino» ciò che è consuetudinariamente meritevole di venti centesimi) e chiedergli:

— Che cosa vuoi dirmi?

— La storia di Montecatini! Un «ventino», signore! «Prima qui c'era un piccolo paesino: fu chiamato Poggio alla Guardia: fu distrutto da Cosimo de' Medici nel 1500...».

Gli altri bimbi non riescono a tacere: debbono dirla anche loro, la «storia»: con una speranza di ricompensa, o magari gratis.

Dopo un breve periodo di sincronismo, le vocine si accavallano, si confondono in un babelismo sempre più ingarbugliato, e non si riesce più a capire che cosa sia avvenuto del «piccolo paesino» dopo che Cosimo l'ebbe distrutto nel 1500. Dev'esserci stata gran baraonda storica! Veramente il periodo più convulso fu precedente: quello della lotta — anche qui — fra Guelfi e Ghibellini: si dice che, nel 1315, fosse qui — con Uguccione della Faggiola e contro i concittadini di Firenze — anche il Ghibellino per antonomasia, e che sostasse là dove, su la vecchia strada di Montecatini, è il «Ponte di Dante».

Ma nemmeno questa leggenda fa parte della «storia» che i bimbi cantilenano per un ventino: essa comincia proprio lì dove la vera storia del paese si arresta: la distruzione decretata nel 1554 da Cosimo I dopo l'eroica resistenza di Pietro Strozzi.

Il nome stesso scivolò a valle, e divenne celebre intorno alle eleganti, fiorite e miracolose Terme.

Secondo una leggenda, Montecatini Alto risalirebbe ai tempi di Catilina e sarebbe stato un Mons Catilinae: secondo le cronache fu fondato all'inizio del X secolo.

Montecatini Alto ha dunque almeno un millennio di storia: ma Montecatini Terme ha più di 700 alberghi e pensioni...

La muta schiera dei gallonati

Quanto si è più indietro nel tempo, più in alto nello spazio, più tranquilli nella immensità panoramica.

Gli unici un po' chiassosi sono i monelli che narran la storia del «piccolo paesino».

In cima a questo cocuzzolo conico e isolato, la storia ha una vocetta gaia e tumultuosa di bimbi; giù a Montecatini Terme la moderna industria sanitaria e alberghiera per un pubblico cosmopolita ferve sotto una disciplina amministrativa e comunale che determina anch'essa un primato nel genere.

In nessun altro luogo del mondo il contatto tra ospite ospitato e ospite ospitante è regolamentato con tanta precisione e geniale severità come in questa stazione termale. Chi giunga per ferrovia a Montecatini Terme ed esca dalla stazioncina fiorita sul piazzaletto lindo, si stupisce di non udire quel vociare poliglotto che accoglie altrove il forestiero urlandogli — a guisa di saluto invitante — gli indecifrabili nomi di tutti gli hôtels.

Severissime disposizioni podestarili disciplinano l'industria alberghiera e proibiscono quella forma di caccia al cliente che ha il pittoresco nome dialettale di «galoppaggio».

Il podestà, barone Sanjust di Teulada, deve aver rievocato tutte le arcigne tradizioni di severità medievale per comminare pene senza pietà contro chi, in Montecatini Terme, osi «galoppare» un forestiero, osi cioè tenti di adescarlo verso questo o quell'albergo. Perciò Montecatini è forse l'unico paese del mondo intero ove il turista trovi, all'uscita della stazione, una doppia fila di «corrieri» d'albergo, allineati in silenziosissima parata: egli può pensare di essere arrivato in una città di sordomuti.

Si narra — e si ignora già se sia storia o leggenda, sebbene l'avvenimento accadesse l'anno passato — che una principessa indiana, desiderosa di viaggiare nel più rigoroso incognito, protestasse vedendo tutti quei disciplinati individui in uniforme, che ella credette lì disposti per tributare a lei onori militari.

Più da presso, potè accorgersi che tutti quei soldati avevano sui berretti delle strane diciture, tutt'altro che belliche e marziali.

Quasi come la fama di Nerone

Dei disciplinatissimi silenziosi corrieri di albergo, molti furono, in gioventù, monelli spambettanti in Montecatini Alto, intorno al turista per narrargli la «storia».

Il «sedile Giusti»

Chiedi:

— Chi ve l'ha insegnata?

— Nessuno: se la impariamo uno con l'altro.

Infatti c'è, nel coro, un piccino che di quando in quando salta: è un apprendista. Se dài a lui un ventino come agli altri, costoro protestano per l'ingiustizia:

— No! Lui non la sa ancora!

E quasi gli strappan di mano il denaro, secondo essi non meritato.

Ma chi, per primo, compilò questa «storia»?

O, meglio ancora, chi fu il primo geniale ragazzo che pensò di offrire al turista, per un ventino, un pezzetto di storia?

E' il più originale dei ricordi locali, e la fabbricazione costa pochissimo.

Speriamo che nessun provvedimento venga mai a proibire lo storico pigolìo di questi sgambettanti passerotti. Montecatini Alto, senza i monelli dicitori della «storia» sarebbe come piazza San Marco senza il pigolìo dei piccioni o la Fonte Aretusa senza il guizzare dei pesci.

Non infastidiscono troppo. Se il turista è uno di quelli che proprio non la vuol sentire, la «storia» la lasciano andare per i fatti suoi, accompagnandolo con uno sguardo di commiserazione: dev'essere un ignorante, il quale forse non sa neppure chi sia stato Cosimo de' Medici...

Nella fantasia dei bimbi e in quella del popolo, Cosimo è personaggio importante più che chiunque altro, poi che distrusse Montecatini, per le stesse ragioni che rendono grande la figura di Nerone agli occhi di ogni vetturino romano: Nerone che incendiò Roma. Il saccheggio, la rovina, l'incendio formano sempre un'aureola che rimane visibile a secoli di distanza.

La zoccolo del cavallo di Attila, sulla cui orma non cresceva più erba, ha notorietà mondiale assai maggiore che non Carlo Linneo, Anton Lorenzo Jussieu, Van-Tieghem, Caruel, Brown, Sachs ed altri grandi quanto sconosciuti botanici.

La rocca del poeta

Figura di secondo piano, chè meno corrusca di quella di Cosimo, è in Montecatini Alto Giuseppe Giusti.

A confronto di Cosimo, distruttor di castella e coperto di metallo, il poeta satirico, fieramente sarcastico ma vestito di stoffa, appare come un tranquillo borghese che amava «starsene seduto».

Non so se sia un bene, per il prestigio del Poeta, che si conservi intatto, su la rocca, il sedile Giusti, ossia l'orlo di pietra sul quale, come dice la lapide,

«Giuseppe Giusti - stanco dei cittadini rumori - riposava spesso i rudori di questa rocca - ritemprando le esauste forze - nell'aure pure e salubri - già nell'infanzia e nella giovinezza - qui respirate - e fra l'incanto della bella natura...».

La lapide continua, prolissa come un brindisi ad un banchetto borghese.

La Rocca è severa, annerita e — pur sconnessa e con le feritoie accecate — domina ancora tutta un'immensa conca che si potrebbe chiamare, oggi, la Valle dell'autostrada.

La ferrovia, prima, e la gran rotabile ora hanno dato un corso naturale al traffico, secondo una direzione che la natura sembrava aver predisposto.

La Val di Nievole — come quelle ad essa parallele dell'Ombrone Pistoiese, del Pescia e del Serchio — discendono da nord a sud: ma son tutte contorte e varie; vasta e piana, ben definita tra la Montagna Pistoiese a settentrione e la serie delle montuosità che la separano dalla Val d'Arno (il gruppo del Monte Albano, le Colline delle Cerbaje e il Monte Pisano), è quella vallata che ha per arteria non un ruscello ma una strada ferrata: la Pistoia-Lucca, ora fiancheggiata dalla splendida strada per auto.

A Lucca la ferrovia, proprio come un fiume, si biforca: e il delta ferroviario ha le due foci a Viareggio e a Pisa e Livorno.

Ma questa valle ferroviaria non ha nome. Potrebbe prenderlo da Altopascio, paese che fu celebre per il transito dei pellegrini che, dopo il crepuscolo, il richiamo di una campana guidava, faro sonoro, fra le insidie boscose delle Cerbaje.

Ad Altopascio, la trecentesca campana — la «Smarrita» — si conserva ancora, in San Jacopo Maggiore. Ma non suona più, poi che i pellegrini viaggiano in littorina su rotaie o in automobile sull'ampio nastro d'asfalto.

Due versioni di un'epigrafe

Su la Rocca di Montecatini è una torre altissima e vuota. Non vi si può salire, poi che è sviscerata di tutto: non ha più che le quattro pareti di pietroni nerastri, coperte da un tetto: sì che, penetrandovi per la porticina stretta e guardando in su, si vede soltanto un'oscurità fonda: un impressionante pozzo capovolto.

— Che torre è questa? — chiedi a un monello che, vedendoti gironzolare, non osa offrirti la sua declamazione storica: capisce che tu devi essere un turista già sfruttato dai suoi colleghi prima di arrivare quassù.

Egli non comprende neppur bene la domanda. O non lo vedi che è una torre? E dev'essere una torre senza importanza, perchè la «storia» non ne fa cenno.

Anzi, siccome Cosimo distrusse tutto il «piccolo paesino», questa è una torre che non ci dovrebbe esser neppure.

Il baluardo, sì che ha un'esistenza legittima, poi che c'è il sedile Giusti e la lapide.

Se ti arresti a guardarla, il monello prende animo e ti recita, veloce, tutta l'iscrizione, con lo sguardo perso nel panorama, per dimostrarti che egli la sa a memoria.

Ma, verso la settima riga, i due testi — quello lapidario e quello orale — non coincidono. Dopo la «bella natura», il bimbo continua:

«... in questo paese che solo riconobbe per suo - immaginò e scrisse - molte delle satiriche poesie - che lo resero immortale...».

L'enigma ti sarà chiaro più tardi, dinanzi alla casa che appartenne a Giuseppe Giusti dov'egli abitò, preferendo questo cocuzzolo dominatore della valle anzichè la nativa Monsummano.

Tutto per un «ventino»

Anche Monsummano ha il suo Monsummano-Alto, con un dislivello anche maggiore, 320 metri più su che il paese su la strada provinciale; però, su quel monticello a sghimbescio — a pendenza più dolce da un lato e quasi precipite dall'altro — non restano che pochi ruderi del dugentesco Castello dei Capraja. Presso la pittoresca e diruta rocca a pentagono, il Poeta della satira non avrebbe trovato un comodo rifugio come qui, nella casetta tranquilla, pur se con quattro palmi appena di giardino.

Non serviva un giardino ampio a chi aveva per sè la ricchezza panoramica della vallata senza nome: dal sedile Giusti si scorge, oltre Serravalle turrita, il denso gregge dei tetti rossastri, delle cupole e dei campanili di Pistoia; a settentrione è il frouzuto Appennino, tra le Apuane e il Mugello; a mezzodì le ondulazioni dolci che paion collinose, ma che superano i 600 metri col Monte Albano e i 900 con il monte Pisano: verso ponente, nell'ora rossiccia del crepuscolo, in direzione di Lucca, si ha la certezza — non visiva, ma di fiuto atmosferico — che laggiù c'è il mare: il Tirreno di Bocca d'Arno.

Giuseppe Giusti non è Cosimo de' Medici: non ha scettro in mano, ma le poesie sue, in edizione popolare, sono sempre esposte su le bancarelle, in Piazza grande, insieme con le cartoline illustrate delle bellezze di Montecatini Alto. Il turista non compera il volume mordace, ma in ogni casa del paese, qui, ce n'è una copia.

A Monsummano stesso, sua patria, Giuseppe Giusti è meno onorato. Il nome di lui è legato alla celebre Grotta, ma i concittadini debbono serbar rancore per ogni verso il Poeta che preferì Montecatini, «paese che solo riconobbe per suo».

Così, almeno, afferma la lapide, il cui testo forma il brano finale della «storia» di Montecatini Alto. I bimbi, dopo una forte inspirazione concludono, come su la lapide: «il Municipio pose, il 12 maggio 1890».

Poi tendono la mano per ricevere il «ventino».

Proprio come i grandi storiografi di un tempo, i quali, dopo aver scritto gli avvenimenti, ne ricevevano la ricompensa.

Quante volte, anzi, la munificenza dei Principi ha potuto trasmettere ai posteri una storia attenuata nei fattacci e inghirlandata negli episodi nobilissimi!

Qui invece la storia è uguale per tutti. Costa un «ventino»: ma, se anche la paghi una lira, non riesci ad avere un nome o un aggettivo di più.

Toddi

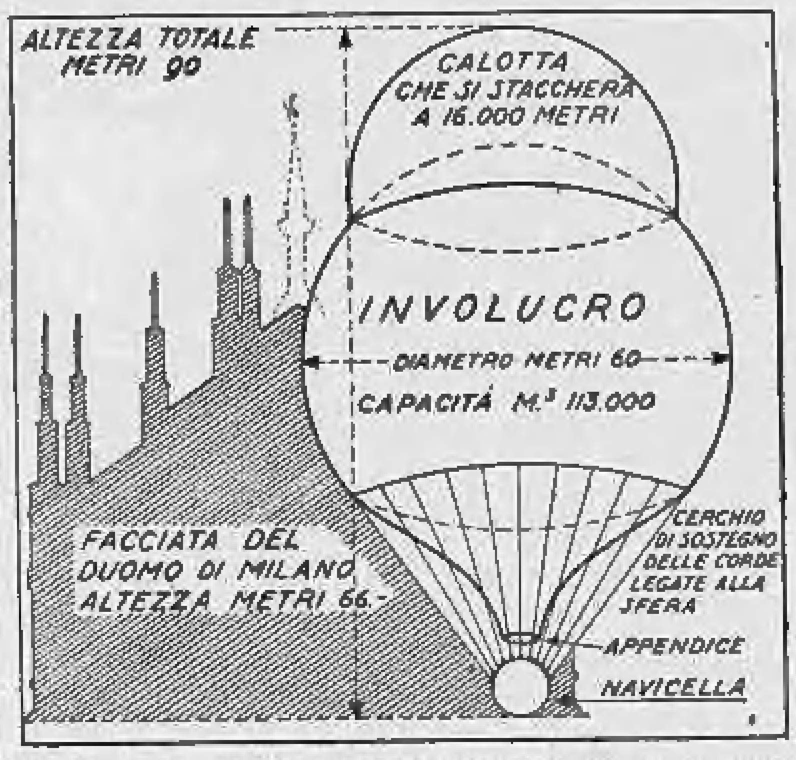
Problema tecnico possibilità e pericoli dell'andata e ritorno dalla stratosfera

di Augusto Piccard

Tutto, adunque, è pronto per il «lasciate tutto?».

Sarà una partenza unica nel suo genere. Due operazioni si svolgeranno quasi nello stesso tempo: una fune robusta che sarà stata fatta scorrere attraverso quelle più deboli circondanti l'involucro sarà tirata spezzandole una ad una e lasciando l'involucro libero di espandersi e in questo stesso momento tutte le corde che trattengono la calotta saranno recise simultaneamente. Il pallone, completamente libero, salirà rapidamente verso il suo elemento che è la stratosfera.

Ma, ci si dirà, come è possibile recidere di un colpo solo tutte queste corde che si trovano ad un'altezza di 90 metri dal suolo?



La cosa è semplicissima. Si sarà infatti tempestivamente provveduto a mettere in queste corde delle piccole capsule di fulminato del tipo di quelle che si adoperano per far saltare le cartuccie di dinamite, e una piccola corrente elettrica le farà scoppiare tutte nello stesso istante recidendo le corde (metodo Giovanni Piccard).

L'involucro liberato dalla calotta

Il peso della calotta col suo cinturone e i graffii della parte superiore con le corde è troppo grande per poter essere trasportato nell'alta atmosfera, poichè, per poter resistere ad un colpo di vento che è sempre da temere, questi organi hanno dovuto essere costruiti in materie assai pesanti. Ora si tratta di togliere la calotta con tutta la cura sufficiente per non produrre lesioni nell'involucro: operazione che sembrerebbe quasi impossibile. Non essendo infatti permesso di tirarla, bisogna sollevare la calotta per i margini e quindi farla scivolare di fianco. Naturalmente, nessuno può andare a fare questo lavoro al disopra del pallone e perciò noi dovremo lasciare che la calotta provveda essa stessa ad allargarsi.

Ho dimenticato di dire che la calotta è di un duplice tessuto impermeabile che mi procuro ordinando ad una fabbrica di palloni un involucro di 3000 metri cubi. Dimenticavo altresì di aggiungere che prima di rigonfiare il pallone si era messo sulla calotta una piccola quantità d'aria, 300 metri cubi. E' facile allora immaginare quel che avviene nella salita dell'aerostato. L'aria della calotta si dilata, rigonfia questa e ne rialza i margini. All'altezza di 16.000 metri l'aria ha duplicato il suo volume e la calotta è diventata sferica: una piccola sfera si adagia così su una grande sfera. Niente più la trattiene e non potendo rimanere per molto tempo in questo equilibrio instabile scivola dolcemente e abbandona il pallone.

Essa andrà ad atterrare non importa dove e poichè non contiene gas sarà del tutto inoffensiva.

I pericoli della discesa

L'ascensione avverrà normalmente come quella di un ordinario pallone stratosferico. I due aeronauti, chiusi nella loro cabina sferica che ha un diametro di 2 metri e 80, godranno della più bella vista che essere vivente abbia mai goduto. Per discendere, essi apriranno la valvola. Badiamo bene che io non dico «tireranno la valvola» poichè non sarebbe possibile manovrarla col mezzo della classica corda passante attraverso tutto l'involucro con tutte le sue pieghe: la valvola invece sarà azionata con un apparecchio telemeccanico del genere di quelli che si adoperano pei dirigibili.

Durante la discesa, occorrerà manovrare con molta circospezione l'apertura e la chiusura dell'appendice.

Io ho già parlato dei pericoli che presenta l'appendice chiusa. Il pallone discende troppo rapidamente. D'altra parte, se si lascia entrare troppa aria nel pallone la forza ascensionale diventa troppo grande. Un semplice calcolo dimostra che se il nostro pallone non fosse riempito che a metà di aria e si lasciasse sfuggire tutto il gas, esso resterebbe in equilibrio al disopra dei 13.000 metri fino al calar della notte, e che, invece, se non si commettessero errori, esso potrebbe essere condotto fino a terra ad una velocità moderata.

Se all'atterraggio vi fosse del vento, la situazione potrebbe diventare pericolosa: e difatti, anche vuoto di gas, l'involucro coi suoi 11.000 metri quadrati di tessuto potrebbe trasformarsi in una vela che potrebbe trascinare la cabina in una corsa niente affatto desiderabile.

Un rimedio si impone. Appena la cabina tocca il suolo, si fanno saltare elettricamente (con delle capsule come alla partenza) le otto corde che trattengono la cabina al suo cerchio di carico.

L'atterraggio

E il pallone?

V'è, come in tutti i palloni, una striscia di stoffa per la scucitura, ma la striscia è incollata all'esterno. Facendo passare la corda di questa all'esterno lungo l'involucro e lungo le corde di sospensione si evitano tutte le difficoltà provenienti dalla variazione della distanza tra la sommità del pallone e la cabina. La corda di manovra della striscia è semplicemente fissata alla cabina, e tosto che, in seguito alle piccole esplosioni di cui ho parlato, l'involucro ha lasciato la cabina, questa tira la corda e, automaticamente, strappa la striscia più presto di quanto non si potrebbe fare con le mani. Il gas sfugge e l'involucro, vuoto, si abbatte al suolo.

Ho, dunque, dimostrato che l'ascensione a 30.000 metri è tecnicamente possibile, e questo senza alcun particolare pericolo.

Si troveranno i capitali per realizzare un così bel progetto. Non tocca a me, nella mia qualità di ingegnere, il cercarli. Un mio amico, il signor Raymond Piret di Bruxelles che deve accompagnarmi in questa ascensione, si è preso questo delicato incarico.

Io gli auguro un pronto e completo successo.

Augusto Piccard

(«Copyright» dell'A. L. I. per tutto il mondo e de «La Stampa» per l'Italia. I primi due articoli sono apparsi lunedì 1° e martedì 2 ottobre).

Il misterioso epilogo di un romanzo d'amore

Riga, 2 notte.

(F.) - La tragica fine di due giovani innamorati ha commosso la popolazione di un borgo della Lituania.

Secondo le notizie pervenute da Kaunas, un giovane artigiano, tale Simas Rozanskis, aveva, or è tempo, scambiato promessa di matrimonio con la ventiduenne bellissima Emilia Petkeviciute. Ma il padre della fanciulla, un ricchissimo latifondista, si era risolutamente opposto all'idea di siffatte nozze e aveva fatto diffidare il Rozanskis di allontanarsi per sempre se non voleva fare una brutta fine. L'opposizione paterna deve avere turbato oltremodo i due innamorati, perchè stamane alcuni contadini li scorgevano avviarsi verso una delle grandi fattorie del Petkeviciute. Poco dopo fiamme altissime si levavano dalla fattoria e da ogni parte si accorreva al soccorso. Solo nel pomeriggio il fuoco veniva circoscritto e domato e, tra il raccapriccio dei presenti, si rinvenivano i cadaveri carbonizzati di Simas ed Emilia, abbracciati. Commossi, i contadini si allontanavano, per ritornare ben presto sovraccarichi di fiori, che gettavano sulle rovine della fattoria. Ancora stasera continua il pellegrinaggio di pietà dei contadini, e un alto cumulo di fiori copre le salme dei due giovani.

Una donna condannata
senza che la sentenza ne faccia il nome

Londra, 2 notte.

La giustizia inglese come tutti sanno è bizantinesca nelle sue elucubrazioni e nelle sue sentenze, ma di una semplicità assoluta in fatto di procedura. A un accusato è permesso di farsi condannare con un nome preso in prestito senza che i magistrati si curino di appurare la reale identità dell'aspirante a una camera ammobiliata in una delle tante prigioni di sua maestà britannica. Oggi giudici uscieri e avvocati di comune accordo hanno deciso di ignorare totalmente il nome di una donna accusata di un furto e di promulgare una sentenza nella quale si riconosceva colpevole del delitto la donna seduta sul banco degli accusati senza nominarla.

Occorre dire, a giustificazione della magistratura, che la signora si chiama Carlotta Przybyszewicz. Per i magistrati gli avvocati e gli uscieri questo nome era assolutamente impronunciabile.

Mangia spille di sicurezza e muore all'ospedale

Vienna, 2 notte.

Il 27 settembre si presentò a un ospedale viennese un operaio che accusava forti dolori al ventre. L'operaio raccontò che all'osteria aveva scommesso di poter inghiottire delle spille di sicurezza e di averne immediatamente data la prova. Malgrado le cure prodigategli per cinque giorni, è morto ieri mattina.

Il problema della scuola

Conviene liberare gli scolari dalla gravezza dei programmi e delle ore

Per quanto studiato lungamente con grande acume e amore, il problema della Scuola non può dirsi esaurito e risolto secondo le rigorose esigenze che derivano dalla sua stessa importanza.

Tanto di più è lecito affermarlo ove si pensi il valore attribuito dal Fascismo alla Scuola reintegrata nella sua natura essenziale di educatrice di menti e di cuori, di formatrice d'intelligenze e di caratteri, di ammonitrice di patriottismo e di morale.

Noi sappiamo a qual grado essa fosse pervenuta durante i nefasti governi social-democratici — imperando il positivismo e l'ateismo, l'anarchia etica e il disordine sociale — e come dal modo equivoco d'intendere la sua funzione discendessero assurde visioni e interpretazioni di vita e di civiltà: giacchè nessuna influenza risulta maggiore di quella che la scuola determina, per la delicatezza medesima dell'oggetto sul quale agisce e dell'ambiente in cui si esercita.

Quindi ci spieghiamo le vigili cure del Fascismo per ridare alla Scuola il posto che le spetta nella rinnovata gerarchia dei valori morali e sociali, l'ufficio di mezzo educativo insostituibile, secondo i principii autoctoni della nostra civiltà, [illegible] e universale.

Ma come per tutte le bonifiche (e specie per quelle dello spirito) l'opera d'epurazione, mentre deve esercitarsi in profondità e giungere alle radici rinnovandole e potenziandole quando occorra, non deve trascurare il particolare e le sfumature capaci di speciali intonazioni che, falsate, alterano l'armonia generale e ritardano l'auspicata soluzione del problema.

Giova poi considerare che la Scuola, come ogni organismo vivo, richiedendo continuamente di essere aggiornata col trascorrere delle sue esperienze e col maturarsi del suo sviluppo, provoca correzioni e modifiche adeguate alla sua stessa natura e alle condizioni etiche e sociali. Perciò bisogna spesso tornare al problema della Scuola, man mano che nuovi dubbi e nuove soluzioni si presentano, stroncando il vecchio o inutile e immettendo fresche energie.

Fatte tali considerazioni mosse da vero amore per la Scuola e dal desiderio ch'essa sia penetrata completamente dallo spirito Fascista operante in ogni altra espressione e facoltà della nostra vita morale e materiale, non sarà male posar lo sguardo, al fine di perfezionarli, su alcuni punti deboli della questione scolastica.

I programmi

Primo, i programmi: in genere risultano così gravi da diminuire l'efficacia che si propongono.

Ricordando che il troppo storpia, bisogna riconoscere che, in molti casi, i giovani scolari si trovano nella impossibilità di prepararsi adeguatamente, data l'ampiezza della materia da svolgere entro limiti insuperabili di tempo.

Non si potrebbero alleggerire questi programmi, riducendoli all'essenziale, cioè a quello che veramente giova e di cui non si può fare a meno per una seria preparazione intellettuale e morale?

I giovani, obbligati a leggere per sostener l'esame di Maturità classica e scientifica (e parlo ora delle sole discipline letterarie) un'intera biblioteca, quanto potrebbe pretendersi per la cultura degli stessi professori, finiscono praticamente col rinunziare al lavoro improbo, per l'impossibilità materiale di assolverlo, affidandosi a manualetti libercoli e riassunti di deprecata memoria.

Se invece fossero loro prescritte poche, ma essenziali, opere della nostra civiltà artistica e spirituale, il profitto sarebbe schietto e guadagnerebbe in profondità ciò che, per desiderio di estensione, non risulta, alla prova dei fatti, nè esteso nè profondo.

Limitandoci a quanto riguarda la letteratura italiana, pochi autori — le vere pietre miliari della nostra umanissima civiltà — sarebbero sufficienti alla formazione spirituale del giovane e lascerebbero in lui durevolissime tracce.

Alla ricerca e allo studio dei minori, il giovane dovrebbe essere invogliato dalla passione destata in lui dalle opere dei grandi, dal gusto dell'arte, dalla convinzione sull'utilità della cultura oltre che dalla fervida e giovanilmente schietta parola del professore.

Ma queste ricerche non dovrebbero costituire argomento di esame bensì di interesse e di soddisfazione personale: dovrebbero essere una prova o risultato, extra scolastico, dell'efficacia spirituale prodotta dalla scuola e dalla nobiltà cui un carattere di studioso perviene.

Gli orari

Secondo, gli orari: quando si alleggerissero i programmi, diminuirebbero anche le ore, mettendo così gli scolari in grado di coltivarsi per conto proprio, oltre gl'impegni scolastici, fisicamente moralmente e intellettualmente; in condizioni di meditare intorno a quanto hanno appreso a scuola o che si presenta loro nella realtà densa d'interesse e di significato.

I giovani, assillati dall'obbligo di passare da una lezione all'altra, d'ingerire libri su libri e notizie su notizie, alternando l'intera giornata fra i banchi della scuola e la scrivania della propria casa, finiscono col meccanicizzare le facoltà di pensiero e di riflessione, privandole di ogni slancio e di ogni originalità. Somigliano a gente — e ce n'è tanta! — che, a furia di correre e di trattare negozi, perde il senso preciso della realtà e dei valori spirituali, la attitudine al pensiero e alla meditazione: con gli occhi sempre rivolti verso la terra e a evitare investimenti — come gli scolari sui libri e a scansare l'eccessiva fatica delle lezioni — non guardano più in alto alla natura grande, sempre ricca di nobili propositi e di opere degne.

A tale scopo, conviene liberare gli scolari dalla gravezza dei programmi e delle ore, che non giova all'intelligenza e meno che mai allo spirito.

Diminuendo alcune ore e procedendo ad opportuni ritocchi nei programmi, sarebbe utile, d'altra parte, colmare certe evidenti sproporzioni, come quella che risulta dall'unica ora d'insegnamento assegnata alla matematica in prima ginnasiale. Si pensi a che cosa si riduce un tale insegnamento quando, per combinazione, s'infilino due o tre vacanze di seguito proprio nel giorno riserbato alla matematica e come è possibile che l'insegnante si faccia una idea esatta dei propri alunni e proceda alle medie. So di professori che, per potere assegnare il voto di media, sono costretti ad assegnare un componimentino scritto che, pur servendo come palliativo, non riesce a colmare la lacuna dell'interrogazione orale: e poi ciò non risponde a giustizia, dato che nei programmi ginnasiali non si accenna a prova scritta di matematica.

Presidi e professori

Terzo, i Presidi: mentre ce ne sono di appassionati e valorosi che si prodigano con intelligenza e con spirito per il bene della Scuola, altri si riducono a semplici emarginatori di pratiche, a burocrati zelanti ma insufficienti a comprendere e a interpretare i valori spirituali della Scuola, conferendo a questa forza e carattere.

Converrebbe evitare, per ragioni evidenti, che a Capo di un Istituto classico, cui deve esser data una certa intonazione, sia messo un professore di scienze, per esempio di scienze naturali, o un letterato alla direzione di un istituto scientifico, per la difficoltà che l'uno e l'altro incontrano nel giudicare ed eventualmente migliorare gl'insegnamenti principali. Ammettiamo pure che alcuni professori di scienze siano in grado di dirigere un Istituto classico e così dei letterati un Istituto scientifico: ma non si possono elevare a regola, cioè a media, le eccezioni.

Il problema dei professori si perfezionerà man mano che s'introdurranno nei ruoli giovani educati nel clima della Rivoluzione fascista e attraverso le esperienze della civiltà mussoliniana: penetrando finalmente con essi nella Scuola il vero spirito fascista (non il distintivo soltanto e ciò che è vana apparenza) si darà ai programmi un'interpretazione aderente al concetto e alle esigenze della riforma scolastica, quindi si otterrà quella saggia collaborazione fra Scuola e Stato (del quale, del resto, la Scuola è parte integrante), fra cultura e vita sociale, quell'educazione del carattere dalla quale il fascismo fa derivare il valore del cittadino e del dirigente futuro.

A proposito dei professori, si desidera ch'essi, destinati a una piccola sede, non la considerino come una sosta obbligatoria di un anno o due prima di spiccare il volo verso la cosiddetta grande sede, giacchè eccessivo danno può venire alla Scuola e all'efficacia dell'insegnamento medesimo da questa instabilità d'insegnanti e quindi dal continuo mutare di metodo (una specie di vero e proprio cinematografo).

Per la considerazione che si è fatta intorno ai rimedi che l'esperienza può suggerire, secondo che difetti si sono man mano rivelati, può essere utile riproporsi l'opportunità o meno di certi abbinamenti, come quello della matematica con la fisica. Si rifletta che il matematico ha una mentalità (essendo la sua scienza astratta) distinta da quella del fisico (che è soprattutto uno sperimentatore) senza che per ciò si voglia negare al matematico la necessità di conoscere in fisica e viceversa, a scopo esclusivo di cultura personale.

Riguardo alle commissioni per gli esami di maturità, se ne altera il carattere originario nominando una persona del posto e più volte di seguito la stessa persona per la medesima sede (tanto che il professore Tizio o Caio come presidente è diventato in alcuni luoghi un'istituzione), chiamandovi, come rappresentanti dell'istruzione privata, professori della Scuola pubblica andati in riposo; non sarà difficile rimediare all'uno e all'altro inconveniente.

Insomma la Scuola media regia, quando si siano introdotte le correzioni opportune ed eliminati gli errori denunziati dall'esperienza, rendendosi ancora più vibrante e più adeguata alle necessità umane, civili e sociali valorizzate dal Fascismo, potrà convenientemente assolvere la sua funzione di formatrice di caratteri e di potenziatrice di spiriti.

Luigi M. Personè

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

"La padrona del mondo" di Giuseppe Bevilacqua

La Compagnia di Paola Borboni ha presentato al pubblico torinese questa bizzarra commedia di Giuseppe Bevilacqua, messa in scena con vivo successo e premiata al Festival di Venezia nello scorso luglio. Il successo s'è rinnovato ieri sera con applausi numerosi e vivaci. Anche l'autore fu chiamato alla ribalta e festeggiato cordialmente. E' commedia a tesi e ironica. La tesi è chiara; l'ironia non sempre alleggerisce e varia i toni un po' gravi della tesi. Di più sicuro effetto ci è parsa una certa concitazione drammatica, sollecitata e condotta abilmente a forti contrasti da maturo senso del teatro. La potenza dell'oro, e la vanità di quella potenza, è uno dei motivi centrali dei tre atti. L'autore immagina utopisticamente un reame impossibile; e la regina, giovane e bella, detiene dal padre — chimico e mago — un segreto per trasformare in oro ogni materia. Come sempre nelle ipotesi fantastiche, nei regni di utopia, l'assurdo della situazione è dato dal sovrapporsi di un mondo ideale e idillico alla realtà psicologica di uomini, tuttavia inadatti e inadeguati a quella novità: in questo caso l'oro inondando il paese di Kirto, creando ai sudditi della bella regina condizioni di vita che parrebbero il meglio della felicità — benessere assicurato, giustizia economica, lavoro volontario — non li trova spiritualmente maturi; cosicchè, anzichè trarre a proprio vantaggio quelle condizioni e rivolgerle a impensate e preziose attività, se ne saziano presto, le volgono a male, si dànno all'ozio, al vizio, alla corruzione. *Esperimento fallito.* L'oro se non è conquistato con duro travaglio non serve a nulla, anzi guasta e flagella. La reginetta allora dirige il fiume della sua ricchezza su tutto il mondo; non solo il suo regno, tutto il mondo deve subire il dominio della sua segreta potenza. Altro disastro. Inflazione spaventosa, avvilimento d'ogni valore, panico collettivo, e tutte le nazioni dichiarano guerra al troppo felice reame di Kirto. La reginetta fugge allora con un amico d'infanzia, l'ingegnere Merik, che sempre ha professato alte dottrine spirituali, spregiata la potenza dell'oro, e amata fervidamente non la regina ma la donna. Ahimè! la reginetta non ha avuto la precauzione di gettare in mare la fatalissima pietra filosofale; e questo è l'ultimo e il peggiore di tutti i suoi guai. Quel grande idealista finisce col prendere un gusto matto a fabbricare dell'oro, a fabbricarlo, a goderlo, a sentirne il potere; e quando deve scegliere tra l'amore e il denaro, decide per quest'ultimo. Niente oro, dunque, niente amore: non sono che falsità e illusioni — di vero, conclude la reginetta, non v'è che il sacrificio.

Su tali argomenti di non rara, ma subito evidente, perspicua e quindi teatrale filosofia, il Bevilacqua ha congegnato scene di netta fattura e interessanti per la limpidezza e semplicità stessa dell'esposizione e dei contrasti. Una vaga aura di leggenda, lepido arguzie qua e là, l'intenzione ironica che se non sempre, come si diceva, prevale e brilla, fa tuttavia da sfondo alla curiosa avventura, questi elementi aggiungono alla vivacità teatrale dei dialoghi garbata piacevolezza. Gli attori, guidati con zelo dalla loro capocomica Paola Borboni, hanno recitato su un tono alto e deciso, che a tratti ci è parso anche troppo deciso e tagliente: diremo un po' secco. Ma ad ogni modo con buoni effetti e affiatamento. Particolari applausi furono diretti alla Borboni, a Giulio Paoli, al Carnabuci. Pittoresca la scenografia, che, anch'essa, ha contribuito alla curiosità dello spettacolo, e al suo lieto successo.

f. b.

Olimpiadi di De Stefani rappresentata con successo ad Ancona

Ancona, 2 notte.

Questa sera al Teatro delle Muse la Compagnia Cimara Adani Melnati, diretta da Guglielmo Zorzi, ha rappresentato la novità di A. De Stefani: «Olimpiadi», in tre atti. Il lavoro ha ottenuto il più schietto ed entusiastico successo. Numerose sono state le chiamate ad ogni calar di sipario. Il folto pubblico che gremiva la sala ha applaudito calorosamente, alla fine, l'autore, che ha assistito alla rappresentazione.

La «Bohème» a Bergamo

Bergamo, 2 notte.

Al teatro Donizetti è stata rappresentata questa sera la seconda opera della tradizionale stagione lirica, «La Bohème», alla presenza di pubblico numerosissimo. Gl'interpreti Mafalda Favero, Laura Lauri, Alessandro Ziliani, Ezio Pinza e gli altri hanno riscosso vivi applausi a scena aperta, e alla fine di ogni atto sono stati evocati più volte alla ribalta col maestro direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo.

Sullo schermo: *L'inferno verde*, di Stuart Walker - *Argento vivo*, di Victor Fleming.

In un'isola dell'arcipelago malese vive Prin, «il re del fiume», proprietario di estese piantagioni di riso e di caucciù. Il bizzarro nomignolo gli è stato dato non tanto perchè egli sia il despota della contrada, quanto per la sua strana abitazione: un battello fluviale, da lui ancorato in un'ansa. Quei pochi bianchi che lavorano con lui sono tutti reietti dalla sorte e addirittura scampati alle sanzioni della legge: e Prin li tiene in pugno, ora con la violenza, ora con un sottinteso ma esplicito ricatto. In questo ambiente, in questo «inferno verde», giunge un giorno una donna che è Carole Lombard: proprio bionda, elegante e verniciata come potrebbe presentarla il suo ufficio stampa. Non è difficile comprendere ciò che allora si scatena: gelosie bramose, lotte aperte o in sordina, fin quando interviene Kent Taylor a risolvere in parte la faccenda; il resto pensa una rivolta di indigeni. Il film predilige colori forti, andamenti talvolta fin troppo drammatici, quell'esotismo un po' di maniera che in questi tropici e in queste Polinesie e in queste Malesie d'Hollywood di solito sgranano le loro rime obbligate. D'interessante c'è il nome di Charles Laughton, l'indimenticabile interprete dell'*Enrico VIII*; anche qui una sorveglianza d'ogni istante dei suoi mezzi espressivi, una truccatura semplice e azzeccatissima; e un voler a ogni costa infondere un po' di vita a quell'altro re assai in minore che è questo Prin.

Argento vivo ha un merito: l'intenzione di portare sullo schermo alcuni retroscena e alcune figure della vita di Cinelandia. Vi si tratteggia un tipo di super-diva che è poi Jean Harlow; un insopportabile e inesauribile agente di pubblicità che è Lee Tracy; e registi, e attori, e ambienti, quasi tutti veduti di scorcio fra le mura di una casa cinematografica e nel *bungalow* che l'attorniano. Sono evidenti alcune intenzioni satiriche, soprattutto nel confronti di questa «Argento vivo» che vorrebbe essere una grandissima diva, fanciullesca, isterica e impulsiva; ma forse perchè il dialogato non lo udiamo nella versione originale, e ci fa scorgere più nettamente alcune giunture artificiose e posticce della vicenda, il film ne risulta come denicotinizzato. (Ci sarà stata, poi, la nicotina?). Jean Harlow ha alcuni momenti efficaci; e anche qui, naturalmente, ci fa assistere a un suo risveglio. (Risorse dello spettatore al buio: cercare di ricordarsi in quali dei suoi film la bionda platino non appaia al suo primo destarsi, sempre in quel letto imbottito, sempre d'un gusto atroce).

m. g.

AL CHIARELLA ieri sera è stata assai festeggiata la «soubrette» Valfleury in *Pit... Pit...* di Zerletti e Gilbert. Domani con *Santarellina* di Hervé avrà luogo la serata in onore di Armando Fineschi. Questa sera *Alla pazza gioia* di Weber.

AL VITTORIO l'inizio dell'annunciata stagione lirica autunnale avverrà sabato 6 corr. col *Rigoletto* di Verdi, diretto dal maestro Fratini ed eseguito da G. Merlini (Duca di Mantova), Carlo Galeffi (Rigoletto), Maria Varetti (Gilda), Guglielmo Beati (Sparafucile), Rina Gallo (Maddalena), Maria Tarditi (Giovanna), Mario Galanti (Il conte di Monterone), Giuseppe Fantini (cavaliere Marullo), Luigi Milanesi (Borsa Matteo), Carlo Salvati (Il conte di Ceprano), Rina Gallo (la contessa).

Abbonamenti a LA STAMPA per l'Anno XIII - E. F.

29 Ottobre 1934 - 28 Ottobre 1935

	Con l'ediz. del lunedì	Sei numeri settimanali
Un anno	L. 60,30	L. 52,30
Sei mesi	» 31,30	» 27,30
Tre mesi	» 16,30	» 14,30

A tutti i nuovi Abbonati il Giornale verrà spedito in omaggio fino al 28 Ottobre 1934-XII.

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti presso LA STAMPA - Salone del pubblico - Via Roma e presso tutti gli Uffici postali d'Italia e Colonie mediante versamento sul nostro conto corrente postale N. 2-1360.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Cicci — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Cetra — 13,50-15,45: Dischi; Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini, Piuli: Girotondo — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista A. Zanotti, del ten. F. Castellano e del pianista M.o L. Caltineo — 17,55: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enti e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bruno Biagi — 20,45: Dischi — 21,15: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: Concerto vocale e strumentale con il concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi e del tenore Francesco Merli, diretto dal M.o Ugo Tansini; musiche di Rossini, Verdi, Donizetti, Meyerbeer, Mascagni, Giordano — Nell'intervallo: [illegible] — avvenimenti e problemi, conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «L'Olandese volante (Il vascello fantasma)» opera in tre atti di Riccardo Wagner, diretta dal M.o V. Gui. Negli intervalli: Conversazione di Guido Puccio: «La Ginevra di ieri e di oggi». Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 23,10: concerto da camera dedicato a Haydn — **Bruxelles I:** 20,37: orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: concerto — **Praga:** 21,10: concerto dedicato a Dvořák — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: concerto di musica di Grieg — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: concerto con soli diversi — **Lyon la Doua:** 20,30: concerto con intermezzi di canto — **Marsiglia:** 20,30: «La città morta», tragedia in 5 atti di G. D'Annunzio — **Nizza, Juan-les-Pins:** 21,15: dischi — **Parigi P. P.:** 20,10: «Vent'anni dopo» bozzetto radiofonico — **Parigi T. E.:** 20,30: musica da camera (Leclair, Mennie, [illegible]) — **Radio Parigi:** 20,45: concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,30: serata di operette — **Amburgo:** 23: concerto variato — **Berlino:** 21: concerto (R. Strauss, d'Albert) — **Breslavia:** 21: musica brillante — **Francoforte:** 24: Rossini «Il barbiere di Siviglia», opera — **Heilsberg:** 20,5: concerto di organo — **Königswusterhausen:** 21: [illegible] «La prova dell'opera», opera in un atto — **Langenberg:** 21: concerto (Mozart, Haydn) — **Lipsia:** 22,30: concerto corale dedicato a L. Lechner (1550-1606) — **Monaco di Baviera:** 21: concerto sinfonico (Ferrabosi, Cuselin, Haydn) — **Mühlacker:** 22,30: musica da ballo — **Daventry N., Londra N., Scottish N., North N., West N.:** 20: concerto: musica di Bach — **Londra R.:** 21,15: Max Mohr «Rampa», radio-recita in 4 atti — **Belgrado:** 22,30: musica brillante e da ballo — **Lubiana:** 21,30: concerto variato — **Lussemburgo:** 21,55: concerto — **Oslo:** 21: concerto (Liszt, Dvořák) — **Hilversum:** 19,55: concerto — **Varsavia-Katowice:** 21,40: concerto vocale — **Bucarest:** 21,15: concerto orchestrale — **Barcellona:** 23: commedia — **Madrid:** 23: musica leggera — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20,15: Bernard Shaw «Il [illegible]», commedia — **Beromünster:** 20: valzer — **Monte Ceneri:** 20,15: musica allegra.

Il concerto di stasera al Regio

Come è già stato annunciato, questa sera alle ore 21,15 ha luogo al Teatro Regio il grande concerto vocale e strumentale, organizzato dall'Ente Nazionale della Moda, con la partecipazione dell'orchestra dell'«Eiar» diretta dal maestro Ugo Tansini, della soprano Giannina Arangi-Lombardi e del tenore Francesco Merli.

Ecco il programma del concerto: Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia (orchestra); Verdi: *La forza del destino* «Tu che in seno agli angeli» (tenore F. Merli); Donizetti: *Lucrezia Borgia* «Come è bella, quale incanto» (soprano G. Arangi-Lombardi); Rossini: *Guglielmo Tell* «Oh muto asil del pianto» (tenore F. Merli); Marchetti: *Ruy Blas* «O dolce voluttà», duetto (soprano G. Arangi-Lombardi e tenore F. Merli); Verdi: *La Traviata*, preludi atto 1.o e 4.o (orchestra); Meyerbeer: *Africana* «Figlio del sol» (soprano G. Arangi-Lombardi); Verdi: *Otello* «Ora e per sempre addio» (tenore F. Merli); Mascagni: *Cavalleria rusticana* «Voi lo sapete, o mamma» (soprano G. Arangi-Lombardi); Giordano: *Andrea Chénier*: a) «Un dì nell'azzurro spazio» (tenore F. Merli); b) duetto atto 4.o (Arangi-Lombardi e Merli).

AL PALAZZO DELLA MODA ha preso ieri sera congedo la Compagnia Comica Italiana. E' stato rappresentato *L'alba, il giorno e la notte* di Dario Niccodemi, accolto dal folto pubblico con numerosi, unanimi applausi. La Migliari-Menichelli e lo Stival vi hanno riportato un bellissimo successo personale. Così la breve e fortunata stagione della Compagnia al Teatro della Moda ha avuto il più festoso e brillante coronamento.

Un morto e tre feriti per lo scontro fra due motociclette

Firenze, 2 notte.

Un gravissimo incidente della strada è avvenuto verso le 15 sulla via Bolognese nei pressi del Cimitero dei Trespiano. Una motocicletta guidata dal vice-caposquadra della 7a Legione Milizia ferroviaria Armando Salvestrini, di 34 anni, sulla quale si trovava anche il ventiquattrenne Gino Tosi, andava a sbattere con estrema violenza contro un'altra motocicletta proveniente in senso inverso e sulla quale erano certi Ernesto Passeggeri di 25 anni da Roma, ed il venticinquenne Ercole Colucci pure di Roma. I quattro motociclisti in seguito all'urto cadevano al suolo producendosi tutti ferite molto gravi. Infatti il Salvestrini moriva dopo alcune ore all'ospedale. Il Passeggeri ed il Colucci sono stati ricoverati con prognosi riservata; mentre Gino Tosi guarirà in una quindicina di giorni.

Gli avvelenati con la carne equina
L'autopsia della donna deceduta

Un esame batteriologico sui resti del cavallo - Congetture e lettere anonime

Biella, 2 notte.

L'autorità giudiziaria che intensamente si occupa delle dolorose e tragiche vicende determinate dagli avvelenamenti prodotti dalla carne equina ha ordinato l'autopsia del cadavere della infelice Rosetta Scanzio, di 45 anni, deceduta ieri al nostro ospedale dopo atroci sofferenze durate più giorni. La perizia necroscopica è stata eseguita stasera nella camera mortuaria del nostro ospedale dai professori Vanzetti e Milanesi, docenti di anatomia patologica e di medicina legale all'Università di Torino, assistiti dal dottor Migazzo della nostra città. Vi hanno pure presenziato il Sostituto Procuratore del Re cav. Pagliano ed il giudice istruttore cav. Panerazi. Sulle risultanze della perizia, nulla, naturalmente, è dato per ora di sapere.

A sua volta il direttore medico del locale nosocomio, comm. prof. dottor Giuseppe Mirona ha ricevuto l'incarico di compiere un esame batteriologico sui resti del cavallo macellato allo scopo di accertare le cause che hanno determinato la morte dell'animale: cause sulle quali corrono le versioni più disparate. Mentre infatti si afferma da taluno che il cavallo fosse da tempo ammalato alle arterie, altri sostengono che a cagionarne la morte fu una setticemia derivata da una ferita al piede. Versioni queste, naturalmente, che vanno raccolte con molte riserve, anche perchè, come d'altra parte si verifica in ogni circostanza vissuta da vicino dal pubblico, non sono mancate neanche questa volta le segnalazioni dei soliti anonimi che si ritengono in grado di svelare ogni mistero.

E' di questi giorni infatti una lettera non firmata trasmessa alla Procura del Re nella quale si contenevano delle indicazioni a carico di un agricoltore di Vigliano, cui una bovina morta per infezione, era stata sotterrata per ordine del veterinario comunale. L'anonimo non nascondeva il suo dubbio sulla possibilità che a determinare i casi di avvelenamento lamentati fosse stata la mucca stessa. A lui soltanto era mancato il coraggio di firmare la sua missiva stilata al nobile scopo di illuminare la Giustizia. L'anonimo è stato identificato nel commerciante Quinto Ceria da Valdengo. La mucca era realmente esistita, morta e sotterrata. L'unico che si provò ad assaggiarne le carni fu il proprietario che venne dichiarato in contravvenzione per aver violato le leggi sanitarie.

Il decorso della malattia di tutti gli altri ricoverati all'ospedale o curati al proprio domicilio continua ad esser seguito con vigile ed amorevole affettuosa cura dal sanitario ufficiale e dai medici locali. Fra tutti particolarmente grave appare ora lo stato del trentaduenne Luigi Fracasso, ricoverato al nosocomio con la moglie ed il figlio. I sei arrestati, tra i quali tre veterinari, sono stati oggi nuovamente interrogati.

Bimbo che fugge di casa per seguire un suonatore girovago

Ferrara, 2 notte.

Sabato mattina è scomparso dalla propria abitazione in Pontelagoscuro il bambino Vasco Altafini di 8 anni e finora non vi ha fatto ritorno. Il piccino sarebbe stato veduto la mattinata stessa varcare il ponte sul Po diretto nel Polesine al seguito di uno di quei girovaghi che vanno di piazza in piazza suonando la «viola». Nella stessa giornata di sabato ed in quella di domenica numerosi ciclisti e motociclisti si sono dati ad ispezionare le campagne del Polesine senza risultato. Ieri, il misterioso individuo, che è un tale sui 50-60 anni, alto, magro, con due baffi lunghi e bianchi, sarebbe stato visto attraversare il ponte di chiatte sul Po fra Polesella e Ro Ferrarese dirigendosi nuovamente nel territorio della provincia di Ferrara. Le indagini dei cercatori che si sono svolte febbrilmente si dirigevano da quella parte. Qualche notizia veniva raccolta a Copparo dove il bambino, che è molto miope, sarebbe stato visto andare in giro col piattello a raccogliere l'obolo dopo ogni suonata. Ma poi le indagini si sono arenate sul posto perchè nessuno ha più saputo fornire alcuna traccia. I cercatori sono rientrati nella tarda notte di ieri affranti dalla fatica, senza venire a capo di nulla ed ogni traccia, al momento, è perduta.

Convegno di studiosi nell'antichissima Velleia

Piacenza, 2 notte.

Oggi a Velleia, antichissima città romana, semi dissepolta, collocata sui nostri Appennini, si è tenuto un importante convegno di studiosi di storia e di archeologia, in occasione di una seduta della Regia deputazione di Storia Patria presieduta dal venerando senatore Giovanni Mariotti, sono convenute personalità del campo culturale di Piacenza, di Parma, di La Spezia, Bologna, Guastalla, Luzzara, Pontremoli, ecc. tra le quali il prof. Aurigemma, sovrintendente dei monumenti dell'Emilia.

Hanno presentato interessanti relazioni intorno a questo illustre municipio romano il prof. Stefano Fermi, il conte dott. Emilio Nasalli Rocca, il dott. Giuseppe Micheli, il prof. Ubaldo Formentini e il Sen. Mariotti e sono stati formulati voti per la migliore valorizzazione di Velleia per il proseguimento degli scavi e per la costituzione di un nuovo Comune, ripristinando così l'antica funzionalità di questa città antichissima.

E' seguita poi la visita agli scavi e agli antichi ritrovamenti che hanno destato nei convenuti la più viva ammirazione e il più alto interesse verso questa piccola Pompei dell'alta Italia.

Mortale incidente di volo presso Vigna di Valle

Roma, 2 notte.

Il giorno 29 settembre, un idrovolante da caccia dell'aeroporto di Vigna di Valle, pilotato dal sergente maggiore Gustavo Cerroni, per cause non ancora accertate precipitava da bassa quota nei pressi dell'aeroporto medesimo. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Un moribondo e due feriti gravi per un investimento motociclistico

Como, 2 notte.

Il diciottenne Italo Arrigoni, di Como, transitava in motocicletta, sulla quale si trovavano anche il coetaneo Aurelio Bussola e il diciannovenne Vittorio Squinzani, sulla strada Olgiate-Lecco, allorchè nei pressi di Gariate è andato a investire il trentaduenne Albino Morandi, che procedeva in bicicletta. Ne seguì un capitombolo generale e l'Arrigoni che ha battuto con violenza la testa al suolo è stato trasportato morente all'ospedale, mentre feriti in modo piuttosto grave rimanevano il Bussola e il Morandi. Illeso è rimasto invece lo Squinzani.

Dall'Italia all'Africa in barchetta?
I quattro Tartarini di Cecina davanti al Tribunale

Livorno, 2 notte.

Sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale quattro giovanotti della vicina frazione di Bombolo (Cecina), imputati di furto e tentata emigrazione clandestina. Tali reati essi commisero nel tentativo di attuare un avventuroso progetto di spedizione per una battuta di caccia grossa in Africa, progetto che finì, come vedremo, ben miseramente. I quattro, che sono certi Ofello Vitali di 20 anni, Ottorino Burriesi di 20 anni, Nello Veronesi di 17 anni, e Flindo Scalfai di 16 anni, si riunirono una sera dello scorso agosto sulla spiaggia di Bolgheri, decisi a recarsi in Africa dove avrebbero cacciato leoni, tigri ed altre fiere per impadronirsi delle loro pelli ed intraprendere così un lucroso commercio.

Gli sconsigliati formarono allora una baracca di legno e si impadronirono di una grossa barca a vela di proprietà del conte della Gherardesca, sulla quale caricarono tutto il materiale capitato loro a portata di mano. Trascinata in mare la barca, i giovani, con poche provviste e mezzi inadeguati alla esecuzione dell'audace piano prestabilito, si allontanarono, a forza di remi, dalla costa e, non appena al largo, issarono le vele. Navigarono così per varie ore, ma l'Africa era lontana ed il mare divenne ben presto tempestoso, tanto che gli argonauti furono ben presto gettati sulla costa nei pressi di Piombino, dove approdarono. Delle loro gesta si occuparono così i carabinieri. Gli imputati sono confessi, ma la causa, chiamata ieri dinanzi al Tribunale penale di Livorno, non ha avuto soluzione perchè il Pubblico Ministero ne ha chiesto il rinvio.

Cade a capofitto in un fossato e vi trova misera morte

Cesena, 2 notte.

Le rivenditrici di latte che hanno lasciato la campagna di prima mattina per raggiungere la città, hanno scorto in un fossato, poco lungi dal passaggio a livello di Case Frini, profondo quattro metri, il cadavere di un vecchio, che non si è tardato a riconoscere per il mediatore Pietro Medri fu Agostino di 63 anni, abitante in località Case Finali. Il Medri aveva visitato del bestiame e faceva ritorno a sera inoltrata fiancheggiando il fossato. Improvvisamente scivolava e cadeva nel fossato col capo all'ingiù: gli sopravveniva l'emorragia cerebrale per cui moriva sul colpo. E' stato accertato che la disgrazia è avvenuta alle ore 22 circa.

Atroce morte di un bimbo caduto nell'acqua bollente

Udine, 2 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta a San Leonardo. Il piccino Bruno Cover di 3 anni stava osservando i genitori che lavavano alcuni utensili con dell'acqua bollente, quando, non visto, si avvicinava alla caldaia e vi cadeva dentro riportando gravissime ustioni, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

La sciagura mortale di due coniugi alpinisti

Ginevra, 2 notte.

Facendo l'ascensione dell'Eggstöcken nel Cantone di Larona, i coniugi Lucpinger hanno fatto una caduta di 60 metri e sono stati ritrovati morti ieri da una carovana.

Da notare che l'Eggstöcken sembra in questa stagione dominato da un tragico fato: è questa la quinta disgrazia che avviene sulla montagna, con un complesso di otto vittime.

Autocarro che si rovescia

L'autista gravemente ferito - Quattro fusti di vino che si sfasciano

Valenza, 2 notte.

Nelle prime ore di stamattina lungo la provinciale Valenza-Mortara, poco oltre la nostra città, un grosso autocarro carico di fusti pieni di vino, in una curva della strada, in seguito ad errata manovra, urtava contro un palo della linea telefonica e poscia precipitava per la scarpata. Il conduttore, tale Luigi Ricotti, di 40 anni, da Torino — anche il trasporto era di proprietà di una ditta torinese — veniva lanciato fuori dal suo posto di guida, mentre la pesante macchina si abbatteva sul fondo di un prato, capovolta.

Il bilancio della disgrazia: quattro fusti grossi sfasciati con la perdita di centinaia di brente di vino, mentre il Ricotti era raccolto in condizioni allarmanti avendo riportata la frattura del bacino con gravi sintomi di commozione viscerale. I danni sono rilevantissimi.

Contrabbandiere caduto in un burrone

Ingenti sequestri di bricolle

Como, 2 notte.

Alcuni contrabbandieri, mentre dal territorio svizzero, dove si erano recati per provvedersi di merci da contrabbandare, stavano facendo ritorno in territorio italiano attraverso un ripidissimo sentiero, sbagliarono la via e uno di essi sdrucciolava e precipitava da un centinaio di metri in un burrone. Costui, certo Giuseppe Cerfoglio di 30 anni, riportava ferite gravissime per le quali veniva trasportato all'ospedale di Lugano.

Intanto da diverse località di confine si segnala una recrudescenza di episodi di contrabbando. Così in Valsolda sono state sequestrate a sette contrabbandieri altrettante bricolle contenenti zucchero e caffè. In località Costa (Val Cavargna) sono state sequestrate altre tre bricolle. I contrabbandieri, favoriti dall'oscurità, sono sempre riusciti a darsi alla fuga.

Deviamento di un merci alla stazione di Lavagna

Genova, 2 notte.

La notte scorsa alle 1,50 alla stazione di Lavagna si è dovuto lamentare un incidente ferroviario che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi. Il rapido merci 5502 in partenza da quella stazione per cause non ancora precisate, deviava. Alcuni vagoni si abbattevano; non si devono però deplorare danni, nè al personale nè all'armamento nè al materiale. Si ebbe invece una interruzione della linea e solo stamane alle 8 ha potuto essere riattivata in pieno. Naturalmente alcuni treni e precisamente il 4, il 14 e il 6 hanno dovuto essere instradati per la via Pontremoli-Piacenza. E' in corso una inchiesta per accertare le cause e le responsabilità.

Rincasando da una festa da ballo cade in una roggia e annega

Alessandria, 2 notte.

In località Sabbioni di Valmadonna è stato rinvenuto stamane il cadavere dell'agricoltore Pasquale Ameiotti fu Carlo, di 73 anni, da Valmadonna, annegato in una roggia profonda venti centimetri. Dalle indagini tosto eseguite è risultato che l'Ameiotti, cagionevole di salute, ritornando da una festa da ballo, è stato colto da malore ed è caduto nella roggia, ove è annegato.

1004

Carrozzine per bambini - Articoli Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
CARTELLE SCOLASTICHE
Cancelleria - Valigeria - Tappeti
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Terra Littoria

Russia e Giappone

in concorrenza nei paesi dell'Islam

Il Cairo, 2 notte.

(A. L.) - La diplomazia sovietica di quest'ultimi tempi segna, a suo attivo una vigorosa azione occidentale: Mosca ha volto gli occhi all'Occidente europeo e la Russia è entrata a far parte della Società delle Nazioni, e questo è ben noto; non altrettanto nota invece è la ripresa della diplomazia russa coi Paesi arabi, vale a dire con l'Occidente asiatico.

E' attesa in questi giorni in Arabia una missione sovietica capeggiata da Ahmed Iusef (o Iusofof) un esponente intellettuale del musulmanesimo dell'Unione Sovietica. Questa missione si recherà in un primo tempo nell'Heggiaz dove farà visita a Re Ibn Saud, quindi si porterà nello Yemen per rendere omaggio all'Imam Yehia, con lo scopo in ambedue i paesi di consolidare i rapporti d'amicizia già esistenti tra Mosca e La Mecca e tra Mosca e Sanaa, allacciando nuovi vincoli con le autorità arabe. La Missione prenderà anche occasione per restituire la visita fatta in Russia dal principe Faisal Saud nell'estate del 1932. E' inutile mettere qui in evidenza che la missione culturale nasconde ben determinati scopi politici ed economici, già da tempo del resto perseguiti a Gedda e a Sanaa, dove esistono due forti missioni sovietiche. I russi infatti nell'Heggiaz penetrarono stabilmente nell'agosto del 1924 verso la fine del regno hascemita. Il loro capo è Mohamed Nadirof, un russo del Turkestan di religione musulmana, che ha fatto il giornalista. La missione entrata nello Yemen nell'ottobre del '28 — si ricordi che la Russia fu il secondo Stato, dopo l'Italia, a stringere rapporti con l'Imam — era capeggiata pure da un musulmano russo, Ahmed Hakimof, e si è divisa tra Hodeida e Sanaa: essa si interessava apparentemente soltanto di questioni commerciali. Ora i componenti di quest'ultima missione hanno sospeso l'importazione di merci russe e si son dati a raccogliere i crediti, aiutati in ciò, si dice, dalle stesse autorità yemenite.

A fianco della ripresa sovietica in Arabia va messa l'azione della Missione sovietica che visita l'Irak e il Golfo Persico e compera in questi Paesi materie prime. Inoltre un'altra missione commerciale russa visita in questi giorni la Siria chiedendo di attivare un forte movimento commerciale. (Non va dimenticato che la Russia zarista coltivava ottimi rapporti con questi territori allora appartenenti alla Sublime Porta; teneva scuole, istituti in Siria; le navi russe solcavano regolarmente i mari per congiungersi ai porti siriani e al Golfo Persico; gli arabi ortodossi di Siria e Palestina venivano validamente difesi contro musulmani e contro altre sette. Il Patriarca attuale di Antiochia è un ortodosso che sa predicare in russo. I rapporti tra Russia e Siria risalgono a molto tempo addietro e ciò mettono in evidenza i giornali sovietici quando volgono il loro sguardo al settore orientale mediterraneo).

Come va interpretata questa ripresa sovietica nel vicino Oriente? Forse in senso antioccidentale? No, perchè ciò sarebbe in contraddizione con i propositi di collaborazione manifestati soprattutto con l'ingresso nella Lega ginevrina. E allora qual'è il motivo? A parte il fatto che una politica di sviluppo commerciale è già fine a se stessa e starebbe a giustificare l'azione sovietica, siamo d'opinione che la nuova discesa russa fra gli Arabi è da mettersi, nel caso particolare, in relazione con l'offensiva nipponica d'accaparramento sferrata nel campo musulmano. I fatti ultimi sono noti. A rappresentante nell'Heggiaz il Giappone ha nominato un noto musulmano manciuriano, Sceik Mohamed el Saccaf, fedelissimo strumento dell'imperialismo di Tokio; il Governo giapponese ha riconosciuto ufficialmente nei suoi territori la religione musulmana; s'è fatto credere persino alle popolazioni islamiche che il Mikado avrebbe abbracciato l'islamismo; una propaganda diligentissima viene spiegata tra i musulmani di Cina e dei paesi nel cuore dell'Asia, a cominciare dal Turkestan cinese; una missione culturale giapponese è annunciata in Egitto, Palestina e Siria allo scopo di invitare 1500 giovani arabi a frequentare le Università del Giappone. Il mondo arabo si mostra toccato e favorevolmente disposto, come si può leggere nei suoi giornali.

Lo scopo ultimo della vasta azione nipponica è, s'intende, antioccidentale; è chiaro però che la mira immediata è la Russia. Il duello russo-giapponese si svolge su tutti i fronti, e poichè i musulmani entro i confini dell'Unione sovietica non sono pochi, è evidente che i rapporti russi o giapponesi con il mondo islamico assumono una importanza particolarissima. Il fattore musulmano nel giuoco degli elementi della tensione tra Mosca e Tokio appare di decisiva importanza. La lotta tra Russia e Giappone si svolge in Arabia — nel cuore dell'islamismo — non meno serrata di quello che è nelle sterminate lontane piane mongoliche e siberiane.

La politica musulmana dei Sovieti, che prima era in funzione antioccidentale, oggi ha così assunto una funzione antiorientale. Il pericolo nipponico ha valso a trasformare il ruolo sovietico nello scacchiere eurasiatico.

I cinesi di Canton

si ostinano a non pagare il tram

Londra, 2 notte.

Le autorità militari di Canton erano state giorni or sono invitate dalle autorità civili a collaborare alla lotta contro coloro che in base ad abitudini solidamente contratte, viaggiavano sui tram della città senza sborsare un centesimo. Il viaggio gratuito era diventato uno sport cittadino di tale ampiezza da non poter essere più combattuto coi mezzi ordinari. I soldati sono entrati oggi in azione fermando tutti i tram e gli autobus e arrestando cinquecento persone le quali si erano giocosamente abbandonate allo sport preferito del viaggio a sbafo. Gli arrestati sono stati posti su dei camion e gratuitamente trasportati a trenta chilometri dalla città.

Nove comunisti bulgari

condannati a morte

Sofia, 2 notte.

Il Tribunale militare di Filippopoli ha pronunciato la sentenza nel processo, durato alcuni mesi, a carico di 122 comunisti, quasi tutti soldati della locale guarnigione. Nove imputati sono stati condannati a morte, 71 a pene da 3 a 12 anni di reclusione; i rimanenti sono stati assolti. Il Re ha accolto due sole domande di grazia avanzate dai condannati a morte, commutando la pena nell'ergastolo. Altri 23 comunisti sono stati condannati a Slivea.

Il congresso laburista

Rivoluzionarismo di intellettuali

e cauto riformismo di operai

Londra, 2 notte.

Il congresso laburista di Southport doveva risolversi in una clamorosa battaglia tra la maggioranza del partito dei posapiano e i bollenti membri della lega socialista i quali, stanchi delle mezze parole e delle finte promesse, esigevano un'azione energica e una franca dichiarazione di principio. La lotta non è avvenuta. La lega socialista si è ritirata in un ordine così buono da essere indecoroso dinanzi alla valanga di voti coi quali sono stati schiacciati i suoi più modesti emendamenti. Il consiglio esecutivo del laburismo britannico non ammette eresie, nè quelle del comunismo nè quelle di Cripps o compagni e il congresso ha dimostrato oggi come la grande massa tradeunionista dell'Inghilterra intenda opporre un fronte compatto non tanto alle idee sostenute dal gruppo di Cripps quanto alle persone costituenti il gruppo stesso. In altre parole, l'aspetto interessante e sintomatico del congresso di Southport è il violento contrasto colà delineatosi tra la massa lavoratrice e la burocrazia tradeunionista da un lato e gli intellettuali del partito dall'altro.

La Lega socialista messa "k. o."

Già i precedenti congressi del laburismo avevano posto in risalto il fatto strano per chi non conosca la vita britannica, che a sostenere i programmi teorici e pratici a tendenze estremamente avanzate non erano gli operai o i loro rappresentanti diretti, bensì piccoli gruppi di intellettuali appartenenti in gran parte all'alta borghesia paesana. Sir Charles Trevelyan, sir Stafford Cripps e altri sir si dimostrano all'ora attuale i soli rivoluzionari in questo stranissimo paese ove i minatori, anche alla vigilia di uno sciopero, corrono alle urne per votare in favore di un candidato conservatore. La lega socialista è una lega di intellettuali la quale, vivendo in certo qual modo all'infuori degli ambienti operai, intenderebbe spingere questi ultimi verso forme di azione energica che il tradunionismo, ispirato sempre a dettami di prudenza, respinge con orrore, convinto non a torto che in caso di difficoltà a ricevere le bastonate non sarebbero nè Trevelyan nè Cripps. Questi ultimi sono convinti che il partito laburista sarà perpetuamente condannato all'impotenza fin tanto che non si deciderà ad abbandonare quelle formule vaghe e incolori fatte per attirare nella sua orbita gli elementi di malcontento della nazione.

Cripps è così persuaso che i passati governi laburisti si sono discreditati dinanzi al paese non perchè abbiano fatto del socialismo, ma perchè si sono limitati a scimmiottare conservatori e liberali. Per questo egli insiste a Southport affinchè il partito dica una volta per tutte al paese esattamente quello che farà il giorno non lontano in cui conquisterà il potere. Siccome il congresso si rifiuta di dirlo, Cripps ha preso la parola e ha sostenuto che un governo laburista, appena conquistato il potere, deve abolire la Camera dei Lord e poi assicurarsi poteri economici sufficienti per procedere senza intralci alla riorganizzazione socialista del sistema industriale e sociale. La maggioranza non ha nemmeno voluto inscenare un dibattito su questo atteggiamento di Cripps e dei suoi compagni.

Il presidente ha preferito rispondere agli intellettualoidi del congresso ponendoli di fronte alle cifre. Uno dopo l'altro gli emendamenti della lega socialista sono stati sconfitti, raccogliendo un numero di voti così esiguo da lasciare sbalorditi vincitori e vinti. Con una maggioranza di oltre due milioni di voti, le proposte di chiarificazione sono state respinte. Cripps è riuscito a racimolare appena tre o quattrocentomila voti.

Disquisizioni bizantine

Sulle questioni fondamentali la lega socialista ha preferito compiere una di quelle ritirate strategiche delle quali si avvantaggerà il partito laburista e che comprometteranno forse definitivamente gli estremisti. Eliminato il pericolo di un attacco frontale della lega, il congresso si è abbandonato a disquisizioni che lasciano il tempo esattamente al punto in cui si trova. Così ad esempio sulla questione dell'abolizione della Camera dei Lordi, il congresso non l'ha esclusa, ma ha stabilito che va lasciata ai Lordi piena libertà di agire. Se essi boicotteranno la legislazione del futuro gabinetto laburista, si penserà a sconfiggere la resistenza o abolendo o trasformando la Camera Alta. Se invece i Lordi faranno buon viso alla nazionalizzazione delle banche e delle industrie, ecc., Camera bassa e Camera alta si invieranno sorrisi e incoraggiamenti. Questa è la chiarificazione dei problemi che Southport sta penosamente operando.

Anche in fatto di politica estera, il congresso preferisce la nebulosità. Il programma di politica estera è stato esposto da Henderson il quale ha respinto l'isolazionismo, la politica dei forti armamenti e così pure lo sciopero generale contro la guerra, il disarmo unilaterale e le alleanze politico militari e il rifiuto di votare in favore dei servizi di difesa nazionale. Per il presidente della conferenza del disarmo, il tradunionismo non può assumersi la responsabilità di fermare una guerra. Un'azione organizzata contro la guerra è un dovere di tutti i cittadini e non degli operai sindacati. Per l'oratore la gara agli armamenti può essere soltanto impedita mediante un sistema di difesa collettiva entro la lega e la meta finale del laburismo deve essere oggi più che mai l'istituzione di un «commonwealth mondiale collettivo».

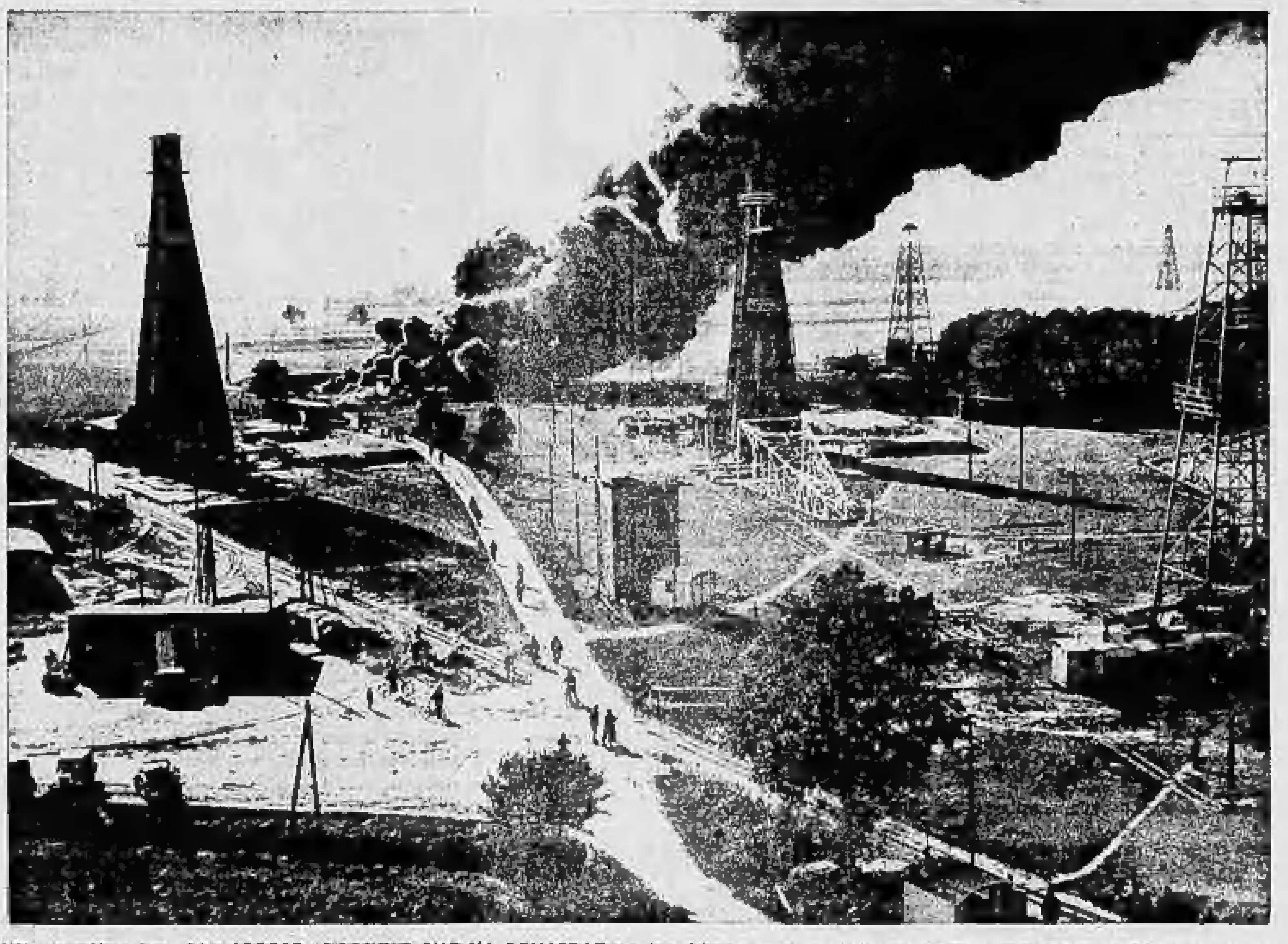
Il pacifismo di Henderson

Dopo avere così definito la politica estera futura dell'ipotetico governo laburista, Henderson ha aggiunto: «Mai il laburismo permetterà che l'Inghilterra entri in guerra e aiuti un qualsiasi altro paese a commettere il delitto di una guerra. Se un governo tenterà di coinvolgere l'Inghilterra in una guerra, esso incontrerà la resistenza dell'intero movimento laburista».

Il congresso ha entusiasticamente applaudito queste parole.

Come afferma, commentando i lavori del congresso, uno scrittore liberale, «il laburismo sembra essersi del tutto rassegnato all'odiosa prospettiva di molti anni di governo conservatore».

Alla fine della seduta il congresso ha approvato all'unanimità una mozione nella quale si dichiara profondamente soddisfatto dell'entrata della Russia sovietica nella Lega delle Nazioni.



UNA VEDUTA DEL DISASTROSO INCENDIO CHE HA DEVASTATO I DEPOSITI DI OLIO DI NIENHAGEN PRESSO CELLE (HANNOVER) IN SEGUITO A UNA ESPLOSIONE DI GAS. NELLA SCIAGURA HANNO PERDUTO LA VITA CINQUE PERSONE.

I nazisti austriaci del putsch

dovevano arrestare Miklas

Vienna, 2 notte.

Il signor von Papen, del quale si era detto che sarebbe arrivato a Vienna oggi in automobile, è tornato da Budapest a Berlino in aeroplano probabilmente per informare Hitler in merito ai risultati del suo soggiorno in Ungheria. Ma il suo insediamento definitivo nella Legazione di Germania a Vienna ormai dovrebbe essere affare di giorni.

Nell'attesa la stampa austriaca formula ipotesi sugli scopi e sulla tattica del nuovo rappresentante del Reich. Il compito di von Papen, opina un giornale, consisterà unicamente nell'attenuare la tensione per guadagnar tempo necessario ad elaborare un nuovo piano di conquista dell'Austria; attualmente la politica austriaca del Reich verrebbe fatta dal Ministro Göbbels dal quale sarebbe partito l'ordine alla stampa tedesca di astenersi da discussioni di qualsiasi genere sul tema onde indurre la stampa austriaca a fare altrettanto, e ottenere a questo modo che gli avvenimenti degli ultimi tempi siano dimenticati.

Convinto che il conflitto con Vienna possa durare mesi, e magari anni, Berlino per il momento mirerebbe solo a riordinare i ranghi nazisti austriaci cercando di realizzare un programma consistente nelle nuove elezioni e nell'ingresso di nazisti nel Gabinetto. Siamo insomma al punto di prima con la differenza che al metodo terroristico è sostituito il pacifico. Secondo il giornale viennese a cui attingiamo, a giudizio di Göbbels tutta la colpa dell'insuccesso del putsch del 25 luglio sarebbe di Rintelen. E' questa una tesi nazista che noi abbiamo già avuto agio di illustrare. Il putsch del resto avrebbe dovuto essere tentato una prima di ottobre, e in maniera da garantire la cattura dell'intero ministero e del Presidente della Repubblica Miklas.

Come si sa il 25 luglio la cattura dell'intero Gabinetto è stata tentata, ma si ignorava che i ribelli tentarono di impadronirsi anche del signor Miklas; tale impresa avrebbero dovuto condurla a termine i fratelli Walter e Rodolfo Ott e un certo Grillmayer che, partiti da Vienna per Klagenfurt in automobile, poterono essere arrestati all'arrivo avendo la loro attività viennese destato dei sospetti. Il Grillmayer tuttavia riuscì a fuggire e a raggiungere la frontiera jugoslava.

Come oggi rivela la *Reichspost* risulta poi che i tre complici il 25 luglio, mentre a Vienna avveniva il putsch avrebbero dovuto impadronirsi del Presidente Miklas in villeggiatura con la famiglia nei dintorni di Klagenfurt e costringerlo ad approvare la formazione di un ministero Rintelen. I fratelli Ott compariranno nei prossimi giorni davanti al tribunale militare di Vienna.

Aeroplano che esplode e precipita nella Manica

Due ragazze e cinque uomini periti

Londra, 2 notte.

Sette persone, cinque uomini e due ragazze, hanno perduto la vita in una catastrofe aviatoria prodottasi stamane sul Canale della Manica, a tre miglia di distanza dal porto di Folkestone.

Dall'aerodromo di Abridge nell'Essex, era partito stamane alle dieci un aeroplano della Compagnia Hillman alla volta di Parigi, recando a bordo, oltre al pilota Walter Bannister, sei passeggeri e precisamente due francesi, i signori Bordas e Baigneaux, due commercianti poco più che ventenni, la signorina polacca Slabodski, un americano a nome De Sanno, la signorina Eadden, ungherese, e un inglese a nome Ritchie. A tre miglia di distanza dalla costa, come si è detto, una tremenda esplosione è avvenuta a bordo dell'aeroplano il quale precipitava come un bolide nelle acque del canale.

Fino a questo momento non è stato possibile accertare quale sia stata la causa che ha determinato l'esplosione. A poca distanza dal punto nel quale l'aeroplano è caduto, si trovava un cargo tedesco, il Leander, il cui capitano ha narrato che il velivolo, volando a bassissima quota, è esploso e la macchina, ridotta in frantumi, è precipitata in mare. Alcuni tecnici inglesi sono persuasi che il velivolo non è stato distrutto da un'esplosione, a loro giudizio impossibile, ma dall'urto violentissimo di esso contro la superficie del mare. Senonchè la tesi di questi tecnici sembra annientata dalle informazioni raccolte stasera secondo le quali l'esplosione è stata udita dagli abitanti di Folkestone, tanto che da quel porto salparono subito dopo alcune navi per procedere alle ricerche del velivolo.

Il capitano del Leander si portò subito in soccorso dei passeggeri del velivolo, ma non potè far altro che raccogliere cinque cadaveri orribilmente mutilati e frammenti dell'apparecchio.

Mentre le imbarcazioni del Leander esploravano lunga la zona d'acqua coperta di frammenti e schegge del velivolo, giungeva sul posto la nave Biarritz facente servizio regolare di passeggeri tra Folkestone e Boulogne. Il capitano, informato della catastrofe, cambiò rotta, fermò la nave e mise in mare alcune imbarcazioni perchè cooperassero alla ricerca delle vittime con quelle del Leander.

Per evitare confusione a bordo, l'ufficiale ordinò ai 140 passeggeri di scendere sotto coperta in modo che nessuno di essi fu in grado di assistere al ricupero dei cadaveri e al loro trasporto a bordo del Biarritz. I passeggeri furono obbligati a rimanere chiusi sotto coperta durante circa due ore e cioè fino al momento in cui la nave riprese la rotta verso Boulogne dopo aver fatto ritorno a Folkestone e avere scaricato i cinque cadaveri. Le altre due vittime della catastrofe non sono state ancora ricuperate.

Molte navi hanno perlustrato il mare al largo di Folkestone durante l'intera giornata, ma hanno soltanto ricuperato dei frammenti delle ali e della carlinga dell'apparecchio.

I due francesi Bordas e Baigneaux e la signorina Slabodski avevano preso residenza in questi giorni in un albergo fra i più eleganti di Londra e avevano acquistato i biglietti per compiere la traversata della Manica in aeroplano nella giornata di ieri. All'ultimo momento decisero di ritardare di un giorno la loro partenza. Il De Sanno era un industriale di Filadelfia e un suo amico narra che, accompagnandolo stamane all'aerodromo di Abridge, tentò di persuadere il De Sanno a ritardare la partenza perchè la nebbia oscurava l'orizzonte e il tempo si mostrava minaccioso. Il De Sanno derise le apprensioni dell'amico e stringendogli la mano gli disse che sarebbe ritornato in Inghilterra fra due giorni. Il pilota Bannister, quarantatreenne, lascia la moglie e cinque bambini.

La lotteria statale austriaca

Vince un milione di scellini

Vienna, 2 notte.

Per la prima volta è stato estratto a Vienna il premio di un milione di scellini — circa due milioni e 200 mila lire — della Lotteria statale austriaca. La bella somma l'ha vinta un impiegato governativo di 53 anni, che da nove anni puntava fedelmente sulla cartella n. 695.

LA SIGNORINA JEANNETTA HYNDE ha compiuto ieri 106 anni. E' la meno giovane signorina di Kirby (Inghilterra). Gode ancora ottima salute e si può dire che non passi giorno senza che compia una passeggiatina, qualche volta in carrozzella e qualche volta anche a piedi.

IL PIU' GROSSO VENTRE CHE ESISTA IN FRANCIA è stato registrato alle feste gastronomiche di Rouen. Ha una circonferenza di metri 1,51. Il suo proprietario non ha voluto declinare le proprie generalità e quindi se ne ignora il nome. Ha detto che vuol passare inosservato.

I ludi cartacei in Francia

preparati a colpi di rivoltella

Parigi, 2 notte.

Domenica prossima avranno luogo in tutta la Francia, ad eccezione di Parigi e del dipartimento della Senna, le elezioni cantonali per il rinnovo di metà dei Consigli generali e dei Consigli di circondario. Queste elezioni avranno luogo in 3000 cantoni della Francia. Vi sarà quindi da provvedere a 1500 seggi di consiglieri generali e ad altrettanti di consiglieri di circondario.

Ma dal punto di vista politico soltanto le elezioni ai Consigli generali meritano di ritenere l'attenzione, le elezioni ai Consigli di circondario essendo infatti troppo dominate da considerazioni personali o locali per avere una importanza politica che risulterebbe del resto diminuita dalle numerosissime astensioni che esse provocano nel corpo elettorale. Infatti le elezioni ai Consigli generali costituiscono una seria indicazione degli umori del corpo elettorale, per quanto il compito di queste assemblee sia puramente amministrativo entro la cornice dipartimentale. Ma i candidati a queste elezioni hanno quasi tutti ambizioni politiche e sono per massima parte membri di grandi partiti che si affrontano sul terreno parlamentare. Inoltre la legge del 1872 ha previsto che in caso di colpi di Stato o di invasione i Consigli generali potrebbero riunirsi al posto delle assemblee legislative se queste ultime non fossero più in grado di farlo. Perciò i candidati ai Consigli generali sono numerosi, circa 5000, e fra di essi figurano questa volta 4 ministri, quelli degli Interni, Sarraut, della Salute Pubblica, Marin, del Lavoro, Marquet, e dei Lavori Pubblici, Flandin, 177 deputati e 79 senatori.

La campagna elettorale questa volta si svolge con insolito accanimento e si sono già dovute registrare zuffe sanguinose.

A Lione, sabato scorso, una riunione indetta dal consigliere generale uscente era stata turbata da comunisti, che avevano lanciato dei proiettili contro i presenti facendo cinque feriti. Una riunione dello stesso partito per poco non finì ancor peggio. In una riunione convocata nella taverna Montecarlo, dei comunisti si erano ammassati in fondo alla sala. Il candidato, il consigliere generale uscente, non potè esporre che con grande fatica il suo programma in mezzo alle interruzioni e ai sarcasmi dei comunisti.

Alla fine della riunione, degli scamiciati salirono sulle sedie e uno di essi puntò la rivoltella contro il padrone della taverna, che lo aveva invitato a starsene tranquillo. Dei comunisti intonavano intanto dei canti della rivoluzione, dopo di che una decina di rivoltellate vennero sparate all'interno della taverna mentre altri comunisti rompevano vetri e stoviglie e infine altri trenta colpi d'arma da fuoco venivano sparati all'esterno contro i passanti. E' un miracolo che non si siano avute a deplorare vittime. Una donna che passava in automobile col marito vide un uomo puntare la rivoltella contro la vettura e sparare. I vetri volarono in frantumi e la signora rimase ferita ad una guancia. Alla fine della riunione un farmacista fu gravemente ferito alla testa a colpi di bottiglia e venne trasportato all'ospedale in grave stato. Il commissario di polizia, recatosi sui luoghi, non potè identificare nessuno degli aggressori.

Dato questo modo di procedere, la commissione elettorale dell'Unione dei comitati repubblicani ha deciso di sopprimere le riunioni pubbliche annunciate.

A Tolosa, in una riunione pubblica tenuta in un caffè del quartiere di San Cipriano, il candidato radicale socialista aveva appena incominciato a parlare quando due rivoltellate sparate da un consumatore dal fondo della sala diedero il segnale della battaglia. Bottiglie e bicchieri volarono traverso la sala mentre i presenti scambiavano numerose rivoltellate. L'oratore e i suoi amici dovettero rifugiarsi nella cucina del locale mentre i perturbatori, tutti comunisti, si avviavano verso l'uscita.

L'individuo che aveva dato il segnale della zuffa, sparò altre rivoltellate sulla soglia del caffè contro la folla. Un proiettile colpì alla nuca un passante. Nel frattempo i dimostranti, raggruppatisi sulla piazza, continuavano a lanciare nell'interno della sala bottiglie e sassi ferendo leggermente parecchie persone.

Una squadra di agenti, agli ordini del commissario, è riuscita a ristabilire l'ordine, ma nella zuffa il commissario rimase ferito leggermente da un grosso ciottolo.

Uccide a coltellate il rivale

Praga, 2 notte.

Nei dintorni di Marienbad l'elettricista Dallendoerf di anni 20 ha ucciso a coltellate, per gelosia, il suo rivale, quindi si è messo al volante di una automobile ed ha tentato di fuggire. Il caso ha voluto che dopo poco la sua macchina sia stata fermata da un gendarme. Il giovane assassino sostiene di aver agito per legittima difesa.

UN FIDANZAMENTO ECCEZIONALE

Trova una sposa

precipitando dal secondo piano

Riga, 2 notte.

(F.) Nella vicina cittadina di Dubulti la signora Maria Curnis ha avuto il piacere di vedere, ieri, ultimata, alfine, la sua nuova palazzina di tre piani ed ha pensato bene di invitare alquanti amici e conoscenti per una colazione inaugurale. Si sa bene che riunioni del genere finiscono sempre con i quattro salti e, infatti, verso le quattro del pomeriggio — colazioni e pranzi sono, nei Paesi baltici, di eccezionale lunghezza — i convitati si alzavano da tavola e prendevano a danzare. Tutto sembrava volgere per il meglio, l'allegria dei presenti andava aumentando quando un languido tango veniva interrotto, bruscamente, da alte grida di terrore e, subito, invocazioni di aiuto partivano dalla palazzina facendo accorrere sul posto i passanti e alcuni gendarmi. Era avvenuto che il pavimento della vasta sala da pranzo aveva ceduto e molte coppie erano precipitate al piano inferiore assieme ai rottami del pavimento. Con tutta sollecitudine veniva iniziata l'opera di soccorso e a mezzo di autoambulanze i feriti venivano portati all'ospedale.

Mentre questo si svolgeva, da una camera del secondo piano partivano grida di aiuto. I gendarmi, allora, sfondavano la porta dell'appartamento e, guidati dalle urla, penetravano nella camera da bagno, ove una deliziosa e bellissima fanciulla, certa I. K., andava difendendosi dai tutt'altro che sentimentali attacchi di un tizio che appariva tutto sporco di calcina e ferito in viso. La camera da bagno era in disordine e quale non fu lo stupore dei gendarmi nello scorgere il soffitto aperto. Riusciti a calmare gli ardori del ganimede e coperta la bellissima ragazza con un lenzuolo, i gendarmi accertavano quanto segue. Il tizio, all'aprirsi del pavimento della sala da pranzo, aveva fatto in tempo a salvarsi fuggendo in una camera vicina, ma anche quel pavimento cedeva ed egli si trovava, piacevolissimamente, immerso nella vasca da bagno tra le braccia della inquilina del piano sottostante. Rimessosi dallo sbalordimento, costui non voleva lasciarsi sfuggire così eccezionale occasione. I gendarmi, ascoltate queste dichiarazioni, volevano condurre il tizio in prigione sotto l'accusa di tentata violenza carnale, ma venivano fermati dalla bellissima ragazza che, sempre avvolta nel lenzuolo, dichiarava loro che accettava la proposta di matrimonio del tizio; sicchè più non v'era motivo di arresto. Il matrimonio, infatti, sarà celebrato a giorni.

Muore abbruciato

nel tentare un furto in una chiesa

Una curiosa sentenza postuma

Londra, 2 notte.

Giorni sono una chiesa presso Dulwich venne distrutta da un incendio. Tra le rovine veniva ritrovato il cadavere di un certo Nohkes, ed un'inchiesta compiuta dalla polizia rivelava che il Nohkes si era recato nottetempo nella chiesa allo scopo di rubare il denaro da una cassetta delle elemosine. Per compiere questo sacrilegio egli si era servito di una candela la quale deve avere appiccato il fuoco a qualche paramento producendo così l'incendio e la distruzione del tempio.

Come è prescritto, una inchiesta giudiziaria è stata aperta sulle cause della morte del Nohkes e il giudice ha concluso il procedimento dicendo che la vittima era stata chiamata dal suo Creatore nel momento in cui lo stava derubando. Il Nohkes si è ucciso «mentre stava commettendo un'azione illegittima». In seguito a ciò un verdetto veniva diramato nel quale il Nohkes era riconosciuto colpevole di suicidio.

La straordinaria sentenza è vivamente commentata negli ambienti forensi di Londra. Un avvocato fra i più noti dice che il verdetto «puzza di giustizia medioevale». Certo si è che il pubblico è molto impressionato e non riesce a capire come si possa accusare di suicidio il Nohkes il quale è rimasto vittima di un incendio che egli certamente non ebbe l'intenzione di provocare. Sembra però che in base a leggi rimontanti al medioevo il Nohkes non poteva morire che in due modi: o colpito da un fulmine scagliatogli contro dal cielo per punirlo del sacrilegio — ed in questo caso egli sarebbe morto di «morte accidentale» — oppure morire come è morto in realtà cioè vittima di «uno strumento sul quale egli esercitava un certo controllo». In altre parole per non avere esercitato il dovuto controllo sulla candela e per non essere stato fulminato dalla giustizia divina egli deve essere considerato come un suicida. Per la legge inglese a chi compie un delitto come quello del Nohkes non possono accadere che due cose: o essere ammazzato o ammazzarsi.

Il calvario di un finlandese

nel paradiso terrestre dei Soviet

Riga, 2 notte.

(F.) Mandano da Helsinki che le guardie confinarie finlandesi di Kurtu hanno rinvenuto, in territorio finlandese, a poche centinaia di metri dalla frontiera sovietica, un uomo svenuto a terra. Soccorsolo con un cordiale e trasportatolo poscia al vicino posto di guardia, lo hanno rifocillato e lasciato quindi riposare. Dopo un prolungato sonno, lo sconosciuto, risvegliatosi, è stato in grado di rispondere all'interrogatorio facendo una deposizione drammatica.

Si è, così, accertato trattarsi di un operaio finlandese. Egli ha dichiarato che, attratto dal miraggio di ricchezze e di un florido avvenire prospettatogli, con mille lusinghe, dai sovieti, si era recato, due anni or sono, in Russia assieme alla moglie e ai quattro figlioli. I suoi risparmi — un bel gruzzoletto — avrebbero servito a costituire la base del prossimo benessere, dell'agiatezza anzi. Ma molto tempo non doveva passare, invece, perchè il poveraccio constatasse quanta falsità fosse stata nelle promesse dei sovieti.

«Un vero giogo morale — egli ha detto — pesava su noi e le sofferenze le più inenarrabili tormentavano i miei cari e me. I miei risparmi si volatilizzavano in breve e, invece delle ricchezze, la più nera miseria ci colpiva. Oltre alla scarsezza di viveri e altre sofferenze, le angherie continue che noi eravamo costretti a sopportare ci facevano temere che una fine violenta ci attendesse da un momento all'altro. In queste condizioni non restava che la fuga in Finlandia. Dopo lunghi preparativi abbiamo iniziato, nottetempo, la fuga che si tramutava subito in un vero calvario per mia moglie, malaticcia, e per i miei bambini. Inutile dire quali e quante rischiose state le nostre peripezie. Da un istante all'altro potevamo essere scoperti e fucilati. Rimasti senza viveri, una notte dovetti uccidere il nostro fedele cane e con esso sfamarci. A pochi chilometri dalla frontiera, mia moglie cadeva gravemente ammalata. Anche i bambini erano assai sofferenti. Rimanere, per me, sarebbe stata la morte. Così mi sono separato dai miei cari con lo strazio nel cuore ed ho continuato la fuga. In Finlandia avrei trovato, di certo, soccorsi. Ma appena passata la frontiera cadevo a terra svenuto».

Il condono per le violazioni delle leggi finanziarie

Nella precedente nota abbiamo illustrato i vari articoli del Regio Decreto 25 settembre 1934, n. 1511, relativi ai reati in materia finanziaria, ed abbiamo pure iniziato l'esame dei primi tre articoli del R.D.L. 25 settembre 1934, n. 1512, che concedono il condono delle sanzioni di carattere civile amministrativo previste per talune trasgressioni in tema d'imposte dirette e di tasse sugli affari. In merito al Regio Decreto n. 1511 gioverà ancora rilevare che esso, a differenza di quello del 5 novembre 1932, è decreto d'indulto, non d'amnistia — tranne per il reato di espatrio clandestino e per quelli in materia di emigrazione —, e quindi non estingue i reati cui si riferisce, ma ne condona le pene, lasciando invariati gli eventuali altri effetti penali delle condanne, delle quali abbandona soltanto l'esecuzione. Perciò i relativi procedimenti penali avranno egualmente il loro pieno svolgimento, ed in essi il contribuente potrà difendersi e dimostrare eventualmente, ai fini degli altri effetti della condanna che non sono estinti e dei possibili riflessi morali di essi, che il reato imputatogli non sussiste.

Proseguendo nell'esame del R. D. L. n. 1512, noteremo che il beneficio concesso all'art. 3 per le infrazioni alle norme della legge del registro ha la massima estensione, poichè comprende, al pari dell'amnistia del 1932, tutte le sopratasse e pene pecuniarie previste dalla legge organica e successive modificazioni.

Il condono si estende perciò alle sopratasse per mancata o ritardata registrazione di atti pubblici e privati, e per omessa o tardiva denunzia; per ritardato pagamento; per insufficiente dichiarazione o per occultazione di prezzo o di valore. Riflette anche le pene pecuniarie per infrazioni agli obblighi imposti ai notai, funzionari ed ufficiali pubblici, alle parti ed ai terzi nelle spedizioni, inserzioni e citazioni degli atti, le menzioni di registrazione, e le informazioni e denunzie speciali; la tenuta dei repertori e la loro presentazione al visto semestrale; l'ispezione dei repertori, dei registri di stato civile, dell'anagrafe, del censimento, del catasto, dei ruoli delle imposte ed il rilascio di copie di atti ed estratti di registri, richiesti dai funzionari dell'Amministrazione del registro.

Anche nei riguardi della legge tributaria sulle successioni, il condono ha la massima portata, poichè comprende tutte le sopratasse per mancata o ritardata denunzia, per omessa dichiarazione di beni, per ritardato pagamento e per insufficiente dichiarazione di valore, nonchè tutte le pene pecuniarie comminate a carico di funzionari, magistrati, arbitri, concedenti e commissionari di cassette di sicurezza, enti o ditte emittenti di titoli, terzi detentori di oggetti o valori compresi in successioni, per le infrazioni agli obblighi ad essi imposti dalla legge.

Per le sopratasse per insufficiente dichiarazione di valore, ripristinate, tanto per la legge del registro quanto per quella sulle successioni, per effetto dell'art. 12 della legge 12 giugno 1930, n. 742, le istruzioni emanate dal Ministero per l'applicazione delle analoghe disposizioni dell'amnistia del Decennale stabilivano che l'amnistia era estensibile a tutti i giudizi di stima le cui relazioni peritali fossero state presentate e depositate presso il Tribunale competente non oltre il 4 novembre 1932, restandone esclusi i giudizi di stima in corso, non ultimati nel modo anzidetto. E' augurabile che eguale limitazione non venga posta per l'ultimo condono, poichè, come allora fu giustamente rilevato, parrebbe più esatto che si avesse riguardo alla data di registrazione dell'atto o di presentazione della denunzia, piuttosto che a quella in cui l'infrazione, allora commessa, viene accertata attraverso il risultato del giudizio di stima. Si eviterebbero in tal modo le ingiuste sperequazioni cagionate dal criterio adottato nel 1932, il quale faceva dipendere la concessione del beneficio da una circostanza meramente fortuita, cui era del tutto estranea la diligenza del contribuente, e non pareva giustificato dalla lettera e dallo spirito del Decreto, ispirati, come nell'attuale provvedimento di condono, ad estrema larghezza.

L'art. 3 del R.D.L. riflette inoltre altre leggi sulle tasse, escludendone alcune, oltre ad eccettuare le violazioni di talune disposizioni contenute in quelle contemplate. Delle leggi sono escluse, tra le più importanti, quelle sulla tassa di scambio, sulle tasse ipotecarie, sulle concessioni governative, sulla manomorta, sulle tasse automobilistiche, sulle tasse dei conti dei ristoranti, e dei diritti erariali sugli spettacoli e sui cinematografi.

Benchè possa sembrare a prima vista che la ragione dell'esclusione debba attribuirsi essenzialmente ad esigenze di ordine finanziario, siamo d'avviso che possa avere influito anche il carattere di maggiore notorietà o di più estesa applicazione da cui sono, in massima, contraddistinte le leggi eccettuate. Ci conferma in tale opinione l'esclusione per la legge del bollo, compresa invece nel suddetto articolo, delle infrazioni alle norme maggiormente conosciute ed applicate, quali quella relativa alle ricevute e quietanze ordinarie, alle note, ai conti, alle fatture, alle distinte ed ai documenti equivalenti, agli estratti e copie di conti, ricevute e lettere di accreditamento ed addebitamento ed ai duplicati di ricevute, quietanze ordinarie, note, conti e fatture.

Rientrano in egual modo nel beneficio del condono, oltre la massima parte delle altre infrazioni alle norme della legge di bollo del 1923, le violazioni relative alle tasse sui vaglia bancari ed assegni circolari e sui documenti e bollette doganali e di legittimazione; quelle relative alle tasse sulle cambiali con scadenza non superiore ad un mese e quelle relative alle tasse sulle quietanze per pubblicità od abbonamenti rilasciate dalle amministrazioni dei giornali, riviste e stampe periodiche.

Tra le esclusioni meritano speciale menzione le infrazioni alle norme sulla bollazione dei titoli esteri, stabilite dal R.D.L. 25-5-1934, n. 804, e nelle quali il lato tributario era del tutto secondario, essendo nettamente prevalente quello di difesa della moneta.

Sono ancora comprese nel condono le violazioni alla legge sulle tasse in surrogazione del bollo e del registro per omessa o ritardata denunzia, per denunzia infedele o per ritardato pagamento agli effetti delle tasse di negoziazione sui titoli degli enti e delle società nazionali, delle tasse sul capitale delle società straniere operanti nel Regno e della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito a pegno, nonchè le violazioni alle prescrizioni sulla presentazione dei bilanci delle società.

Sono parimenti comprese le trasgressioni alle disposizioni della legge tributaria sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, e quelle alla legge delle tasse di bollo sui trasporti, con esclusione, per queste ultime, della omessa o ritardata presentazione da parte degli esercenti e concessionari del prospetto annuale prescritto per il pagamento delle tasse in modo virtuale, dell'infedeltà del prospetto stesso, e dell'omesso o ritardato pagamento delle tasse liquidate dall'ufficio.

Per tutte le violazioni menzionate nell'articolo in commento l'esenzione dalle sopratasse e dalle pene pecuniarie è subordinata al pagamento entro il 23 gennaio 1935 delle tasse dovute ed all'adempimento delle prescritte formalità.

L'art. 4 disciplina l'applicazione del condono alle sopratasse e pene pecuniarie per le quali sia stato convenuto il pagamento dilazionato insieme alle tasse: in detti casi la concessione del beneficio, per la parte di sopratasse e pene pecuniarie comprese nelle rate ancora insolute, resta subordinata al puntuale pagamento delle tasse alle pattuite scadenze. In caso diverso la decadenza dalla dilazione provocherebbe automaticamente la perdita del beneficio del condono delle sopratasse e pene pecuniarie. Per le dilazioni di diritto non ancora stipulate al 25 settembre 1934 e per le quali fossero già incorse sopratasse, il condono di queste è condizionato alla stipulazione dell'atto di dilazione entro il 23 gennaio 1935. Restano quindi escluse, come per la amnistia del 1932, le dilazioni meramente facoltative accordate o richieste per tasse e sopratasse senza che si fosse addivenuti alla stipulazione del relativo atto entro il 25 settembre 1934.

Gli art. 5 e 6 del R.D.L. portano infine il condono delle pene pecuniarie per violazioni alle norme regolamentari disciplinanti la coltivazione del tabacco, escluse quelle per deficienze di foglie, nonchè delle ammende disciplinari inflitte o da infliggersi ai magazzinieri e rivenditori di generi di monopolio per infrazioni agli obblighi ad essi imposti dall'ordinamento dei servizi.

Il R.D.L. n. 1512, ha, come si è visto, estensione molto diffusa, e completa il Decreto Reale d'indulto con disposizioni ispirate ad eguale spirito di larghezza e di clemenza, che forse avrebbe potuto toccare anche, senza grave danno per l'Erario, talune trasgressioni più lievi alle leggi totalmente escluse dal beneficio, come quella sulla tassa di scambio, zeppa di prescrizioni di carattere formale, alle quali è facile contravvenire anche involontariamente.

Con un maggiore coordinamento con le norme sul condono delle pene per i reati comuni si sarebbe potuto anche evitare l'inconveniente, lamentato già in occasione dell'amnistia del Decennale, che nel caso di concorso di una contravvenzione tributaria esclusa dal condono, con una contravvenzione prevista dal codice penale (come nel caso di porto d'armi senza licenza e senza il pagamento della prescritta tassa di concessione governativa), la pena per il reato ordinario venga coperta dal condono e sopravviva agli effetti punitivi la sola trasgressione finanziaria, il che, se può avere la sua ragione di essere nella diversa natura delle due sanzioni applicabili, non tralascia di essere causa di non lievi complicazioni pratiche e di dare al responsabile l'impressione di eccessivo fiscalismo.

Francesco Freito

Il precedente articolo sull'argomento è apparso su *La Stampa* del 29 settembre.

Il prestito redimibile

Trentotto miliardi già convertiti

Roma, 2 notte.

Nell'organizzare il cambio dei titoli al portatore dei Consolidati 5 per cento con i nuovi titoli del prestito Redimibile 3.50 per cento, si è avuto cura di moltiplicare il numero degli sportelli autorizzati al ritiro dei detti titoli ed alla consegna dei nuovi, in modo che i portatori possano con la comodità maggiore eseguire l'operazione di cambio. Infatti, oltre che presso le 92 sezioni di R. Tesoreria Provinciale, ben 2874 sedi, filiali e agenzie di Istituti partecipanti al Consorzio, effettuano le operazioni del cambio dei titoli dei Consolidati 5 per cento in titoli del nuovo prestito Redimibile 3,50 %.

Per tener conto anche dei piccoli centri ove non esistono sedi, filiali o agenzie degli Istituti consorziati, è stato disposto che in tali centri gli uffici postali — comprese le ricevitorie di terza classe — siano d'ora innanzi autorizzati a ritirare i titoli dei Consolidati 5 per cento e ad effettuare per conto degli interessati le operazioni di cambio. La rete della organizzazione della conversione diviene così capillare e si estende fino ai più modesti portatori.

Sul complesso di poco più che lire 43.000.000.000 di titoli al portatore dei Consolidati 5 per cento, risultano già presentati per il cambio titoli per circa lire 38.000.000.000 e la quasi totalità sostituita con i titoli del Redimibile 3,50 per cento. E' nell'interesse dei possessori dei titoli di Consolidati 5 per cento, che non li hanno ancora presentati per il cambio, di affrettarne la presentazione.

Il dott. De Kanya Coloman, Ministro degli Esteri di Ungheria in questi giorni a San Remo per un breve periodo di vacanze.

Le festose accoglienze di Roma

alla squadriglia da caccia francese

Roma, 2 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunta a Roma, atterrando sul campo di Centocelle-Sud, la squadriglia da caccia francese, che per disposizione del generale Denain, Ministro dell'Aria di Francia, è venuta a ricambiare la visita fatta nel giugno scorso dalla squadriglia di C. R. 30, comandata dal colonnello De Barberino, e che ha sede a Campoformido.

La squadriglia, prima di giungere a Roma, ha fatto sosta a Pisa dove a riceverla si trovavano il generale di Divisione aerea Liotta, il generale comandante la 26ª Brigata di Fanteria, il comandante la 90ª Legione, il Prefetto, il Podestà e le altre autorità civili e militari. Il generale Liotta ha pòrto agli ospiti il primo saluto dell'Aeronautica italiana. Dopo aver visitato i principali monumenti cittadini, i piloti francesi, accompagnati dal generale Liotta, dal Podestà di Pisa e da alcuni ufficiali dell'Aeronautica italiana, si sono recati in automobile a Viareggio, e nel pomeriggio sono ritornati all'aeroporto di San Giusto. Incontro agli ospiti è partito da Roma alla volta di Pisa, a bordo di un apparecchio A. 120, l'Addetto aeronautico francese, il quale, salutati gli aviatori al loro arrivo, è ripartito alla volta di Roma alle 13,45.

Il benvenuto agli ospiti

Subito dopo la partenza della squadriglia francese, a cinque minuti di distanza, è ripartito il generale Liotta.

A Roma, a porgere il benvenuto ai graditi ospiti che rafforzano con il loro arrivo i profondi vincoli di cameratismo che uniscono l'Aviazione militare francese all'Aeronautica italiana, si sono adunate sul campo di Centocelle le alte gerarchie dell'Aeronautica e le autorità politiche di Roma. Era anche presente una folta rappresentanza della colonia francese e tutto il personale dell'Ambasciata di Francia a Roma, con l'Ambasciatore.

L'arrivo della squadriglia era previsto per il pomeriggio tra le 16 e le 17. Un reparto di avieri in grande uniforme, con musica e bandiera, era schierato davanti ai capannoni del campo di Centocelle-Sud, che era tutto pavesato con bandiere italiane, dell'Urbe e francesi. Poco prima delle 16, accolto dagli squilli regolamentari, entrava nel campo il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, con un brillante Stato Maggiore.

La squadriglia da caccia francese è composta di nove apparecchi da caccia tipo *Morane* monoposto e da un *Farman* pluriposto che funziona da officina di trasporto, con un ufficiale e dei motoristi sottufficiali.

Nel cielo dell'Urbe

L'equipaggio è composto dal comandante maggiore René Pierre Guillaume Weiser, degli ufficiali piloti capitano Marcel Besse, capitano Louis Dartois, tenenti Maurice De Maistre, Maurice Nodet, Stephan Genin; dell'ufficiale meccanico capitano Pierre Deschamps, dei sottufficiali piloti maresciallo Pierre Kotterer, sergente maggiore Jules Harsio, sergenti Raoul Reblère, August Bertrand, Albert Littoff; e dei sottufficiali meccanici sergenti maggiori Elie Figuières, Jean Bertrand, Albert Michaud, e sergenti Georges Perrière, Philibert Candiart, André Guy, Ernest Simon, Bernard Rongeot, Paul Hervé, Maurice Varlinde, e del meccanico Philippe Doboeuf.

All'improvviso partono le nostre squadriglie, ad incontrare gli ospiti sul cielo di Furbara. L'attesa è breve. Poco dopo appaiono i francesi e gli italiani in formazione di cuneo. Ampio giro sul campo, quindi leggero e perfetto atterraggio. La musica intona la *Marsigliese* ed i nostri inni, mentre gli aviatori francesi scendono dalle carlinghe. Il generale Valle, le autorità e gli ufficiali d'Aeronautica vanno loro incontro. Ricevuto il benvenuto dell'Italia, gli ospiti sulle automobili messe a loro disposizione — in testa il generale Valle ed il comandante della squadriglia francese — partono verso il centro della città. Fra i presenti erano il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, i generali d'Aviazione Pellegrini, Ferrari, Martelli, il Comandante del Corpo d'Armata generale Goggia, il Comandante della Divisione Guzzoni, l'ammiraglio Pacetti, il generale Mola, il generale Soddu, capo di gabinetto alla Guerra, gli onorevoli Klinger e Arcidiacono, il capitano di vascello Ginocchietti, il personale dell'Ambasciata francese al completo nonchè moltissimi ufficiali di ogni Arma.

Lasciato l'aeroporto di Centocelle, il breve corteo di automobili ha raggiunto il centro della città per il Colosseo, Via dell'Impero e Piazza Venezia: da qui ha imboccato il Corso Umberto traversando Piazza Colonna e percorrendo poi via del Tritone e via Vittorio Veneto.

Il programma delle visite è il seguente: 3 ottobre - visita al Pantheon e al Milite Ignoto; visita al Ministero dell'Aeronautica; colazione alla mensa del Ministero; visita alla Mostra della Rivoluzione fascista; ricevimento al Governatorato e pranzo di gala alla Casa dell'Aviatore. 4 ottobre - visita all'aeroporto di Monte Celio; visita a Sabaudia, a Littoria e ai Castelli Romani; pranzo all'Ambasciata di Francia e ricevimento. 5 ottobre - Partenza per Milano e per Torino, e quindi ritorno in patria.

Il lieto evento

Cospicua elargizione della Banca d'Italia

Roma, 2 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, a testimoniare la partecipazione dell'Istituto alla letizia dell'Augusta Casa dei Principi di Piemonte e della Nazione tutta, per la fausta nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, ha stabilito, su proposta del Governatore, di erogare la somma di lire 200.000 in favore di istituzioni esplicanti in tutto il Paese una benefica attività, destinando lire 100.000 alle Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista, e lire 100.000 all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

I lavori per il nuovo ponte sull'Aquila a Finalborgo

Finale Ligure, 2 notte.

Sono incominciati i lavori per la demolizione del vecchio ponte situato davanti alla storica Porta Reale di Finalborgo. Il ponte, vecchio di secoli, sarà sostituito subito da un moderno ponte in ferro con una luce maggiore onde permettere un più comodo passaggio alle acque del rio Aquila che corrono su un greto molto rialzato e che furono già causa di disastrose alluvioni che invasero le campagne e la città di Finalborgo.

Riunioni interconfederali per lo studio dei mezzi atti ad accrescere l'occupazione agricola

Roma, 2 notte.

Le Confederazioni dell'Agricoltura e dei lavoratori agricoli hanno tenuto in questi giorni una serie di riunioni per esaminare i problemi interessanti l'economia agricola e per discutere circa i mezzi più adatti per accrescere l'occupazione della mano d'opera agricola al fine di alleviare la disoccupazione particolarmente sensibile nelle masse bracciantili, dove più forte è la pressione demografica.

Dopo una discussione ampia e serena, svolta in piena aderenza allo spirito di collaborazione che deve animare datori di lavoro e lavoratori, i dirigenti delle due Confederazioni, che erano assistiti dai Segretari delle rispettive Federazioni nazionali e degli esperti tecnici, hanno raggiunto un accordo di massima demandando ai propri uffici tecnici di studiare i modi, l'ampiezza e le possibilità di applicazione per le singole zone e le diverse categorie dei principii d'indole generale concordati.

Si tratta di assicurare alla mano d'opera agricola bracciantile attualmente disoccupata un periodo di occupazione sufficiente ad alleviare i bisogni delle rispettive famiglie, distribuendo il carico della maggiore occupazione con criteri di assoluta equità. Le decisioni che saranno perfezionate, riguardano, come abbiamo accennato, in particolar modo le categorie di salariati e quelle dei mezzadri per tutto quanto concerne i lavori di miglioria sui fondi, mentre non interessano i piccoli proprietari coltivatori diretti e gli affittuari di poderi, in quanto questa categoria ha una particolare, inconfondibile fisionomia che nella recente riforma sindacale ha trovato pieno riconoscimento. L'importanza di questa categoria appare evidente non solo per il numero dei suoi componenti ma anche per la funzione sociale che assolve e per il numero dei rapporti economici che vi convergono.

L'autonomia riconosciuta con i recenti decreti del Capo del Governo risponde infatti a necessità d'ordine vario, e prima fra tutte quella di ricostituire l'unità della categoria, che è stata voluta autonoma in quanto si trova in una posizione di necessaria indipendenza sia dai datori di lavoro che dai prestatori d'opera.

Il piccolo proprietario anche se coltivatore diretto, non può essere qualificato esclusivamente lavoratore, se pure il lavoro ha una parte predominante nel complesso della sua attività economica.

Quando il piccolo proprietario è anche per una parte affittuario, e quando particolarmente è solamente affittuario, ha negli interessi contrastanti da tutelare nei confronti della categoria dei proprietari di terra con beni affittati. Non può quindi essere considerato come appartenente ai datori di lavoro, e l'autonomia concessa alla Federazione recentemente costituita, appare sempre meglio una necessità assoluta che deve tradursi al più presto in assoluta realtà. E non solo perchè lo prescrive la legge, ma per le esigenze che si riscontrano alla periferia dove è vivamente sentita la necessità di tali uffici autonomi che gli statuti federali prescrivono e che, per rispondere alla doverosa tutela degli organizzati, già si stanno costituendo. Altrimenti ne deriverebbe una confusione anzichè una chiarificazione dei rapporti, e si frusterebbero in pieno gli scopi a cui si è voluti arrivare con la recente modifica dell'inquadramento.

Proprio in considerazione di tale particolare natura della categoria intermedia sopradetta, nelle recenti trattative intercorse tra le due Confederazioni essa è stata esclusa dal piano per un maggiore assorbimento di mano d'opera, in quanto quasi sempre per la esiguità della terra che coltiva, il piccolo proprietario o l'affittuario compie uno scambio di mano d'opera che per la sua reciprocità non pesa sulle possibilità di vita dell'azienda, nei confronti dell'unità familiare che vi lavora e vi deve vivere.

L'inaugurazione di un rifugio sul Monte Panarotta in Valsugana

Trento, 2 notte.

Con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze alpinistiche è stato inaugurato sulla cima del Monte Panarotta in Valsugana il nuovo rifugio alpino dal quale si domina l'imponente anfiteatro delle montagne, che furono durante la guerra teatro di sanguinosi combattimenti. Il curato di Vignola ha impartito la benedizione al rifugio pronunciando patriottiche parole ed evocando lo spirito dei soldati che combatterono sulle vicine montagne, aspramente contese.

Quindi il generale Cesare Larcher, presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, sezione del Club Alpino Italiano, ha dichiarato aperto il rifugio, leggendo un telegramma di plauso inviato dall'on. Manaresi e aggiungendo applaudite parole per ricordare il significato della cerimonia che si allaccia alle antiche nobilissime tradizioni patriottiche dell'alpinismo tridentino, antesignano d'indomita italianità negli anni duri e difficili dell'irredentismo. Il rito alpino è terminato col saluto al Duce mentre la fanfara degli Alpini suonava gli inni della Patria e della Rivoluzione.

I cento anni d'un biellese

Biella, 2 notte.

Ha compiuto oggi il suo secolo di vita quel tal Cirra Dano Giacomo, da Portula, residente a Biella, del quale *La Stampa* ebbe già ad interessarsi in occasione delle feste che gli furono tributate mesi or sono dai suoi compaesani. Questi infatti non hanno atteso lo scadere dell'anno per esprimere la loro simpatia e la loro ammirazione al vegliardo, tributandogli una solenne cerimonia quando ancora mancavano ben buoni mesi al compimento dell'evento.

Cirra Dano Giacomo è dunque giunto al suo centesimo anno d'età. Diritto robusto ed arzillo il vecchietto conserva una lucidità di mente eccezionale. Fatti e vicende vecchi di lustri sono da lui ricordati con mirabile acutezza di spirito e d'osservazione. Egli è contento di aver raggiunto il secolo anche perchè — e lo afferma con orgoglio — ha potuto vedere il compimento dell'unità nazionale, per la quale anch'egli da giovane si è battuto ed infine perchè Dio gli ha concesso la gioia di vivere l'epopea della guerra e della Rivoluzione di Mussolini.

Il centenario che ogni giorno compie lunghe passeggiate, legge i giornali e si tiene al corrente di tutti gli avvenimenti nazionali, non esclusi quelli sportivi, non disdegna di suggerire a quanti lo avvicinano la ricetta per la longevità: «Lavorare, fumar poco e bere in misura discreta. Preferire i vinetti nostrani. Rifiutare quegli altri vini dai nomi incomprensibili in bottiglie che valgon di più del loro contenuto».

Ragazzo ucciso dal treno mentre vuol raccogliere un pallone

Milano, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi alcuni ragazzi che si erano riuniti in un prato nei pressi di viale Zara avevano ingaggiato una partita di calcio. Durante il giuoco il pallone andava a finire sopra il ponte ferroviario fermandosi in mezzo ai binari. Tre dei ragazzi, superato il cancello di protezione si issavano sulla strada ferrata, ma nell'ansia di ricuperare il pallone non si accorgevano del sopraggiungere del diretto di Domodossola. Mentre due di essi riuscivano a mettersi in salvo lungo la scarpata, l'undicenne Vittorio Videsch, che si era attardato in mezzo ai binari, veniva urtato dalla locomotiva e lanciato parecchi metri lontano.

Arrestato il convoglio il povero ragazzo veniva raccolto dal personale e portato all'ambulatorio della stazione centrale dove però giungeva cadavere in seguito alla frattura della base cranica.

Gravi condanne a pescatori di frodo

Novara, 2 notte.

L'agente giurato per la sorveglianza sulla pesca Gino Miletti, sorprendeva in territorio di Trecate a pescare in un corso d'acqua privato, senza il consenso del proprietario e sprovvisti di licenza, facendo uso di sostanze venefiche e di attrezzi proibiti, certi Giovanni Socco di 28 anni, Aldo Varetti di 31 anni, Carlo Rosina di 27 anni e Mario Fregonara di 31 anni.

Dichiarati in contravvenzione il Socco opponeva violenza alla guardia, il Fregonara tentò di corrompere l'agente offrendogli 50 lire perchè li lasciasse andare e gli altri si rifiutarono di dare le loro generalità.

Giudicati dal Tribunale, il Fregonara fu condannato a 2 anni e 1 mese di reclusione e 3050 lire di ammenda e 3 mila di pena pecuniaria, il Socco ad 1 anno, 550 lire di ammenda e 1500 di pena pecuniaria, Rosina a 15 giorni e 3100 lire di ammenda e Varetti a 3050 lire di multa, col beneficio del condono.

Il Municipio di Borghetto S. Spirito visitato da audaci ladri

Loano, 2 notte.

Un'audacissima impresa ladresca è stata effettuata nottetempo da ignoti malfattori nel vicino comune di Borghetto Santo Spirito. I ladri hanno preso di mira il centralissimo Palazzo Comunale che al pianterreno ospita l'ufficio postale e telegrafico ed al primo piano tutti gli uffici del Comune.

Le porte furono violate con chiavi false e grimaldelli. Negli uffici comunali, che furono rovistati da capo a fondo, nulla venne trovato che interessasse i malandrini. Fu perquisito accuratamente anche il gabinetto podestarile, ma invano. Passati nel sottostante ufficio postale, i ladri riuscirono, a forza di scalpelli, a smurare la cassaforte che venne asportata. Fortunatamente in essa non era conservata che una piccola somma.

Due motociclisti moribondi per il cozzo contro un carro

Verona, 2 notte.

Nelle vicinanze del paese di Parona in provincia di Verona e precisamente in località Preare, una motocicletta guidata dal meccanico Massimo Nicoli fu Giuseppe di 42 anni e sulla quale trovavasi, sul seggiolino posteriore, il contadino Farina Emilio di 45 anni, entrambi domiciliati a Pedemonte andava a cozzare con forza contro un carro il quale era sbucato improvvisamente da uno stradale laterale tagliandole la strada alla motocicletta.

Nel pauroso investimento i due motociclisti riportavano gravissime ferite. Entrambi trovansi morenti al nostro ospedale.

Grave incendio in un jutificio

Intra, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi un violento incendio è scoppiato nel jutificio Maloni a San Bernardino. Il fuoco è stato provocato da una scintilla sprigionatasi dall'attrito dell'ingranaggio di una macchina e subito una fiammata ha raggiunto il grande magazzino della juta.

Dopo tre ore di sforzi tenacissimi i pompieri riuscivano a domare l'incendio. I danni coperti da assicurazione superano le 60 mila lire.

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Tolio d'oliva nelle famiglie".

Fratelli Carli, produttori olio d'oliva, ONEGLIA

Una lettera d'amore

Scrive una donna gentile: «Mi ricordo di te più acutamente quando fumo le tue, le nostre MACEDONIA EXTRA che col loro delicato profumo e col loro gusto soave accompagnano dolcemente i lieti pensieri e sembra che rinnovino le azzurre visioni della speranza». (44

BALBUZIE

Corso di cura, 3 ottobre a Torino.

In seguito a richiesto il comm. prof. E. Vanni già M.o e Dir. Istit. Sordomuti Venezia, decorato Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, apre un altro Corso di lezioni ortofoniche per la correzione sicura dei difetti di pronunzia. Risultati sempre brillanti. Visita, iscrizione al Corso il 7 ottobre, ore 9-19. Albergo SITEA, via C. Alberto 23.

VISITATE L'U.R.S.S. FINE OTTOBRE Interessantissimi VIAGGI a prezzi eccezionalmente RIDOTTI

Per informazioni, opuscoli, itinerari gratuiti, rivolgersi a tutte le Agenzie di Viaggi od all' "INTURIST" (Viaggi e Turismo nell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste) ROMA Piazza Porta di Ripetta N. 1 (presso P.te Cavour). Tel. 51010

TAPPEZZERIE IN CARTA "SALUS" Tappezzeria lavabile, inalterabile

NUOVO PRODOTTO GATTINO

CREATA APPOSITAMENTE PER ALBERGHI, CLINICHE, ECC.

TORINO - Via Garibaldi, 13 - Tel. 49-209

Campionari a richiesta

«HUNYADI JANOS», l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (129

Istituti d'educazione SVIZZERI

Collegio Helvetia - Lucerna

Collegio maschile riconosciuto di primissimo ordine, ammissione scuola Cantonale con diploma di Stato. Direz.

Utilissimo a sapersi!

La digestione ben fatta porta con sè che si può attendere serenamente a qualunque lavoro, sia intellettuale che manovale, l'intestino funziona a meraviglia, la giornata passa felicemente, senza acidità di stomaco, nè dolori di capo e durante la notte il sonno è perfettamente tranquillo.

Tale benessere si può avere solo facendo uso della

POLITINTURA SCHIAS

Trovasi in tutte le Farmacie

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - Torino (114)

Aut. Pref. Torino 8-9-926, N. 0033/3.

In herbis salus SCIROPPO di S. AGOSTINO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole purgative di S. Agostino

I migliori arredamenti Mobili ai migliori prezzi GIOVANNI BISOGLIO

OCCHIALI OTTICO SPECIALISTA A. BORRIONE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (33

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Il visconte guardò Rodrigo: comprese che lo studente era ancor più incredulo di lui. Ma d'altra parte non avevano altre interpretazioni da opporre, e così rimasero silenziosi. Don Blas lo ritenne una tacita approvazione, e sorrise ringalluzzito.

Sentiron picchiare alla porta, in modo convenzionale.

— Che sia don Giovanni? — esclamò il visconte.

Era proprio lui. Don Blas lo salutò cordialmente e gli presentò Armadour. I due cavalieri si salutarono con reciproca simpatia. Armadour, narrate a don Giovanni le sue vicende, gli mostrò il foglio. Ma allora il libraio saltò su a ripeter le sue spiegazioni con l'aspetto di chi è sicuro di meritarsi dei complimenti.

Don Giovanni lo ascoltò senza parlare, guardò un poco i disegni, e poi lasciò cadere un pugno formidabile sul tavolo.

— Eh, che cosa volete dire? — fece don Blas con gli occhiali traballanti.

— Sembra incredibile questo! — gridò don Giovanni. — Pazienza per il nostro caro visconte che è straniero e si deve perdonare che la nostra favella non risponda interamente al suo pensiero... ma voi, egregio don Blas, divoratore e venditore di libri, ma voi, Rodrigo, gloria ambulante dell'Università... Ma che lingua capite dunque, il turco o l'irlandese?... Ma non sapete che cosa significa in spagnuolo il nome del villaggio di Valderobles?

— Valderobles! — esclamarono vivamente gli altri tre.

— Sì! è un nome contratto, che equivale a Valle delle querce! le foglie di quercia... e vicino, il cappello da prete: Don Francisco!

— Oh! ma voi dovete aver ragione! questo è un lampo che rischiara tutto! — esclamò con profonda emozione Armadour.

— Non rischiara intanto nè le formiche, nè la testa di cane — brontolò don Blas. — Come mai questi animali...

— Ma che!... — rispose don Giovanni — l'animale... è qualcun altro! Le formiche... ma sono le isolette Formiche nel Mediterraneo! là hanno portato Don Francisco! là lo tengono prigioniero!

Le isolette di cui parlava erano a sud-ovest delle Pitiuse, e scomparvero inabissate da un maremoto nel 1755. Rodrigo e il visconte erano profondamente colpiti dalle parole di don Giovanni.

Ma don Blas non voleva ancora arrendersi: la sua interpretazione gli pareva molto più sottile e dotta! disse:

— E la testa di cane, dove la cacciate voi, don Giovanni?

— La testa di cane?... mi par d'indovinare anche per quella... ma per esserne proprio sicuro, presto, a costo di mandar a catafascio tutta la vostra mercanzia, trovatemi un atlante, una carta dei mari spagnoli...

Il libraio, un po' sbuffante, salì sopra uno sgabello, e tirò giù da uno scaffale un in-folio.

Don Giovanni lo sfogliò frettolosamente. Si fermò sopra una carta, come allora coi nomi in latino e disegni allegorici agli angoli.

— Guardate qui — disse segnando col dito — le isole Formiche... e proprio in fondo a questo gruppo... leggete!

— Caput Canis! — gridò il visconte.

— Sì!... Testa di cane! il nome di questo puntino che indica un'isoletta minuscola... quasi lontana dalle altre. Don Francisco è là!

— Verità, verità quella che dite! — esclamò lo studente con entusiasmo. — Ne son sicuro come se lo avessi visto!

— Caro don Giovanni, permettete che vi abbracci! — disse il visconte col viso raggiante.

Don Blas aveva allungata la faccia. E forse sì, poteva darsi che... ma proprio doveva confessare d'aver sbagliato? Don Giovanni disse con tono risoluto:

— Ora, consiglio di guerra. Quali operazioni dobbiamo intraprendere?

I quattro uomini si sedettero a discutere, con passione e insieme con pacatezza. Anche don Blas partecipò non infruttuosamente a quella seduta notturna; il libraio a parte la sua pedantesca mania di reminescenze letterarie e la sua vanità di acuto solutore di enigmi.

— Siamo intesi — concluse alla fine Armadour — E subito all'opera!

Ma i quattro ignoravano che nel pomeriggio precedente, Paco, dopo di aver riferito con molta mortificazione il suo insuccesso alla signora di Monterey che dissimulò il suo furore, si era trovato con Berruguechino, reduce da uno dei suoi misteriosi giri.

Il marchese di San Gil e la contessa di Monterey non sapevano che Paco aveva come più vero padrone il nano, il quale s'era servito di lui per il trafugamento di Don Francisco, che quegli altri credevano morto.

— Non hai più niente da dirmi? — fece Berruguechino, dopo aver ascoltato in cupo silenzio il racconto del combattimento di Piente Viejo. Spero bene che nessuno dei tuoi uomini caduti o catturati avesse sopra di sè qualche istruzione scritta tale da far scoprire qualcosa ai nostri avversari.

— No, nessuno, ne aveva... però, a proposito, è capitata a me una cosa che non ci sembra grave... ma ho perduto...

— Che cosa? — disse il nano con agitazione.

Paco narrò del suo borsellino scivolatogli nel cader da cavallo, e spiegò i significati del disegno che vi aveva dentro.

— Ti possano arruotare! — gridò il nano — avevi proprio necessità di tener quella carta? pazienza aver prima disegnato per ricordarti bene... ma dopo, che bisogno ne avevi ancora?

— Avete ragione, signor Berruguechico. Ma la tenevo senza pensarci...

— E l'hai perduta senza accorgertene! probabilmente, l'avranno trovata coloro!

— Chissà... ma del resto, è difficile che riescano a capirla!...

— Difficile, forse... ma non impossibile! — urlò il nano rabbioso.

Stette un po' meditabondo, e poi con tono freddamente risoluto disse:

— Bisogna agire, senza indugio!

Parole che nel loro concetto rassomigliavano a quelle di Armadour: una rassomiglianza che non prometteva nulla di buono per il visconte e gli amici suoi!

CAPITOLO XIX

La piccola spedizione era sbarcata nell'isoletta rocciosa, che dalla forma strana di una sua rupe aveva preso il nome di Testa di Cane.

Armadour con i suoi uomini aveva presto compiuto una ricognizione.

L'isola sembrava deserta. Vi era presso la spiaggia una costruzione tozza di pietre colorate, detta la Torre Rossa. Là era stato imprigionato Don Francisco. La porta della Torre Rossa era socchiusa, e questo incominciò a preoccupare il visconte. Entrarono: l'edifizio aveva poche stanze con scarsi mobili; in fondo, ve n'era una con la finestra molto alta e protetta da una grossa inferriata: vi si vedeva un giaciglio, una panca con un pezzo di pane raffermo, una secchia a metà piena di acqua. Si vedeva che il luogo doveva essere stato abbandonato da poco: era la prigione, ma non si trovavano più nè il prigioniero nè i suoi guardiani.

Senza dubbio, avvertiti o insospettiti in qualche modo, i nemici di Armadour avevano già trasportato il vecchio parroco via dall'isola!

Il visconte, furente per vedersi sfuggire il successo tanto ricercato, mentre era quasi a portata di mano, non sapeva darsene pace.

(Continua)

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Lo sport italiano alle Olimpiadi di Berlino

Si è riunito a Roma il 29 settembre il Consiglio del C.O.N.I. in seduta plenaria, con la partecipazione di tutti i presidenti delle federazioni Sportive interessate alle Olimpiadi, dei membri italiani del C.I.O. e dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili del Partito. Nel quadriennio olimpico fra Los Angeles e Berlino, è stata, quella di sabato, la terza riunione dell'ente che disciplina lo sport in Italia e cura la preparazione degli atleti per le Olimpiadi. Nella prima riunione si sono aggiornate le carte sportive del Comitato Olimpico; nella seconda si sono stabiliti i contributi finanziari e si è presa la decisione di inquadrare gli sportivi professionisti nei sindacati; infine nella terza riunione si è fissata quella che sarà la preparazione per Berlino, dopo avere constatata la situazione in cui si trova attualmente lo sport italiano. I tre tempi come si vede, sono netti, marcati ed indicano un preciso sviluppo di tutto un programma ben coordinato, saggiamente disciplinato.

Quando nell'ultima seduta di maggio si era parlato di preolimpioniche, il presidente del C.O.N.I. ha specificato chiaramente che tutte le manifestazioni sportive sono delle autentiche preolimpioniche: sia quelle dei giovani, dove le nuove energie possono farsi luce, come le altre dei campioni, dove gli «assi» sono chiamati ad affinare le loro qualità combattive. Non si è trattato, quindi, nell'ultima seduta, di vedere se dobbiamo giocare la nostra carta a Berlino piuttosto che a Roma nel 1940: ma si è compilato un bilancio di quello che è stato fatto, un bilancio che comprende la parte sportiva e quella che chiameremo politica, e, in base alla situazione riscontrata fra le diverse federazioni, si è fissato quello che bisogna compiere in avvenire.

L'Italia fascista, nel campo dello sport, ha oramai assunto una fisionomia precisa. Dopo il secondo posto conquistato a Los Angeles, dopo lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio e di quelli europei di atletica leggera e di lotta — avvenimenti verificatisi nel corso dell'Anno XII — e mentre i diversi delegati delle federazioni sportive nazionali vanno conquistando seggi nelle federazioni internazionali, non è più possibile parlare di una battuta d'arresto e di un rinvio dell'epoca in cui occorre dare la dimostrazione del nostro valore. E' invece, opportuno mettere a punto il nostro lavoro preparatorio, intensificare gli approcci internazionali per valorizzare sempre più i nostri campioni e la nostra attrezzatura sportiva, cercare di modificare la mentalità della nostra massa, mostrandole lo sport non come mezzo per arrivare a conseguire dei guadagni, ma come una base per migliorare il fisico dell'individuo, per temprare le volontà, per creare una generazione di forti. Questo, del resto, è il concetto che dello sport ha il Fascismo, il quale ogni giorno prepara delle manifestazioni di masse che temprano le nuove energie, perchè l'esercito dei praticanti l'agonistica rappresenti la totalità della gioventù italiana.

Abbiamo fatto in passato l'esame di più di una specialità sportiva avente attinenza con le Olimpiadi, e crediamo non sia il caso di insistere sui particolari. Il quadro olimpico va abbracciato nel suo complesso, ed allora occorre domandarsi: abbiamo registrato dei progressi o siamo in regresso dopo le Olimpiadi di Los Angeles? Noi affermiamo che — salvo pochissimi settori — siamo in progresso, e l'affermazione non è solo fatta per accontentare il nostro amor proprio, nè deriva unicamente dai successi che andiamo conseguendo nelle diverse specialità sportive, ma bensì da un attento esame di quelle che sono le forze del nostro sport.

Nel campo delle competizioni sportive, così come in quello delle varie manifestazioni che hanno per esponente la «potenza», quel che conta è il numero. Ebbene, in virtù della propaganda che si va svolgendo da parte delle organizzazioni giovanili del Partito in mezzo alle masse, si può affermare che il numero dei praticanti lo sport è notevolmente cresciuto dopo Los Angeles e che, quindi il fattore «potenza» è aumentato di volume.

Creata la massa, messe accanto a questa folla di praticanti le manifestazioni destinate a selezionare gli elementi migliori, perchè essi possano affinarsi e progredire, il problema entra in un ordine tecnico: si tratta, cioè, in seguito di impostare gli atleti per le Olimpiadi di Berlino.

Questo è il problema che è stato esaminato dal C.O.N.I. anche in rapporto alle sue disponibilità finanziarie. Come impostare tale preparazione? Che ormai la propaganda per le Olimpiadi sia diventata quadriennale è fatto notorio; non eravamo, infatti, ancora ritornati da Los Angeles, che già si imbastivano manifestazioni per tutti gli sport, perchè fosse resa possibile una nostra affermazione ancora più eloquente ai Giochi del 1936. Tutto il lavoro che si va compiendo in seno alle schiere giovanili appartiene al programma della preparazione olimpica. Siamo a due anni da Berlino, e l'unico problema che ci assilla è, dunque, quello della preparazione degli atleti che dovremo inviare in Germania. Non siamo in ritardo, anzi, ci troviamo perfettamente a posto. Se guardiamo in casa d'altri, scorgiamo dei vuoti paurosi, delle polemiche e dei dissidi sulla distribuzione dei fondi assegnati per la preparazione olimpica e, soprattutto, sul mancato coordinamento di un programma qualsiasi.

Non ci si accusi di eccessivo ottimismo, quando affermiamo che la situazione è migliore di quella notata alla vigilia di Los Angeles. Allora ci recammo in America con una squadra che rivelò i suoi pregi ed i suoi difetti anche attraverso lo svolgimento del torneo olimpico. Oggi no: oggi la situazione è ben differente. Noi conosciamo il rendimento dei nostri elementi, sappiamo che essi sono cresciuti ad una scuola severa di combattività, abbiamo soppesato il valore dei nostri avversari e ci prepariamo a colmare i vuoti.

Come sarà fatta l'impostazione degli atleti? Con delle gare, con degli allenamenti collegiali, con una propaganda che accentui lo spirito di combattività e, soprattutto, con la collaborazione della stampa, che ha il dovere di diffondere i principi olimpici, di valorizzare il dilettantismo e di non soffermarsi, ad esempio, eccessivamente su un torneo di lotta libera per professionisti, dimenticando che alle Olimpiadi del 1924, con un modesto lavoratore della mensa — Tordera — sfiorammo la possibilità di strappare il campionato olimpico proprio nel torneo di questo sport.

I giovani, i dilettanti, hanno bisogno di essere valorizzati. Questo è il principio sul quale bisogna insistere ed insisteremo, perchè le Olimpiadi sono una manifestazione di forti, ma rappresentano anche l'espressione più bella del valore degli atleti di un popolo, di quella categoria di atleti che non domandano allo sport i mezzi per vivere, ma offrono allo sport medesimo i loro gesti ed i loro entusiasmi per far trionfare i colori della propria nazione e per propagandare sempre più nel mondo il desiderio vivo delle [illegible] competizioni all'aperto.

Molte federazioni stanno già affinando i loro campioni. Quella dell'atletica leggera, che a Los Angeles contava su un solo uomo che poteva sperare nella vittoria olimpionica — Beccali —, oggi ne presenta due: Beccali e Lanzi, e vuole pensare a tracciare un programma di preparazione invernale, di controllo sul lavoro invernale, di impostazione del lavoro estivo e di controllo su di questo. La federazione della lotta, sull'esempio della consorella dell'atletica leggera, ha chiamato in Italia un allenatore finlandese, mentre la federazione di canottaggio, che mostrava indispensabili segni di rinnovamento, ha cominciato dai quadri, e scenderà ora giù giù sino agli equipaggi, perchè i successi del passato rivivano a Berlino.

Si lavora anche in seno alla federazione del nuoto, che ha bisogno di una impostazione tecnica ben più precisa, ora che le piscine coperte e all'aperto cominciano a sorgere e che i praticanti vanno aumentando. Si lavora nel campo della ginnastica con maggiore entusiasmo, specialmente dopo Budapest, e ora, dopo la seduta di Roma, si coordinerà tutto il lavoro, difficile e paziente, perchè un attrezzista non si improvvisa. Si incomincia soprattutto a comprendere che, per primeggiare alle Olimpiadi, due sono gli sport nei quali è necessario presentarsi agguerriti: l'atletica leggera ed il nuoto. E' merito del Fascismo quello di avere appassionato le folle a queste due specialità sportive; il giorno in cui noi saremo nelle condizioni di presentarci in queste prove con degli uomini di autentico valore, vedrete che il nostro bottino di punti sarà ben più marcato che a Los Angeles.

La seduta di Roma è stata, dunque, decisiva agli effetti della preparazione per Berlino. Non si è avuta, come prevedevano taluni, la nomina di un comitato che fosse chiamato a dirigere la preparazione degli atleti per Berlino; ma la constatazione della esistenza di un organo superiore che segue e controlla il lavoro delle federazioni sportive da esso dipendenti, ne cita i progressi e ne sottolinea i regressi, pronto a cambiare uomini ed a suggerire nuovi metodi, se questi giovano al miglioramento dei quadri dello sport.

Ora le federazioni, sorrette dall'appoggio del C.O.N.I., gli atleti, animati da un entusiasmo nuovo che deriva da una perfetta visione di quelle che sono le loro necessità, continuano la loro attività con più salda fede, ed a Berlino il tricolore italiano, su cui brillerà il Fascio littorio, avrà modo di garrire sul pennone più alto dello Stadio rinnovato.

Vi è ancora un settore da seguire, un problema da affrontare, e questo riguarda la continuità dell'attività dei giovani. Noi oggi abbiamo, grazie al Fascismo, una massa di praticanti lo sport che fino ai 21 anno hanno trovato degli organismi capaci di inquadrarli e di affinarli; ma oltre i 21 anno, l'attrezzatura esistente — vedi società sportive — è insufficiente. Come abbracciare ed inquadrare le nuove schiere? Ecco una soluzione da trovare, che interessa anch'essa molto da vicino la preparazione olimpionica.

L'olimpico

GLI INCONTRI ATLETICI INTERNAZIONALI

Gli "azzurri,, battono gli austriaci con un vantaggio di venti punti

LUIGI FACELLI

Napoli, 2 notte.

La prevista vittoria degli «azzurri» nel terzo incontro che opponeva oggi le squadre atletiche d'Italia e d'Austria si è verificata in misura superiore a quella calcolata alla vigilia. Gli italiani hanno trionfato per ben venti punti sugli austriaci, pur mancando di non pochi dei migliori, assenti perchè in crociera in America. L'avvenimento, col suo crudo risultato, ha ancora una volta dimostrato come i nostri atleti abbiano fatto grandi progressi e come anche gli elementi di secondo piano che hanno rimpiazzato i maggiori colleghi assenti posseggano una promettente classe.

Nelle prove di velocità abbiamo letteralmente dominato piazzandoci primi e secondi con Toetti e Gesa nel cento metri e con Tavernari e Ferrario nei quattrocento. Due belle vittorie piene, queste, che non hanno mancato di sollevare molto entusiasmo nel buon pubblico presente. Lanzi, la grande rivelazione di quest'anno, che tante belle prove ha compiuto nella presente stagione, ha avuto facilmente la meglio sui due austriaci. Caldana e Facelli hanno vinto bene nelle due prove con ostacoli, tenendo a dovuta distanza gli antagonisti che, per altro, non sono mai stati sovverchiamente minacciosi. Bartolini e Burlo si sono fatti valere sui cinque chilometri e non hanno fatto complimenti nel dar battaglia.

Nelle prove di salto Tommasi, Maffei ad Innocenti han fatto del loro meglio assicurandosi il primo posto. Le uniche due vittorie gli austriaci le hanno conquistate nel getto del peso e nel lancio del disco, costringendo i nostri alla resa per pochissimo nella prima gara e per un buon distacco nella seconda. In cambio, però, Testa ha vinto con grande superiorità la prova del giavellotto e la squadra nazionale la staffetta olimpionica.

L'organizzazione è stata perfetta sotto ogni punto di vista. Alla manifestazione hanno presenziato con S. E. Baratono, alto commissario della provincia di Napoli, il generale Vaccaro per il CONI, l'avv. De Lena, in rappresentanza del Segretario Federale, e il Console austriaco a Napoli. Ecco il dettaglio delle gare:

Metri 100: 1. *Toetti (Italia), in 11"; 2. Gesa (Italia), in 11"2/5; 3. Lebenschultz (Austria); 4. Berger (Austria). Dopo una falsa partenza, i concorrenti partono su di una stessa linea. Ai cinquanta metri Toetti produce il suo sforzo e vince nettamente, mentre Gesa, negli ultimi metri, ha ragione del campione austriaco.*

Metri 400: 1. *Tavernari (Italia), in 49" 6/10; 2. Ferrario (Italia), in 49" e 6/10; 3. Konig (Austria) in 50" e 5/10; 4. Radnitz (Austria), in 51"4/10. Gara equilibrata. I concorrenti sono su di una stessa linea fino alla curva, dove Tavernari deve deviare per un ostacolo lasciato in corsia. Negli ultimi cinquanta metri Ferrario scatta e si porta alla pari del campione d'Italia.*

Metri 800: 1. *Lanzi, in 1'53" 5/10; 2. Puchberger (Austria), in 1'54" 7/10; 3. Pigozzo (Italia), in 1'55" 9/10; 4. Pugl (Austria), in 1'58" 6/10. Gli austriaci partono in testa e Pugl tenta una fuga; ma presto Lanzi balza in seconda posizione. I corridori compiono ancora alternativamente al comando l'ultimo giro; alla curva, Lanzi parte e si avvantaggia, invano inseguito da Puchberger, che era balzato al secondo posto. Pugl cede e Pigozzi è buon terzo.*

Metri 110 con ostacoli: 1. *Caldana (Italia) in 15" 3/10; 2. Leigmeyer (Austria), in 15" 6/10; 3. Leitner (Austria); 4. Russo (Italia). Vittoria facile di Caldana mentre Russo è staccato all'ultimo ostacolo dagli austriaci.*

Metri 400 ostacoli: 1. *Facelli (Italia), in 54" 3/10; 2. Leitner (Austria), in 57"; 3. Studnicka (Austria) in 57" e 5/10; 4. Simeone (Italia), in 58" 7/10.*

Metri [illegible] 1. *Bartolini (Italia), in 15'19"; 2. Burlo (Italia) in 15'25" e 4/10; 3. Leban (Austria), in 15'41"; 4. Leiger (Austria) in 15'52". I quattro corridori percorrono i primi sei giri con gli italiani al comando; poi alternandosi in testa i due «azzurri» affiancano successivamente Leitger al 7.o e Leban all'8.o giro. Alla penultima curva Bartolini parte e guadagna una diecina di metri di colpo a Burlo e vince facilmente. Distaccati gli altri.*

Salto in alto: 1. *Tommasi (Italia), m. 1,85; 2. Schutzberger (Austria), m. 1,80; 3. Travera (Italia), m. 1,80; 4. Knoch (Austria), m. 1,60.*

Salto in lungo: 1. *Maffei (Italia), m. 7; 2. Pelntner (Austria), m. 6,81; 3. Beldik (Italia), m. 6,76; 4. Geissler (Austria), m. 6,35.*

Salto con l'asta: 1. *Innocenti (Italia), m. 3,60; 2. Pokach (Austria), metri 3,60; 3. Sarovich (Italia), m. 3,40; 4. Hausnelchel (Austria), m. 3,20.*

Lancio del disco: 1. *Jannusch (Austria), m. 40,05; 2. Spaggiari (Italia), m. 43,25; 3. Wotapek (Austria), metri 43,03; 4. Rota (Italia), m. 39,58.*

Getto del peso: 1. *Kongul (Austria), m. 13,43; 2. Wotapek (Austria), metri 13,41; 3. a pari merito: Galassi e Garulli (Italia), con m. 13,80.*

Tiro del giavellotto: 1. *Testa (Italia), m. 57,03; 2. Bezwoda (Austria), m. 53,89; 3. Andreoni (Italia), metri 58,43; 4. Wotapek (Austria), m. 48,38.*

Staffetta olimpionica: 1. *Italia (Tavernari, Zontini, Toetti, Lanzi), in 3' 33"8/10; 2. Austria (Konig, Geissler, Berger, Puchberger) in 3'37". Nella prima frazione dei 400 metri, Tavernari, provato forse dalla gara precedente, non riesce a guadagnare che qualche metro al tenace Konig. Il partenopeo Zontini, però, prontissimo nell'effettuare il cambio, si avvantaggia decisamente e Toetti dà il cambio con 15 metri di vantaggio a Lanzi per l'ultima frazione degli 800 metri. Questi non forza, e Puchberger lo raggiunge e tenta, anzi, all'ultima curva di sorpassarlo. Il milanese risponde però di scatto e lo stacca come vuole inesorabilmente in una decina di metri. Il risultato finale dell'incontro è: 1. Italia con punti 76; 2. Austria con punti 56.*

Una conferenza di E. Colombo agli sportivi di Intra

Intra, 2 notte.

Stasera, davanti a imponente folla di sportivi convenuti da ogni parte della regione verbanese, il comm. Emilio Colombo ha tenuto al Teatro Sociale un'interessante conferenza sul tema: «Il campionato del mondo e la vittoria italiana».

L'autorevole conferenziere, presentato dal Segretario del Fascio, ha, con parola appassionata e competente, illustrato le vicende della squadra nazionale nel campionato mondiale, vicende culminate nel superbo trionfo di Roma. Il conferenziere ha concluso inneggiando al Duce, valorizzatore dello sport nazionale e nel nome del quale gli atleti dell'Italia fascista hanno conquistato e conquisteranno le più fulgide vittorie.

Dopo la prima giornata del campionato di Serie B

Il campionato è cominciato, ma non tutte le unità si trovano già in piena forma. Vi sono degli alti e bassi sensibilissimi. Squadre che avevano svolto la loro preparazione in sordina hanno esordito clamorosamente, altre che sembravano pronte a tutte le prove se la sono cavata per il rotto della cuffia, altre infine che, secondo l'opinione corrente avrebbero dovuto essere liquidate in poche battute, si sono imposte alle loro avversarie fornendo i risultati più clamorosi della giornata. Fra queste ultime occorre mettere il Novara e la Cremonese, non perchè gli azzurri e i grigio-rossi appartengano alla zavorra del campionato, ma perchè le loro vittorie di Spezia e di Como hanno assunto proporzioni veramente impreviste.

Il Novara appartiene da tempo alla avanguardia del torneo, ma un inizio così folgorante non se l'attendevano neppure gli sportivi della città piemontese. La Cremonese, da parte sua, era troppo abituata a vivere nelle zone meno illuminate della classifica per non destare sorpresa con i quattro goals infilati nella rete della Comense. In fondo, Novara e Cremonese sono due squadre che dividono la stessa sorte. Appartenevano un tempo all'aristocrazia del calcio nazionale; il Torrazzo e la Cupola di San Gaudenzio erano i simboli di vivai fra i più fiorenti e non pochi campioni sono usciti dalle file delle due animose società. Cadute in Serie B, non si sono più risollevate.

Il Novara è arrivato sovente alla soglia della promozione, ma per un soffio è sempre stato ricacciato indietro. Che sia questa la volta buona? Non si possono anticipare previsioni dopo una sola partita, ma intanto, nella vittoria novarese, c'è di buono che è stata ottenuta espugnando una delle più munite roccheforti del campionato. Bisogna risalire infatti molto addietro per trovare una sconfitta così secca negli annali dello Spezia e, quel che sorprende maggiormente, è il fatto che il Novara si è affermato proprio colle armi caratteristiche degli «aquilotti»: velocità e combattività. Come si vede, anche le tradizioni sono destinate a mutare. Il Novara, intanto, ha risolto quell'annoso problema che era la sua linea di offesa: ora ha un centro attacco che trascina tutta la squadra, le dà forza aggressiva e senso tattico: il segreto del miglioramento novarese è forse tutto qui.

Degli squadroni occorre innanzitutto nominare il Genova, che ha vinto a Legnano con una dimostrazione di gioco deciso e bene impiantato. Sarà questa la squadra destinata a fare una passeggiata nel girone A? Non esageriamo. Le avversarie renderanno dura la vita anche ai rosso-bleu, le contrasteranno il passo a palmo a palmo; peggior servizio gli sportivi della Superba non potrebbero rendere al vecchio Genova se pretendessero che la loro compagine facesse un boccone di tutte le altre. Bisogna rilevare per ora con soddisfazione che la squadra, composta da elementi provenienti da unità diverse, ha già trovato stile e potenza e si è consolidata in un blocco ferreo. L'unità odierna è forse più fedele alla scuola rosso-bleu di quanto non lo fosse quella che provocò il crollo della [illegible] del calcio ligure.

Ha cominciato bene anche il Padova, per quanto le cronache dicano che due dei tre goals patavini siano da addebitare... alla sommaria preparazione del portiere polese. Benedetto giornalismo di provincia: c'è sempre una pietosa menzogna sulla punta della penna per salvare la propria squadra! Il Padova rimane per ora un'incognita: potrà far molto e questo lo sappiamo tutti, ma avrà nel Bari, nella Cremonese, nel Modena degli avversari irriducibili. Il Bari, ad esempio, ha dato un primo saggio delle facoltà realizzatrici del suo nuovo reparto offensivo. Tutti contenti nel caffè baresi: c'è la gran squadra, vi sono giocatori volonterosi e abili e finalmente i goals non si contano più col contagocce. Ora bisogna vedere cosa sono capaci di fare i «galletti» nei pollai delle altre squadre, poichè soltanto sui campi avversari, dove il Bari non sempre si è trovato a suo agio, misureremo le possibilità dei bianco-rossi.

I nero-stellati si sono fatti battere nettamente a Viareggio. Delle tre squadre provenienti dalla Serie A quella che attraversa le maggiori difficoltà è senza dubbio il Casale. Non si deve ancora parlare di declino, ma è un fatto che le «maglie bianche» stentano a trovare un grado sufficiente di preparazione. L'unità monferrina è in piena fase di rinnovamento; ha venduto undici giocatori, le riserve non sono ancora mature e tutta la squadra cerca un orientamento di gioco. Potrà risollevarsi in poche giornate come potrà trovarsi impegnata in una lotta drammatica; per ora ha bisogno soprattutto di darsi una forza morale per resistere alle prime partite.

L'Atalanta e il Verona completano la serie delle squadre che hanno vinto fuori sede. Lusinghiera la prova del Derthona contro la Pro Patria; i «leoncelli» non si lascieranno ingabbiare facilmente quest'anno.

N. M.

Il torneo tennistico di Salice

Voghera, 2 notte.

La seconda giornata del torneo di tennis di Salice-Terme ha visto incontri serrati e avvincenti, per quanto l'interesse maggiore converga sulla giornata di domani, che vedrà scendere in lizza i più quotati campioni italiani, tranne Palmieri per il noto infortunio, e una forte rappresentanza di giocatori austriaci, tedeschi e polacchi. Le gare della giornata hanno messo in evidenza l'ottimo stile e la tattica, tra i giocatori stranieri di Straut, che ha regolato nettamente Mezzanotte, e tra gli italiani di Galli e Peroni, entrambi sicuri e dal gioco autoritario.

Ecco i risultati:

I categoria: Straut b. Mezzanotte 6-1, 6-1; Galli b. De Tessier 6-3, 4-6, 6-1; Brietonski b. Karter 6-2, 6-1; Peroni b. Wirt 8-6, 6-4.

II categoria: Menni b. De Tessier 6-2, 6-4; Peroni b. Pumati 6-1, 6-2.

III categoria: Galli b. Ferrari 6-1, 6-4; Lombardo b. Oddone 6-4, 6-2.

Il torneo di tennis al Dop. Fiat per il Trofeo "Fogagnolo-Ghetta,,

A partire da domenica prossima verrà disputata, dai soci della sezione Tennis del Dopolavoro Fiat, questa competizione, la quale, per l'elevato significato morale che ad essa si è voluto conferire intitolandola al nome dei due camerati alpinisti Ghetta e Fogagnolo scomparsi in un'ascensione al Cervino, nonchè per il valore dei premi in palio, costituirà una delle più interessanti manifestazioni della presente stagione tennistica.

Il trofeo è costituito da un superbo bronzo dello scultore Ceragioli ed ha carattere di *challenge* perpetua. La competizione comprende le gare singolare uomini, singolare signore, doppio uomini e doppio misto.

L'intensa attività di fine stagione del ciclismo italiano

Roma, 2 notte.

Il Giro del Veneto, che si è disputato domenica scorsa, ha chiuso l'attività ufficiale dei nostri corridori, attività che ha ceduto il passo alle gare autunnali che culmineranno nel Giro di Lombardia. La stagione è per altro ancora ricca. Avremo la corsa delle Tre Valli Varesine, che ha un suo particolare fascino perchè si svolge nella terra cara al tre volte campione del mondo Alfredo Binda; il Giro del Sannio, il Giro dell'Irpinia, e, il 14 ottobre, quello di Romagna, che si preannuncia organizzato a dovere e dotato di premi vistosi.

Dopo il Giro di Lombardia, 21 ottobre, avrà luogo la prima disputa del Gran Premio dei Cesari, sul percorso Rimini-Roma, in due tappe, e con arrivo nell'Urbe il giorno stesso della grande sagra sportiva preordinata dal Presidente del CONI, per l'inaugurazione della Via del Circo Massimo. Il gruppo Flaminio sta lavorando attorno a questa manifestazione che sarà dotata di premi superbi e che, per il suo significato, diventerà presto una gara classica sotto tutti i rapporti. Tre giorni dopo, e precisamente il 31 ottobre, avremo la Roma-Tagliacozzo nella sua nuova edizione autunnale. Infine, nella prima decade di novembre, il Gran Premio della Vittoria e la Coppa d'Inverno.

Tutto sommato, c'è ancora parecchia attività per i nostri corridori. Per quanto riguarda le piste siamo naturalmente agli sgoccioli. In compenso avremo pronto in primavera il velodromo di Milano, un vero gioiello del genere.

E' certo, per ora, che le carte federali non verranno mutate. E' fermo proposito invece della F.C.I. di perseverare nel suo programma di sempre più intensa valorizzazione del nostro ciclismo, mentre, d'altra parte, si pensa a qualche sgravio di tasse.

Il possibile rimaneggiamento delle carte federali dovrà riflettere esclusivamente la parte sportiva. Esso investirà tutto il problema delle gare di campionato e non si straniera inoltre dal Giro d'Italia, che deve diventare la corsa più importante dell'annata, e considererà nella sua giusta cornice anche quello di Francia. Inutile dire che la partecipazione dei corridori italiani alle gare straniere formerà oggetto di particolare attenzione.

I primi iscritti alla gara per la «Coppa Sabauda»

Mancano ancora quattro giorni alla data d'effettuazione della grande gara ciclistica nazionale delle CC. NN. ma già parecchi elementi di indiscusso valore hanno inviato, per tramite dei propri Comandi di Legione M.V.S.N., la loro iscrizione.

Si è già detto che i trofei di rappresentanza ascendono al numero di quindici, mentre altri otto premi speciali verranno ripartiti individualmente e collettivamente. Lungo il percorso poi sono stati predisposti dieci traguardi a premio per un importo complessivo di lire seicento in contanti, più diversi oggetti di valore. Se a questo elenco si aggiungono i venti premi di classifica individuale ed i sei riservati alla categoria dilettanti, si vedrà che la «Coppa Sabauda» è la più riccamente dotata corsa della stagione.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Astrua (2.a cat.); Oria (2.a); Lessona (2); Perego (3); Piretta (3) tutti della 2.a Legione Alpina; Serra (3); Rolando (3); Pittatore (3); Lolli (3); Gios (3); Pelasso (3); Mollo (3); Moro R. (3); Moro E. (3); Ferrino (3); De Giorgis (3); Oggero (2); Varetto (2); Buffa (3); Armando (3); Lardone (3); Bazzo (3); Benente (3); Valetti (3); Barosso (3); Faggino (3); Pacini (3); Guerra (3); Ricco (3); Migliasso (3); Abate (3); Albesano (3); Moretti (3); Sberal (2) tutti della 1.a Legione Sabauda; Gerini (2); Stretti (3); Papeschi (2); Taddei (2); Bellomi (3); Albani (3); Petri (3) tutti della 35.a Legione La Spezia; Cimatti (3); Generali (3), della 87.a Legione; Como (2); Campastri (2) della 5.a Legione Tortona.

In occasione dell'arrivo della gara delle Camicie Nere, il Commissariato 1.a Zona della F.C.I., in unione al Comitato Manifestazioni Torinesi, farà svolgere nel pomeriggio di domenica una riunione ciclistica col seguente programma:

Velocità dilettanti (m. 1000); *Match inseguimento*, km. 4 (corrono le squadre del Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto - alla squadra vincente Coppa Manif. Torinesi); *Handicap dilettanti* (corrono i non partecipanti all'inseguimento); *Americana dilettanti interregionale* (km. 20, giri 50).

Le iscrizioni dovranno pervenire al Commissariato ed al Motovelodromo Torinese entro il giorno 5 corrente e sono libere a tutti.

Una vittoria del maggiore Bettoni al Concorso ippico di Vienna

Vienna, 2 notte.

Alla presenza del Vice-Cancelliere Principe Stahremberg e di numerose altre personalità, si sono svolte oggi a Vienna le gare della seconda giornata del Trofeo ippico internazionale austriaco. Viva era l'attesa per l'esordio degli italiani, i quali hanno corrisposto in parte all'aspettativa. Il Premio della Città di Vienna per la gara di caccia e salto è stato vinto dal maggiore Bettoni su «Judex» e dal colonnello ungherese Von Plathy su «Gergely-Vitez», rispettivamente in 101" e 112", entrambi ex-aequo.

Nel Premio Schoenbrunn di caccia con due cavalli si è avuta invece l'affermazione di due capitani francesi: De Castries al primo posto su «Tunaca» e «Wednesday» in 154" e Clave su «Volant III» e «Irish Knaker» in 160" davanti al colonnello olandese Greter. Il maggiore Bettoni si è piazzato sesto su «Juno» e «Judex» in 163". Il centurione Keckler, su «Cocitte», ha fatto una caduta fortunatamente più impressionante che pericolosa, nella quale ha riportato la slogatura di un dito. Il numero dei concorrenti al Premio di Schoenbrunn era di 73 e di 78 quelli del Premio della Città di Vienna. Le Nazioni tuttora in lizza nel torneo sono 7: Italia, Francia, Austria, Cecoslovacchia, Olanda.

Risultati vari

ALBA. — *Corsa campestre* (Km. 4,000) per la Coppa «Italo Raimondo», riservata agli Avanguardisti: 1. Almondo (Montà), in 17',15"; 2. Negro (Corneliano); 3. Roella (id.); 4. Rosa (id.); 5. Bonino (Alba); 6. Pregliasco (id.); 7. Ricco; 8. Rosa S.; 9. Saglia.

CARAMAGNA. — *Riunione atletica per UG. FF.* - Gara m. 100: 1. Kappa (Cavallermaggiore); 2. Genesio (id.); 3. G. Dalmasso (Caramagna). - Metri 3000: 1. Battusso (Costigliole Saluzzo); 2. P. Berlero (Baldissero d'Alba); 3. E. Magliano (id.).

PALLANZA. — *Campionati provinciali di canottaggio GG. FF.* - Singolo: 1. Cogliati (F.G. Pallanza); 2. Ronchi; 3. Pasinni. - Jole a 4 vogatori: 1. F. G. Pallanza; 2. F. G. Castelletto; 3. F. G. Stresa. - Fuori scalmo a 4 vogatori: 1. F. G. Pallanza. L'equipaggio del F. G. di Intra si è ritirato. - Jole di mare a 8 vogatori: 1. F. G. Intra; 2. Pallanza.

Un apparecchio che ne vale 3

al prezzo di un corrente apparecchio di serie

Supereterodina a 5 valvole. - Tre gamme d'onda (onde lunghe, onde medie, onde corte) assoluta novità sul mercato italiano per un apparecchio di costo limitato.

Perfetta fedeltà di riproduzione.

Alta sensibilità sulle onde corte - che permette la ricezione di un forte numero di stazioni.

Presenza di alcuni dispositivi che non sempre - e difficilmente tutti insieme - si sono visti montati su apparecchi similari: controllo di tono - indicatore di sintonia - interruttore di suono per altoparlante.

Segnalazioni luminose caratteristiche: di sintonia per le varie stazioni, di tono, di cambio d'onda.

Forte demoltiplica nella ricerca delle stazioni, la quale viene così enormemente facilitata.

E finalmente, come in tutti gli apparecchi riceventi Radio Marelli, un mobile di linea simpatica, di accurata fattura, che aggiungerà una nota di eleganza all'ambiente ove sarà collocato.

ARIONE - A Rate L. 300 in cont. e 100 lire per 12 mesi.

TAMIRI - A Rate L. 250 in cont. e 90 lire per 12 mesi.

ARIONE - L. 1400

TAMIRI - L. 1250

RADIOMARELLI

IL NOME CHE DA CENTO ANNI È SINONIMO DI CIOCCOLATO PERFETTO

CRONACA CITTADINA

IL QUARTO ANNUALE DI FONDAZIONE DEI FASCI GIOVANILI

Le solenni celebrazioni di domenica

Domenica 7 ottobre sarà solennemente celebrato il IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

In base alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace ho disposto quanto segue:

In Provincia

I Fasci Giovanili di Combattimento della città al completo degli effettivi con gagliardetto, si aduneranno in piazza Vittorio Veneto, lato est, alle ore 10. E' prescritta l'uniforme con decorazioni. I Comandanti di Zona, Comandanti di Fascio, Aiutanti in II e Capi Centuria dovranno indossare la divisa regolamentare del F.G.C.

Lo schieramento con Legioni, Coorti e Centurie affiancate si effettuerà nell'ordine seguente con la testa di colonna all'angolo di via Po:

Rappresentanza O.N.B. - G.U.F. - Labaro Federale con scorta - 1ª Legione al comando del C. M. De Amicis ing. Lodovico comprendente i Fasci Giovanili di Combattimento «Arnaldo Mussolini», «Mario Gioda» e «Michele Bianchi»;

2ª Legione al comando del fascista Ariata rag. Italo, comprendente i Fasci Giovanili di Combattimento «Luigi Scaraglio», «Amos Maramotti», «Dario Pini»;

3ª Legione al comando del fascista Bonino rag. Matteo, comprendente i Fasci Giovanili di Combattimento «Ottavio Doglia», «Mario Sonzini», «Damiano Chiesa»;

4ª Legione al comando del fascista Giani dott. Giuseppe, comprendente i Fasci Giovanili di Combattimento «Cesare Odone», «Duca d'Aosta», «Armando Casalini»;

5ª Legione al comando del fascista Leone Giovanni, comprendente i Fasci Giovanili di Combattimento «Lucio Bazzani», «Filippo Corridoni», «Giovanni Porcù»;

6ª Legione al comando dell'Addetto allo Sport, comprendente il Fascio Giovanile studentesco «Florino Delpiano», il Reparto Pre-Avieri con apparecchi, i Reparti Celeri Ciclisti e Motociclisti del Comando Federale.

Subito dopo esser stata passata in rivista dal sottoscritto, le Legioni in colonna (Coorte con Centurie affiancate per tre), senza intervalli, si ammasseranno con la testa di colonna all'angolo di via Rossini da dove avrà inizio lo sfilamento, a passo di corsa.

Dopo aver sfilato dinanzi al palco delle Autorità, i Reparti giungeranno sempre a passo di corsa sino in piazza Castello dove si ammasseranno davanti al Palazzo del Governo con la testa di colonna all'angolo del cancello del Palazzo Reale.

Nel pomeriggio alle ore 15 avrà luogo una manifestazione di atletica leggera allo Stadio Mussolini, alla quale dovranno intervenire tutti i Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, inquadrati, al completo degli effettivi. Alla sera i Giovani Fascisti saranno adunati nelle sedi delle Associazioni Mutilati e Combattenti, ed alla presenza dei dirigenti delle dette Associazioni, il Comandante del Fascio Giovanile leggerà il discorso che il Duce ha pronunziato il 24 agosto XII al termine delle manovre del R. Esercito. Dopo la lettura i rappresentanti dei Mutilati e Feriti della Rivoluzione ed i Giovani Fascisti si recheranno alle sedi dei Gruppi Rionali. Alle ore 21 in piazza Carlo Alberto terrà concerto la fanfara del Comando Federale.

Le adunate avranno luogo, nelle ore sottosegnate, nella sede del capoluogo di Zona: 1ª Zona, Susa, alle ore 10; 2ª Zona, Avigliana, alle ore 9,30; 3ª Zona, Rivoli, alle ore 9,15; 4ª Zona, Lanzo Torinese, ore 10; 5ª Zona, Ciriè, ore 10; 6ª Zona, Rivarolo Canavese, ore 10; 7ª Zona, Chivasso, ore 10; 8ª Zona, Gassino, ore 10; 9ª Zona, Chieri, ore 9,30; 10ª Zona, Moncalieri, ore 10; 11ª Zona, Carignano, ore 10; 12ª Zona, Vigone, ore 10; 13ª Zona, Pinerolo, ore 9,30; 14ª Zona, Torre Pellice, ore 10; 15ª Zona, Perosa Argentina, ore 11. A Pinerolo e Chieri la rivista sarà passata dal sottoscritto; nelle altre località mi rappresenteranno il Vice Segretario Federale, il Comandante in 2ª dei Fasci Giovanili, il Segretario Federale Amministrativo, i Comandanti di Zona e Enzo Casilli.

I Comandanti di Zona dovranno provvedere ad invitare le Autorità civili e militari. La sfilata avrà luogo di passo di corsa. Nel pomeriggio i Fasci Giovanili di Combattimento svolgeranno nelle proprie sedi delle manifestazioni sportive. A sera i Giovani Fascisti si aduneranno nelle sedi delle Associazioni Mutilati e Combattenti, dove sarà loro letto il discorso del Duce pronunziato il 24 agosto al termine delle manovre del R. Esercito. Dopo la lettura i rappresentanti dei Mutilati e Feriti della Rivoluzione si recheranno nelle sedi dei Fasci di Combattimento, dove saranno ricevuti dai sempre giovani veterani. Nelle piazze presteranno servizio le fanfare dei Fasci Giovanili di Combattimento ed i complessi bandistici dell'O.N.D. Le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate dalle ore 8 alle 12 ed a sera illuminate. Alla rassegna del mattino dovranno partecipare i G.U.F. e i rappresentanti dell'O.N.B.

Il Comandante Federale
PIERO GAZZOTTI.

Una riunione a Casa Littoria

Ha avuto luogo a Casa Littoria, presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti il rapporto degli Ispettori di Zona e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città.

Dopo aver ascoltata la relazione dell'attività svolta in quest'ultimo periodo di tempo ed indicato i criteri da adottarsi nella soluzione dei problemi prospettati, il Segretario Federale ha impartito precise disposizioni per la celebrazione del IV Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Piero Gazzotti ha quindi ampiamente riferito le disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito nel Rapporto dei Segretari Federali, illustrandone la portata e la tempestività.

Il Rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

***

Scambio di consegne. — Il fascista cent. Luigi Voltolina addetto allo sport presso il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

L'ho ringraziato per la intensa e proficua attività data nell'assolvimento del mandato affidatogli ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Marengo Michele, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1926, proveniente dalle Organizzazioni Giovanili.

Il cent. Luigi Voltolina mantiene il grado e resta a disposizione di questo Comando Federale.

Il Comandante Federale
PIERO GAZZOTTI.

I Principi di Piemonte alle Fasciste torinesi

Ecco il telegramma ricevuto dalla Fiduciaria provinciale Giovani fasciste dalla Casa dei Principi di Piemonte:

Gli auguri delle Giovani Fasciste della Provincia torinese sono giunti molto graditi a S.A.R. la Principessa di Piemonte che ringrazia tutte vivamente. — Dama Palazzo servizio marchesa SANT'ALBANO.

Alla Fiduciaria dei Fasci Femminili è giunto il seguente telegramma:

LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano sentitamente per i gentili voti che le Donne Fasciste torinesi hanno voluto a Suo mezzo esprimere in questo lieto momento.

Generale GABBA.

Il generale Ettore Manca al Comando d'artiglieria del Corpo d'Armata

Coll'ultimo «Bollettino Militare» è stato promosso Generale di Brigata per meriti eccezionali il col. Ettore Manca, comandante il 10º Regg. di Artiglieria di Corpo d'Armata di stanza a Napoli (10º Regg. di Art. Pesante Campale) e destinato al Comando di Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino.

La motivazione della promozione è la seguente:

«Soldato valoroso di fronte al nemico. Ufficiale di profonda e vasta cultura: è un educatore, un animatore, un maestro. Comandante sagace, energico, avveduto e valente in pace e in guerra: ispira grande fiducia».

Il Generale Berti che lascia il Comando d'Artiglieria di Torino è stato nominato addetto al Comando di Corpo di Stato Maggiore a Roma.

Un encomio solenne alla memoria di un eroico artigliere

Il nostro corrispondente da Roma ci comunica che il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

«Tributo un encomio solenne al soldato Motto Archer Andrea, dell'8.o Reggimento artiglieria pesante (alla memoria): Durante una manovra di forza per lo spostamento di una fiancata di un ponte, accortosi che la fiancata stessa iniziava un movimento irregolare, noncurante del grave pericolo si slanciava verso il carico con l'intento di arrestarlo ed evitare danni alle persone e al materiale. Nel generoso tentativo veniva travolto e ferito a morte. Ammirevole esempio di alto del dovere e di sprezzo del pericolo - Clavière, 30 agosto 1934-XII. - *Il sottosegretario Baistrocchi*».

Lo scoprimento di una lapide a ricordo del Battaglione Assietta

Domenica prossima, 7 ottobre a Chieri, sulla facciata del palazzo Diverio — che durante la guerra fu adibito a caserma degli alpini — sarà inaugurata una lapide a ricordo della formazione del Battaglione Monte Assietta del 3.o Reggimento, che nella lunga estenuante guerriglia di trincea, negli arditi e frequenti colpi di mano sulle posizioni avversarie, nei lavori difensivi e nella lotta contro la montagna ha perduto 673 uomini di cui 38 ufficiali.

La lapide è donata da un alpino chierese e le parole sono state dettate dal presidente della Sezione ex. Maso Bisi. Nella stessa giornata il Gruppo di Chieri dell'A.N.A. inaugurerà il gagliardetto sociale. La cerimonia avrà inizio alle ore 10 con l'omaggio al Monumento ai Caduti; seguirà alle 10,30 la benedizione del gagliardetto ed alle 11 lo scoprimento della lapide. I partecipanti al raduno potranno usufruire della riduzione 70 per cento per Torino (Mostra della Moda) e dei servizi automobilistici organizzati dalla sezione torinese dell'A.N.A. in partenza alle ore 8,30 dalla sede di via Po 52 (andata e ritorno Torino-Chieri L. 5).

Una corona del Podestà in memoria di Gustavo Doglia

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Fascista «Gustavo Doglia» il Podestà ha fatto deporre una corona, a nome della Città sulla lapide dedicata al Martire presso la sede stessa.

La Festa dell'uva

Le vetrine -- I sacchetti gratuiti -- Gli ambulanti

Anche quest'anno, come gli scorsi anni, sarà celebrata la Festa dell'uva, come è intendimento del Capo del Governo, per favorire la maggiore diffusione del frutto più tipico delle nostre terre.

Appena sono state emanate da S. E. il Prefetto le disposizioni relative alla manifestazione, il vice-Podestà comm. Gianolio che presiede il Comitato del quale fanno parte il Segretario federale Piero Gazzotti ed i rappresentanti delle Organizzazioni fasciste, ha preso accordi con il Sindacato fascista del commercio, perchè, valendosi dell'opera dei venditori ambulanti, venisse iniziata subito la vendita su banchi mobili collocati al centro e alla periferia della città, di uva da tavola e ad un prezzo equo. I venditori ambulanti hanno risposto con slancio alla ormai tradizionale iniziativa e da vari giorni la città appare come un trionfo di grappoli belli e maturi.

Da parte dell'Unione dei Commercianti è stato provveduto per la mostra delle vetrine in tutti i negozi ove si vendono i prodotti della terra. Entrambe le iniziative hanno incontrato il favore del pubblico, che, richiamato dalla bellezza del frutto esposto, effettua numerosi acquisti, contribuendo così al raggiungimento dello scopo che il Duce si è prefisso.

Per tali mostre, il Comune, il Consiglio Provinciale dell'Economia e gli Enti interessati, hanno messo a disposizione della Giuria numerose medaglie da distribuirsi ai commercianti e venditori ambulanti che presenteranno nei banchi decorati, la merce meglio confezionata, e che avranno distribuito il maggiore quantitativo di uva.

Come già negli anni scorsi, il Comitato, su proposta del presidente, ha deliberato di distribuire gratuitamente l'uva ai bambini poveri.

La distribuzione di circa 8.000 sacchetti di ottima uva da tavola, che il Comitato ha provveduto ad acquistare nell'Albese, avrà luogo sabato alle ore 10,30 nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti a cura dei rispettivi fiduciari.

All'acquisto dell'uva occorrente per riempire gli 8.000 sacchetti, hanno concorso oltre la Città, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, le Unioni Provinciali Fasciste dei Commercianti e degli Agricoltori.

Problemi del lavoro

Il nuovo Direttorio delle categorie pastai e mugnai

Ha avuto luogo ieri l'assemblea dei pastai e mugnai presieduta dal vice-segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria cav. Crupi. Il segretario provinciale camerata Vacca ha fatto relazione dell'attività svolta nei primi mesi dell'anno, attività che può essere così riassunta. Sono state risolte delle vertenze interessanti 175 operai e le somme recuperate ammontano a 27.000 lire circa. La categoria che è regolata da contratto, ha avuto a suo tempo la riduzione del 5 per cento e in occasione dell'accordo del 26 aprile u. s. i Sindacati dell'industria hanno richiesto che la riduzione fosse limitata al 2 per cento. Dopo la conseguente discussione è stato compilato un verbale di accordo e la questione è stata demandata alla Federazione. Sono in trattative alcune questioni di attualità, quali quella del pagamento delle ferie e del licenziamento senza preavviso per operai chiamati per l'esecuzione di un dato lavoro, quale per esempio lo scarico del grano. Hanno parlato sulla relazione gli operai Bellesio, Fascio e Volpe. Il capo gruppo alimentazione e chimici, camerata Acciani, ha poi illustrato particolari situazioni, relative a quanto era stato enunciato dal Segretario Provinciale nella sua relazione. Anche la Cassa mutua di questa Categoria ha svolto una proficua e benefica attività; infatti nei primi mesi dell'anno in corso sono state distribuite 8600 lire per malattie e altre 5000 per assistenze varie, quali invio di bimbi alle Colonie, distribuzione di prodotti farmaceutici, indennità parto, ecc. Sono stati poi eletti il segretario provinciale e i membri del Direttorio della categoria, che risulta così composto: Segretario provinciale: Giacomo Vacca; membri: Gavina, Giorda, Priotto, Zurletti, Solinas e Duvina. La riunione si è sciolta con vibranti acclamazioni al Duce.

Nell'Ufficio di collocamento

Ieri a Casa Littoria ha avuto luogo, presenti il Segretario Federale e Presidente degli Uffici di Collocamento Piero Gazzotti ed il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura dott. Balzardi, il passaggio delle consegne tra il Dirigente dell'Ufficio di Collocamento dei Sindacati stessi, ing. Romildo Craveri, cessante perchè chiamato ad altro incarico sindacale, ed il fascista Ghilardi Daniele, subentrante.

L'orario domenicale dei parrucchieri

L'Artigianato Provinciale comunica che a decorrere dal 1.o ottobre l'orario domenicale che i parrucchieri dovranno osservare è il seguente: Apertura: ore 8; chiusura: ore 13.

Alla Mostra della Moda

Magnifico successo di pubblico — I ringraziamenti della Principessa al sen. Di Revel -- Sfilata di nuovi modelli — La casa della signora elegante — Fervidi preparativi per le serate di gala

Al telegramma inviatoLe dal presidente dell'Ente Nazionale della Moda, Senatore Paolo Thaon di Revel, S. A. R. la Principessa Maria José di Piemonte ha così fatto rispondere:

«On. Senatore Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Ente Nazionale della Mostra della Moda. — S. A. Reale Principessa Piemonte vivamente ringrazia per il gentile pensiero rivoltoLe inaugurando la Quarta Mostra Nazionale della Moda per cui formula ogni migliore augurio. - Gentiluomo Corte Servizio: di Sant'Albano».

Il Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Moda ha poi inviato il seguente telegramma a S. E. il Segretario del P. N. F.:

«Eccellenza Achille Starace, Segretario del P. N. F. — Alla Mostra Nazionale della Moda che, voluta in Torino dal Duce, ha affermato per la quarta volta la sua alta funzione selezionatrice e divulgatrice, ha avuto largo successo l'esposizione dell'orbace sardo. Verso questo prodotto tipicamente italiano segnalato dalla E. V. allo stile severo delle Camicie Nere si è diretto con proficui risultati l'interesse dei tecnici e del pubblico che alla Mostra hanno potuto apprezzare le solide qualità, specie per le nuove confezioni sportive invernali. Facendone con compiacimento rapporto alla E. V., mi è grato esprimere il devoto omaggio fascista dell'Ente e degli espositori al Partito, propulsore provvido di tutte le iniziative feconde, nel nome del Duce. - Con deferenti ossequi: Paolo Thaon di Revel, presidente Ente-Moda».

Velluti e sete

Fervida giornata anche quella di ieri alla Mostra. Ancora una volta l'ora di maggior attrazione è stata quella pomeridiana dedicata alla sfilata dei modelli nel salone dell'Alta Moda, ove è sorta la effimera casa della signora elegante. Bella semplice modernissima casa, tutta fasciata di velluti e di sete e da cui sbucano, in ritmo continuo, le innumeri mirabili creazioni delle maggiori Case italiane.

Ieri la folla si è assiepata, vibrante e plaudente, attorno alle alte pedane ed ha sinceramente acclamato le fanciulle trascorrenti nelle più varie acconciature e serenamente affrontanti il giudizio, invero pieno di competente severità, del naturale giudice: il pubblico. Vestiti da mattino, vestaglie, fine biancheria da riposo; vestito da pomeriggio, mantelli, modelli per pomeridiani ricevimenti; costumi sportivi, alcuni bellissimi, in mille giolosi colori, modelli nuovissimi che nel prossimo inverno faranno la loro lieta apparizione sui campi di neve. La sfilata, cui sorrise il privilegio d'un pubblico elettissimo, si svolse fra le ore diciassette e diciannove, allietata dai lenti suoni d'una piccola orchestra e dagli applausi ininterrotti degli spettatori. Hanno presentato le loro più originali creazioni le Case Abate (gioielleria), Binello, Lamma e Trinelli.

Ieri poi sono giunti a Torino, provenienti da Milano ove si sta svolgendo il loro Congresso, gli industriali bachicultori. Recatisi al Palazzo del Valentino, furono là accolti dal presidente dell'Ente, on. Paolo Thaon di Revel, il quale ha loro porto il fervido saluto del grande organismo nazionale, la cui quarta Mostra ancora una volta ha dimostrato le profonde ragioni di vita di questo istituto voluto dal Duce a Torino. Il prof. Giudici ha poi illustrato ai convenuti le molteplici possibili applicazioni della seta naturale nel campo della moda. Quindi il comm. Romolo Buratti ha letto una sua relazione tecnica sui tessuti di lana e seta. Gli ospiti hanno quindi minutamente visitato la Mostra, compiacendosi con il sen. Thaon di Revel per la mirabile realizzazione.

Folla di turisti stranieri

Inoltre molti stranieri hanno in queste ultime ore varcato le vaste soglie dei novecenteschi padiglioni. Sappiamo che, sino ad oggi, la vendita dei biglietti supera di gran lunga quella delle passate edizioni e che tutto il complesso della manifestazione segna un notevole progresso sullo scorso anno.

Affollatissimo anche in serata il teatro per la rappresentazione della commedia di Niccodemi di cui diciamo in altra parte del giornale: e già la bella sala degli spettacoli si sta attrezzando per le solenni manifestazioni del 5, 6 e 7. Avremo nelle tre sere le sfilate ufficiali dei modelli, predisposte con l'intervento delle grandi Case italiane, dalla presidenza dell'Ente. Si prevede per tali sere un pubblico d'eccezione e uno spettacolo mirabile in ogni parte.

Pochi giorni ancora di Mostra. Domenica i padiglioni si chiuderanno e su questa quarta rassegna calerà il sipario. Sarà un saluto pieno di buon umore, chè l'ultimo giorno avrà protagonisti i celebri Fratellini nella festa dei bimbi. Poi, con nuova lena, verso la quinta Mostra, alla non lontana primavera.

***

Pubblichiamo la fine dell'elenco dei numeri sorteggiati domenica alla Mostra:

N. 191 - 08901 bleu ridotto; N. 192 - 07631 ridotto bleu; N. 193 - 03713 serie C bleu; N. 194 - 03615 serie C bleu; N. 195 - 03708 serie C bleu; N. 196 - 03469 serie E bleu; N. 197 - 04719 serie E bleu; N. 198 - 00193 serie A rosa; N. 199 - 03306 serie C bleu; N. 200 - 04779 serie C bleu; N. 201 - 00130 serie A rosa; N. 202 - 03824 serie E bleu; N. 203 - 00014 serie A rosa; N. 204 - 03836 serie A bianco; Numero 205 - 00232 serie A rosa; Numero 206 - 04736 serie C bleu; N. 210 - 04433 serie C bleu; N. 211 - 03228 serie E bleu; N. 212 - [illegible] serie E bleu; N. 213 - 00129 serie A rosa; N. 214 - 04677 serie C bleu; N. 215 - 03768 serie C bleu; N. 216 - 04084 serie C bleu; N. 217 - 00246 serie A rosa; N. 218 - 03378 serie E bleu; N. 219 - 03731 serie C bleu; N. 220 - 00924 ridotto arancio; N. 221 - 00210 serie A rosa; N. 222 - 07703 ridotto bleu; N. 223 - 00429 ridotto arancio; N. 224 - 03459 serie E bleu ridotto; N. 225 - 01962 serie E bleu; N. 226 - 01481 bleu ridotto; N. 227 - 02530 serie E bleu ridotto; N. 228 - 03944 serie C bleu; N. 229 - [illegible] serie C bleu; N. 230 - 04223 serie E bleu; N. 231 - 02030 serie A bianco; N. 232 - 04933 serie B bleu; N. 233 - 02524 serie A bianco; N. 234 - 01874 serie E bleu; N. 235 - 02353 serie E bleu; N. 236 - 04491 serie E bleu; N. 237 - 02402 serie E bleu; N. 238 - 00801 serie A rosa; N. 239 - 04805 serie C bleu; N. 240 - 01809 serie E bleu; N. 241 - 03380 serie E bleu; N. 242 - 07097 ridotto bleu; N. 243 - 00098 serie A rosa; N. 244 - 00425 serie A verde; N. 245 - 03006 bianco serie A; N. 246 - 04060 serie C bleu; N. 247 - 07723 ridotto bleu; N. 248 - 03588 serie E bleu; Numero 249 - 03793 serie D bleu; Numero 250 - 00150 serie B rosa; Numero 251 - 03045 serie B bleu; Numero 252 - 06314 N. 251 - 02045 serie E bleu; N. 252 - 06314 ridotto bleu; N. 253 - 03066 serie A rosa; N. 254 - 03443 serie D bleu; N. 255 - 03149 serie E bleu; N. 256 - 03157 serie E bleu; N. 257 - 02620 serie D bleu; N. 258 - 00118 serie A rosa; N. 259 - 07608 ridotto bleu; N. 260 - 02543 serie E bleu; N. 261 - 04965 serie E bleu; N. 262 - [illegible] serie E bleu; N. 263 - 03972 serie E bleu; N. 264 - 00646 ridotto bleu; N. 265 - 03743 serie D bleu; N. 266 - 00796 serie A bleu; N. 267 - 01835 serie E bleu; N. 268 - 07634 ridotto bleu; N. 269 - 05061 ridotto bleu; N. 270 - 04010 serie D bleu; N. 271 - 00169 ridotto arancio; N. 272 - 04811 serie D bleu; N. 273 - 04780 serie C bleu; N. 274 - 02757 serie E bleu; N. 275 - 04160 serie E bleu; N. 276 - 00163 serie A rosa; N. 277 - 02707 ridotto bleu; N. 278 - 02634 serie C bleu; N. 279 - 04243 serie C bleu; N. 280 - 00167 serie A rosa; N. 281 - 03978 serie C bleu; N. 282 - 00566 ridotto bleu; N. 283 - 04197 serie C normale bleu; N. 284 - 03894 serie C bleu; N. 285 - 00051 serie A rosa; N. 286 - 02501 serie E bleu; N. 287 - 04459 serie C bleu; N. 288 - 04437 serie C bleu; N. 289 - 02488 serie E bleu; N. 290 - [illegible] serie E bleu; N. 291 - 04863 ridotto bleu; N. 292 - 00935 ridotto arancio; N. 293 - 02466 ridotto bleu; N. 294 - 00182 serie A rosa; N. 295 - 00176 serie A rosa; N. 296 - 04643 serie C bleu; N. 297 - 03118 serie E bleu; N. 298 - 07651 ridotto bleu; N. 299 - 01640 ridotto arancio; N. 300 - 00969 serie B bianco; N. 301 - 07985 ridotto bleu; N. 302 - 05909 ridotto bleu; N. 303 - 05179 ridotto bleu; N. 304 - 04002 serie A bianco; N. 305 - 00220 ridotto arancio; N. 306 - 03659 serie E bleu.

Una visita dell'on. Miori al mercato ortofrutticolo

Nel pomeriggio di ieri si è recato al mercato ortofrutticolo l'on. Luciano Miori, podestà di Bolzano, accompagnato dal segretario capo cav. Tanzini, dall'ingegnere capo Lolli e dal dottor Guido Pellizzari, architetto civile. La visita si è protratta per un'ora.

Le gite artistiche della «Pro Arte e Coltura»

Proseguendo nelle visite artistiche ai più importanti centri del nostro Piemonte la «Pro Arte e Coltura» organizza per domenica 7 ottobre una gita in autobus per Saluzzo e i Castelli di Lagnasco. Sarà guida e illustratore il prof. Chiapasco. Per informazioni rivolgersi in via Principe Amedeo 13, tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,30 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

La festa della santa di Lisieux

Oggi in parecchie chiese della città, si onora la Santa di Lisieux, la Piccola Teresa del Bambino Gesù, tanto popolare. Funzioni solenni si celebreranno nel santuario dedicato alla Santa in via Gabotto alle ore 20,30; così pure nella chiesa di S. Teresa alla stessa ora; nella chiesa della SS. Annunziata invece la cerimonia avrà luogo alle ore 17,30.

La morte dell'avv. prof. Ferraris

E' deceduto nella nostra città l'avvocato prof. Vittorio Ferraris nella grave età di ottant'anni.

Oriundo vercellese seppe conquistare giovanissimo uno dei primi posti nell'arringo civile succedendo al suo congiunto conte senatore Ferraris che fu Guardasigilli e Sindaco di Torino. Il nome dell'illustre estinto è legato alle cause più celebri dell'ultimo cinquantennio, comparendo spesso accanto a quelli di Zanardelli, di Mancini e di altri illustri. Fino all'ultimo il vegliardo, se pur impossibilitato per una caduta di recarsi alle udienze, attese all'assiduo suo lavoro. Oratore facondissimo, spirito battagliero, signore nell'animo e nel tratto, elegantissimo nella figura caratteristica d'altri tempi egli era assai conosciuto nella nostra città e nel foro italiano, ove godeva fama indiscussa di avvocato principe e di spirito elevato.

La disgrazia di un contadino

Poco dopo le ore 6,30 di ieri mattina un agente dell'Imposta consumo che si trovava a passare non lungi dalla Dora, nei pressi del Cimitero Generale, veniva avvertito che uno sconosciuto si trovava disteso sul greto con le gambe nell'acqua ed il resto della persona coricato sopra le pietre di un piccolo isolotto, colà esistente. Venivano avvertiti i pompieri, i quali però, quando arrivavano sul posto, trovavano il disgraziato già coricato sulla sponda, dove l'aveva trasportato, traendolo dalla critica posizione il dipendente comunale Giovanni Minchenti. Il disgraziato — in seguito identificato per il contadino Cesare Salvaneschi di 28 anni, residente a Cuneo e di passaggio a Torino — presentava contusioni varie e sintomi di annegamento. Si provvedeva allora al suo trasporto all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

Bollettino demografico di Torino

2 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	33
MORTI	14

Madre e bimbo investiti dal tram

Una disgrazia stradale che per poco non ha avuto letali conseguenze, si è verificata ieri mattina in piazza Luigi Martini.

Poco prima delle ore 9, certa Gloria Andrei, abitante in via Vassalli Eandi, n. 3, si trovava all'angolo delle vie Principi d'Acaja e Duchessa Jolanda, in compagnia del figlio Fernando che intendeva accompagnare a scuola. Alla fermata tranviaria, ivi esistente, stazionavano in quel momento due vetture tranviarie della ventesima linea. La donna si avventurava ad attraversare la strada, passando dietro al carrozzone diretto verso piazza Bernini. Malauguratamente in quell'istante l'altra vettura si metteva in moto e così la madre ed il figlio erano urtati e gettati a terra. Per fortuna la prontezza di manovra del tranviere evitava guai peggiori, con una brusca frenata. Subito accorreva folla e gli infortunati, a mezzo auto privata erano trasportati all'Ospedale Martini, dove il dottor Croce prestava agli infortunati le necessarie cure. La madre, che aveva riportato ferite lacero contuse al capo, era giudicata guaribile in due settimane, il bimbo che presentava escoriazioni alle mani ed alla faccia guarirà in otto giorni.

Il ruzzolone di una ubbriaca

Alcuni passanti, verso le ore 9,30 di ieri mattina, transitando per via San Paolo, notavano una donna che, accasciata al suolo, presso la casa 117, si lamentava penosamente. In faccia la poveretta presentava ferite lacero contuse, dalle quali usciva in copia il sangue. Soccorsa la donna, identificata poi per certa Angela Canuzzo di Ferruccio, di 36 anni, abitante in via Cumiana 36, era portata all'Ospedale Martini. Qui i sanitari la medicavano, giudicandola quindi guaribile in dieci giorni. Pare che la donna si sia ridotta in tal maniera causa una caduta, occorsale mentre, per troppe copiose libazioni, aveva perduto il giusto senso di equilibrio.

Sciagure della strada

Nella giornata di ieri è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni per la frattura complicata della gamba sinistra, giudicata guaribile in 90 giorni, il barbiere Giuseppe Ouvier, d'anni 17 da Cesana. La sera prima verso le 18 il giovane mentre percorreva in motocicio la strada di Villar Perosa poco prima del paese si scontrava con un altro motociclista, certo Giuseppe Bertolotto, riportando le ferite anzidette.

— E' stato poi medicato al Nosocomio, il pensionato Vincenzo Rossi fu Giacinto, d'anni 78, abitante in via Madama Cristina 47, il quale presentava la frattura dell'osso nasale e contusioni e abrasioni multiple alla mano sinistra, giudicate guaribili in 25 giorni. Il Rossi era stato investito e gettato al suolo in corso Valentino, angolo via Madama Cristina dal ciclista Carlo Allievi, abitante in strada della Creusa 121.

— Allo stesso nosocomio è stato medicato dal dott. Gallico lo scolaro Renzo Bacchelli, di anni 10, abitante in via San Francesco da Paola 20, il quale, transitando in bicicletta per via dei Mille, venne investito dall'automobile guidata dal meccanico Natale Carando, di anni 29, domiciliato in via Bogino 8. Il fanciullo riportò contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra che guariranno in 20 giorni.

Alla larga dalle... autiste!

E poi valli a fidare delle donne: quando perdono la... direzione, non sai dove vanno a finire! Veramente ieri la signora Luigina Pavia in Chieppi di Cesare, di 39 anni, abitante in via Venti Settembre 15, sapeva dove sarebbe andata a finire: al Commissariato di P. S. di Moncenisio.

Sfido io; aveva fatto un tale can-can con la sua bella automobile che in piazza Palazzo di Città ed all'incrocio della via San Francesco d'Assisi con via Garibaldi non si poteva più passare... Bel successo, no?

E non si poteva più circolare perchè aveva voluto passare lei e tutti i ciclisti, malgrado il disco rosso che vietava il transito nel porticato che da piazza Palazzo di Città porta in via Garibaldi e via S. Francesco d'Assisi. Così un ciclista, il legatore Giuseppe Merlo fu Nicola, d'anni 16, abitante in via Cellini 28, che si opponeva alla veloce marcia della macchina della Pavia, si vedeva travolta e ridotta a un groviglio di rottami, la bella bicicletta da corsa, colla quale sperava di farsi un nome pari a Girardengo o Guerra; così l'automobile dell'assicuratore Rolando Ferrari fu Cesare, d'anni 36, da Parma, che si trovava sotto i portici Sciopis, era investita violentemente, riportando delle avarie piuttosto serie nella parte posteriore (questa volta però la signora è stata inopportuna perchè il proprietario è, come abbiamo detto, un assicuratore ed allora...). La storia però non è ancora finita: se tutto si fosse ridotto a questi due investimenti, la cosa si sarebbe potuta aggiustare.

Invece quando gli agenti municipali invitavano la Pavia a spostare la macchina, portandola verso la piazza Palazzo di Città, per permettere la ripresa della circolazione stradale, la signora facendo fare macchina indietro all'auto investiva il piazzista Silvestro Chiola fu Antonio, d'anni 44, abitante in via Frassinetto 37, che stava fermo nelle vicinanze del monumento al Conte Verde, mai più pensando di poter esser raggiunto da quello... spauracchio dei pedoni. Questa volta l'investimento era più grave. Il Chiola riportava la frattura del collo dell'omero sinistro e doveva essere ricoverato all'Ospedale San Giovanni, dove ne avrà per 45 giorni almeno.

Dopo quest'ultima prodezza della signora autista, si rendeva necessaria una sua visita al locale Commissariato, ma gli agenti non si fidavano a salire sulla vettura e quindi la donna doveva recarvisi a piedi, dove vi era trattenuta. L'automobile rimaneva provvisoriamente in piazza Palazzo di Città, e pareva dicesse con un'aria tutta dimessa: «Che colpa ho io? Datemi un autista e vedrete che non darò noie a nessuno!...»; poi sopraggiungevano i pompieri che provvedevano a ritirarla nel Magazzino municipale dove rimarrà sotto sequestro, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

VISITATE TORINO? RECATEVI AL NUOVO NEGOZIO di ROMANA CALCAGNI

via Roma ang. via Cesare Battisti

Tutta l'Alta Moda è pronta. La più ricca ed interessante collezione di eleganti modelli di abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs, in tutte le foggie e i colori.

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami.

A tutti i compratori Colombino regala un biglietto della Lotteria della «Balilla» esposta nelle grandiose vetrine del nuovo negozio di via Viotti nuova. L'estrazione avverrà il 28 Ottobre.

Ai forestieri, in occasione della «Mostra della Moda» pratichiamo uno sconto speciale del 10% a presentazione del biglietto ferroviario, pur regalando loro il biglietto della Lotteria.

Tutta Torino compra scarpe Colombino.

BIANCHI INIZIA OGGI una ECCEZIONALE VENDITA di TAPPETI con lo SCONTO DEL 10 %

sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati [illegible]

Si può con sicurezza affermare che *un'occasione così straordinariamente favorevole non si è mai presentata.*

Ricchissimi assortimenti in ogni qualità e misura. *Prezzi fissi* a partire da L. 1.95 fino a L. 1200.

Vasta scelta di tappeti in *juta*, cotone e *lana purissima*; dai più celebrati disegni persiani e orientali fino al migliore stile moderno.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni) — Ore 21,15: «La padrona del mondo», di O. Bevilacqua.
CHIARELLA (Comp. Fineschi) — Ore 21,15: «Alla pazza gioia», di Weber.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera 'd via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin ch'a bougia».
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà ore 17 e 22 «Fata 900».
CAY-DANZE: Domani, giovedì, riapertura.
[illegible] DANZE: Ore 21-24: Gran Jazz.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Argento vivo», Jean Harlow.
AMBROSIO: «Carioca» Dolores Del Rio.
VITTORIA: «Ma che cos'è quest'Africa» e Compagnia Riviste Macario.
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: Avventura viennese e Gran varietà.
SPLENDOR: Aspetto una signora. Poltr. 1,05
IDEAL: «Seidelia» e Gran Varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Angeli senza paradiso». Eggerth.
NAZIONALE: Il bimbo rapito. D. Wieck.
BORSA: Doppio programma «Samarang» e comica «I milioni... che disgrazia!». 1,05.
PRINCIPE: Guerra bianca e Gran Varietà.
SAVOIA: «Susanna» Lilian Harvey.
REGINA: Strana realtà. Standish e Varietà.
OLIMPIA: Il re degli alegri. L. 1,05.
SALAZZURRA: Crociera di piacere e Var.
VINZAGLIO: «Angeli senza Paradiso».
PALAZIO: L'inferno verde. Gran successo.
REX: «Vicino alle stelle» Première.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO ripresa del grandioso film di edizione «Radio»:

CARIOCA

un'elettrizzante coreografia che presenta le suggestive figurazioni della più moderna delle danze. Interpreti: *Dolores Del Rio e Gene Raymond*. Ingresso L. 2,50.

Oggi al CINE REX première

Loretta Young e Spencer Tracy in una fine e commovente storia d'amore:

VICINO ALLE STELLE

Seguirà un *short* impressionante:

CAVALLI

colti di obbiettivo «Fox-Movietone».

CINE VARIETA' BALBO

Domani 1.a visione del grandioso film

LA TORRE DI LONDRA

Oggi sullo schermo «Avventura viennese» e grande successo del varietà.

I MISERABILI

(1.o episodio) enorme successo ai cine

STATUTO e ALPI

Imminente il 2.o ed ultimo episodio.

IL BIMBO RAPITO

con *Dorotea Wieck e Baby Leroy* al nuovo «Cinema Nazionale».

Itala e Torinese: I PROMESSI SPOSI ed. parlata. Domani: Il pugnale cinese.

STATO CIVILE

NASCITE 33: Maschi 20 - Femmine 13.
MORTI 14.

Isoco Onorina in Cacchiani, d'anni 36, di Gabbiani N., casal., via Carmagnola 6.
Scher Luisa in Ferez, d'anni 71, di Costantinopoli, cas., v. S. Franc. Paola, 18.
Pavetti Francesca n. De Amicis, d'anni 72, di Torino, agiata, Piazza Statuto, 21.
Roggero Anna Francesca fu Ambrogio, di anni 74, di Bezzadio, relig., c. Moncal. 315.
Bozzola Adele fu Edoardo, d'anni 25, di Mortara, agiata, via Valvallice, 8.
Baloocco Rosina fu Giuseppe, d'anni 56, di Voltignasco, contadina, via Cellini 7.
Chiappe cav. **Orazio** fu Giovanni, d'anni 65, di Napoli, pensionato, via S. Secondo, 37.
Quattrocolo Gaspare fu Domenico, d'anni 63, di Poirino, conducente.
Rusta Bartolomeo di Stefano, d'anni 14, di Villanova d'Asti, salumiere.
Tommasi Giovanni di Enrico, d'anni 60, di Torino, impiegato.
Busin Giuditta fu Virginio, d'anni 30, di Negrasso, operaia.
Nebbia Luigi fu Giovanni, d'anni 70, di Torino, magazziniere.

Nati morti 3; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Milizia

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. — Questa sera alle ore 21 adunata alla scuola V. Troja di tutti i plotoni di stanza a Torino.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. 10.a e 18.a Batteria. — Tutti i dipendenti si aduneranno questa sera, mercoledì, alle ore 21, in via Bogino 8, per comunicazioni e vestiario.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. 7.a Batteria a. a. — Questa sera adunata alla caserma Cascino, ore 21, di tutti i dipendenti graduati e Camicie Nere per comunicazioni e versamento mantelline.

260.a Legione Avanguardia «Francesco Baracca». II Coorte, 4.a, 5.a, 6.a Centuria e Centuria Alpina. — Questa sera ore 20,30 precise adunata alla scuola Regina Elena. Tutti gli Avanguardisti in possesso della divisa dovranno indossarla. - 2.a e 3.a Centuria Piana, ore 20,30, scuola Piana, in divisa.

263.a Legione Avanguardia Centuria Alpina. — Adunata alle ore 21 di domani giovedì 4 corrente, alla palestra della R. Scuola G. Casati per inizio del corso di ginnastica presciistica. Uniforme ginnastica. Le assenze al corso escluderanno dalla partecipazione alle gite invernali.

Note spicciole

— **Dopolavoro U. S. Fulgor.** — Domenica prossima alle ore 15, in sede si farà l'annuale Festa dell'Uva, con distribuzione del prelibato e gustoso frutto di stagione a tutti gli intervenuti. I soci sono pregati di intervenire con le rispettive famiglie.

Oggetti smarriti. — Una catena d'oro con una piccola chiave è stata smarrita nella giornata di lunedì verso mezzogiorno. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnandola agli uffici del nostro Giornale, nel salone di via Roma.

Ritardo di treni

Causa un incidente accaduto nelle prime ore di ieri mattina presso la stazione di Lavagna, i treni provenienti dalla Riviera di Levante hanno subito notevoli ritardi. Infatti i convogli hanno dovuto essere instradati per Piacenza e quindi sono giunti a P. N. oltre tre ore dopo il previsto.

Colombi al sole di mezzogiorno

Mezzogiorno: professionisti, impiegati, operai si avviano alle proprie case. Chi non ha l'automobile adopera la bicicletta (come i due che si vedono nella nostra fotografia), in tram od a piedi gli altri. Ma ecco che alla stessa ora i miti colombi fanno la loro apparizione sulle vaste antiche piazze torinesi. Forse troveranno, donato da mani gentili, il buon becchime; comunque si potranno godere, in beata tranquillità, il tepido sole di mezzodì che rallegra questo mite principio d'ottobre.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI SPAGNOLA

L'incarico a Lerroux per un Governo di concentrazione

Madrid, 2 notte.

Gli sviluppi della crisi che in tutti i circoli politici viene considerata di soluzione non facile sono seguiti con enorme interesse da tutto il paese. Da tempo si aveva la certezza che il Gabinetto Samper non avrebbe potuto sopravvivere ai suoi primi contatti col Parlamento, ma soltanto in questo momento si valutano in tutta la loro importanza i gravi problemi che si affacciano per la soluzione di una crisi unanimemente considerata la più grave fra tutte quelle registrate durante i tre anni e mezzo di vita della Repubblica.

E' assolutamente impossibile prevedere quale sarà la soluzione poichè gli avvenimenti possono variare d'ora in ora. Ad ogni modo la costituzione di un Gabinetto di centro-destra appare attualmente come la più probabile, mentre la formazione di un Governo presieduto dal signor Gil Robles viene per ora scartata poichè l'andata al potere di un partito il cui repubblicanesimo appare alquanto freddo potrebbe essere causa di gravi disordini.

I catalani contro Gil Robles

La stampa catalana di sinistra, che da tempo si occupa del grave problema della sostituzione del Gabinetto Samper, ha in questi giorni intensificata la sua campagna contro le destre spagnole e nel commentare la crisi afferma esplicitamente che l'andata al potere del partito del signor Gil Robles o di altro gruppo politico affine metterebbe i catalani nell'obbligo di scendere sulla strada in difesa delle istituzioni repubblicane, e sarà bene rilevare che in questo caso conterebbero certamente sull'aiuto dei nazionalisti baschi e delle sinistre che tenderebbero a creare simultaneamente al Governo una serie di gravi conflitti, tali da rendergli la vita impossibile. Fra le soluzioni possibili si può pure annoverare quella di un Governo presieduto dal progressista Melquiades Alvarez ex-ministro della Monarchia, mentre sembra debba essere scartata la possibilità di uno scioglimento delle Cortes, cosa apparentemente voluta ma temuta da tutti i partiti.

Intanto tutte queste convulsioni di indole politica che in Spagna si succedono con una frequenza preoccupante, mantengono il Paese in continuo orgasmo; e fanno sentire seriamente al popolo la necessità di un Governo forte che sappia governare e che, prescindendo da tentennamenti pericolosi, raccolga gli appelli dell'opinione pubblica e trovi una soluzione definitiva ai molteplici problemi che assillano la nazione.

In tutto il paese, e particolarmente nei grandi centri, le autorità hanno notevolmente intensificato le misure precauzionali affinchè l'ordine possa essere mantenuto anche nel caso di tentativi sediziosi che, a quanto sembra, sarebbero intenzionati a compiere i partiti di sinistra qualora la soluzione data alla crisi non fosse di loro gradimento.

Tutta la stampa della capitale si occupa diffusamente dell'attuale situazione, e mentre l'*A.B.C.*, il cattolico *El Debate*, l'*Ahora* e altri affermano che le attuali Cortes permettono ancora la costituzione di un Governo che conti su un numero sufficiente di voti per mantenersi al potere, i giornali di sinistra dichiarano che è indispensabile lo scioglimento del Parlamento poichè non può dare al Paese un Governo essenzialmente repubblicano.

Le consultazioni

Alle 9,30 di stamane hanno avuto inizio le consultazioni, durate tutto il giorno. Attraverso il palazzo presidenziale sono sfilati i rappresentanti di tutti i partiti politici. Come si prevedeva, i socialisti, rappresentati dall'ex-Ministro Fernando de los Rios e dall'ex-Presidente delle Cortes signor Besteiro, hanno consigliato a S. E. Alcalà Zamora la costituzione di un Governo di ampia concentrazione repubblicana di sinistra, e di tale opinione si sono mostrati pure l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri signor Martinez del Barrio, capo dei radicali democratici, i rappresentanti delle minoranze nazionaliste catalana e basca, l'ex-Capo del Governo Azaña che attualmente si trova a Barcellona e ha conferito col Capo dello Stato telefonicamente, il signor Sanchez Roman e il signor Michele Maura, capo del partito repubblicano conservatore.

Naturalmente di parere contrario si sono dichiarati i signori Lerroux, Gil Robles, Melquiades Alvarez, il Presidente delle attuali Cortes, signor Santiago Alba, il rappresentante della minoranza della Lega regionalista catalana signor Cambo, d'accordo nel consigliare al Presidente della Repubblica la formazione di un Governo di centro-destra poggiato sulla forte maggioranza parlamentare di cui dispongono i loro partiti.

Alla uscita del palazzo presidenziale il signor Gil Robles, capo del partito che conta il maggior nucleo di deputati e perciò una delle figure di maggior rilievo dell'attuale momento politico, è stato interrogato da alcuni giornalisti circa dichiarazioni che gli sono state attribuite da un giornale francese in merito alla importanza e al numero di portafogli che il suo partito esige per formar parte del futuro Governo. Il capo dell'Azione popolare ha smentito tale notizia, e ha poi soggiunto che il suo partito deve anzitutto definire il suo programma, nel quale però è già compresa una restrizione dell'autonomia catalana e una riforma della legge agraria sia pure curando di diminuire nella misura del possibile il latifondismo.

Le consultazioni sono terminate nel tardo pomeriggio ed è poi giunto alla residenza del Presidente della Repubblica il Capo del Gabinetto dimissionario. Prima delle 19 ha fatto il suo ingresso al palazzo il capo dei radicali, signor Alessandro Lerroux, al quale il Presidente ha affidato l'incarico di formare un Governo di concentrazione che possa sostenersi con le attuali Cortes. Il signor Lerroux ha immediatamente iniziato la opera sua e nella serata di oggi e domattina interverrà il signor Gil Robles che, a quanto sembra, gli avrebbe assicurato il suo appoggio.

All'ultima ora sembra assai probabile la formazione di un Gabinetto di centro-destra, fatto che i partiti di sinistra considerano come un grave pericolo per il regime. Resta ora a vedere quale sarà l'atteggiamento dei socialisti e dei partiti affini davanti alla realtà dei fatti, e se tenteranno di tradurre in atto le minacce che stanno profferendo da tempo.

R. F.

LA CRISI ROMENA

Soluzione provvisoria

Bucarest, 2 notte.

La crisi romena ha una soluzione provvisoria che è di rito quando Titulescu vuole farsi valere: il ministero rimane l'antico, e solo il portafogli dell'Industria e del Commercio, ceduto da Teodorescu, passa a Manoilescu Strunga che nel precedente Gabinetto aveva il Sottosegretariato per l'Agricoltura. Uscito dalla reggia dopo avere ottenuto l'approvazione del Sovrano per la lista modificata, Tatarescu ha dichiarato ai giornalisti che l'interim degli Esteri lo tiene lui sino al ritorno di Titulescu da Montreux, previsto per la fine della settimana ventura. Quando Titulescu sarà di ritorno a Bucarest gli parlerà e cercherà di convincerlo a rimanere al suo posto. In base all'esperienza fatta con le precedenti numerose crisi, si può ritenere che non occorrerà uno sforzo sovrumano.

"Far capire alla Jugoslavia"

Parigi, 2 notte.

Il *Daily Mail*, nella sua edizione parigina, annunziava stamane, sulla scorta di informazioni trasmessegli dal suo corrispondente romano, che la visita del Ministro degli Esteri Barthou a Roma, che doveva aver luogo fra una quindicina di giorni, sarà ritardata e avverrà probabilmente soltanto alla fine del mese. Il giornale spiegava però che non si tratta di una rottura di negoziati franco-italiani tendente a dissimulare le divergenze di vedute esistenti tra la Francia e l'Italia, ma che il rinvio della visita di Barthou era dovuto alla visita che deve fare a Parigi Re Alessandro di Jugoslavia, essendo necessario studiare i rapporti franco-italiani alla luce della situazione creata dai colloqui di quel Sovrano con gli uomini di Stato francesi.

«La tensione esistente fra l'Italia e la Jugoslavia in seguito alle recenti manifestazioni prodottesi in Jugoslavia per i territori trasiati all'Italia dopo la guerra, costituisce uno dei principali ostacoli a un accordo franco-italiano. E' da sperare, concludeva il *Daily Mail*, che la Francia sarà in grado di indurre Re Alessandro a modificare l'atteggiamento attuale del suo paese nei riguardi dell'Italia. Una tale iniziativa non potrebbe che rinforzare considerevolmente le prospettive di un accordo tra la Francia e l'Italia».

La *Republique*, in un articolo del suo direttore Emilio Roche sul «necessario riavvicinamento dell'Italia e della Jugoslavia», alludendo essa pure agli incidenti di questi ultimi tempi, e citato l'articolo del *Popolo d'Italia* «Lo attendiamo» del 21 settembre, esprime la speranza che la visita a Parigi di Re Alessandro fornisca l'occasione di una messa a punto che dovrebbe aprire un'èra di rapporti cordiali fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Far capire alla Jugoslavia che l'Italia, se ha potuto al lontano momento del suo stretto accordo con la Germania, manifestare un atteggiamento alquanto rude, ha ora gli occhi rivolti verso orizzonti infinitamente più larghi; farle comprendere pure che la Francia non può dimenticare oggi i vincoli annodati sui campi di battaglia d'Oriente coi soldati serbi; farle capire che quello che noi cerchiamo è, in presenza di questa specie di pazzia collettiva che colpisce periodicamente la Germania, di realizzare l'unione delle Nazioni di buon senso decise a collaborare nella pace al loro risorgimento economico, alla loro salvezza finanziaria contro ogni tentativo che comprometta questa pace così penosamente conquistata e di cui la crisi economica ritarda l'avvento: questo è il compito principale ed essenziale al quale il nostro ministro degli Esteri dovrebbe dedicarsi nel momento in cui prepara il suo viaggio a Roma, di modo che incidenti analoghi a quelli citati e che sembrano avere avuto, tanto in Italia come in Jugoslavia, una grande eco, non condannino anticipatamente l'indispensabile riavvicinamento di due popoli che possono svilupparsi senza nuocersi. Dopo l'entrata dell'Unione sovietica nella Società delle Nazioni, dopo le misure per il salvataggio dell'Austria, il Quai d'Orsay potrebbe scrivere così una bella pagina in favore della pace».

I colloqui berlinesi di von Hassel e i rapporti italo-tedeschi

Berlino, 2 notte.

Un telegramma del corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt*, che sarà pubblicato nell'edizione di domattina del giornale, annunzia che l'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel ha or ora fatto ritorno nella capitale italiana da Berlino, ove ha avuto importanti colloqui. Il corrispondente dice che con ciò avrà inizio un'intensa azione diplomatica, diretta a ricondurre i rapporti fra Berlino e Roma di nuovo sulla via corrispondente ai comuni interessi dei due Paesi. Anche da parte italiana, dice il corrispondente, sussiste questa intenzione.

Il corrispondente quindi, dopo aver notato la momentanea assenza del Capo del Governo italiano da Roma, rileva che le conversazioni diplomatiche preliminari potranno intanto essere condotte dall'Ambasciatore tedesco con il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich.

La pervicace lotta a Malta contro l'uso della lingua italiana

Sciopero di protesta degli avvocati

Malta, 2 notte.

Si è tenuta all'Università la solenne cerimonia del conferimento delle lauree e dei gradi accademici. Per tradizionale consuetudine il discorso d'occasione veniva pronunciato in italiano, ma il nuovo rettore dell'Università nominato dal presente Governo, ha fatto sostituire il latino all'italiano, malgrado la richiesta degli studenti universitari e dei laureandi che il discorso fosse pronunciato in italiano. Il discorso in latino è stato pronunciato dal prof. Mericcn cittadino italiano insegnante di letteratura latina all'Università di Malta.

Il Consiglio degli avvocati ha deliberato ventiquattro ore di sospensione dal lavoro come segno di protesta contro l'ordinanza che sostituisce il dialetto maltese alla lingua italiana nei tribunali.

La crociera dei goliardi in America

Dalle cascate del Niagara a Buffalo e a Rochester

(Per marconigramma dal n/ corrispondente)

New York, 2 notte.

Un tempo splendido allieta il viaggio dei goliardi. Lasciato stamane Niagara, dopo una nuova visione delle superbe cascate e rientrati nel territorio degli Stati Uniti, essi hanno sostato a Buffalo ricevuti in piazza del Municipio dal sindaco Zimmermann, dal console d'Italia Spano e da una larga rappresentanza della colonia italiana. Hanno rivolto ai goliardi parole di cordiale saluto il console e il sindaco, cui ha risposto il console Poli. Piazza del Municipio ha echeggiato del canto di «Giovinezza» e di potenti saluti al Duce tra il più vivo entusiasmo dei nostri connazionali.

Il viaggio è quindi proseguito per Rochester. I goliardi sono stati accolti all'Università dal decano Weil, dagli studenti e dal console Sconfietti. L'inno «Giovinezza» è stato eseguito da un concerto di campane. Gli ospiti hanno quindi preso parte alla mensa allietata da musica italiana e dagli inni nazionali. L'Arcivescovo Mooney ha rivolto un saluto in italiano, quindi un professore dell'Università ha portato il benvenuto del corpo accademico con cortesi espressioni verso l'Italia. Infine il console Sconfietti ha ricordato la precedente visita degli accademici e ha messo in luce gli effetti benefici della visita attuale. I discorsi sono stati coronati da acclamazioni al Duce.

I goliardi italiani si sono poi recati ad Ithaca, ospiti della Cornell University.

G. Gerbi

67 passeggeri d'un piroscafo salvati dal sangue freddo del capitano

New York, 2 notte.

Grazie al sangue freddo del capitano Negus e dell'equipaggio del vapore americano *New Bedford* i 67 viaggiatori che si erano imbarcati la scorsa notte su questa nave sono stati salvati da una grave sciagura. Il *New Bedford*, che assicura il servizio fra New Bedford e Nandtuck, aveva urtato nell'oscurità un relitto e una pericolosa falla si era prodotta. Il capitano Negus e il suo equipaggio riunirono immediatamente i passeggeri sul ponte per distribuire le cinture di salvataggio.

Nel frattempo i canotti di salvataggio erano messi in condizione di poter essere calati e il posto di radiotelegrafia di bordo non cessava di inviare ad intervalli regolari appelli di soccorso, che vennero raccolti da parecchi guardacoste. Ma prima che queste navi potessero giungere presso il *New Bedford* il capitano aveva deciso di incagliare la sua nave nel timore che questa affondasse immediatamente. E' in ordine perfetto che si operò l'imbarcazione dei passeggeri nei canotti di salvataggio.

Disastro ferroviario presso Cracovia

Dieci morti e duecento feriti

Berlino, 2 notte.

Si ha da Varsavia che un grave disastro ferroviario ha avuto luogo nei pressi di Cracovia. Stamattina alle 5, a causa della fitta nebbia, due treni si sono scontrati nella piccola stazione di Kraczewice, a trenta chilometri a nord ovest della città. Il treno Vienna-Varsavia che proveniva dal confine cecoslovacco, in piena corsa, ha investito il treno Gdinya-Cracovia che era fermo perchè doveva essere passato in un altro binario. A causa della fitta nebbia il macchinista del primo treno non ha potuto scorgere il segnale e non ha potuto far azionare i freni se non quando ha visto sbucare dalla nebbia le ultime vetture del treno fermo. L'urto fu terribile. Le cinque vetture di coda del treno di Gdinya sono state completamente distrutte. L'opera di soccorso è stata rapidamente organizzata. Dai rottami sono stati estratti finora 200 feriti più o meno gravi e 10 cadaveri. Si teme che altri morti si trovino impigliati sotto i vagoni sconquassati.

Terribile è il caso della famiglia Herbst di Danzica: una coppia con due figli: la figlia di 18 anni è stata estratta cadavere, la madre è moribonda; il padre e un figlioletto lattante non sono ancora stati estratti dalle rovine, sotto le quali, secondo ogni verosimiglianza, essi si trovano.

La villa di Rodolfo Valentino acquistata da Pola Negri

Londra, 2 notte.

Pola Negri tramontata stella dello schermo, è specializzata in matrimoni e in divorzi. Però pur passando a successive giuste nozze continua a venerare la memoria di Rodolfo Valentino, la cui ombra sembra mai abbandonarla. Si annunzia oggi che per sentirsi più vicina al grande attore defunto, Pola Negri ha acquistato la dimora di Valentino, la villa «covo del falcone» presso Hollywood. «Avevamo deciso di vivere in questa villa dopo il nostro matrimonio, dichiarò la diva. Ho realizzato una parte del mio sogno». E poi, asciugandosi una lagrima alquanto furtiva, Pola Negri ha aggiunto: «Venero sempre la memoria di Rodolfo».

Insull dinanzi ai giudici

"Ho commesso gli stessi errori in cui è incorsa la maggioranza degli uomini d'affari"

Chicago, 2 notte.

Stamane alla Corte federale ha avuto inizio il processo a carico del banchiere Samuel Insull e dei sedici individui, come lui imputati di aver ingannato e frodato una folla di risparmiatori, promettendo loro un interesse del 6 od 8 per cento su titoli della Securities Corporation, quando questa società era già passiva. Il fratello del banchiere, Martin Insull, non è comparso perchè l'atto di estradizione dal Canadà esclude specificatamente che egli debba essere giudicato del reato di uso delle poste federali per frodare la pubblica fede. Egli invece sarà presente quando agli imputati sarà contestato il reato più generale di truffa.

Settantacinque periti governativi sono comparsi dinanzi ai giudici federali per le formalità di rito, in seguito alla loro prossima deposizione contro Insull. La pubblica accusa è sostenuta da White Green *attorney* distrettuale della giustizia federale, mentre il collegio di difesa è diretto da Floyd Thompson.

Iniziatosi il dibattimento vero e proprio, ha preso la parola Samuel Insull che, parlando anche a nome dei coimputati, dopo una sommaria esposizione della sua difesa contro le prime accuse contestategli, l'ha così riassunta: «Come ho già detto altre volte, ho commesso gli stessi errori in cui la maggioranza degli uomini d'affari è incorsa nel disgraziato 1929. Non ho mai toccato però per mio uso personale un soldo del denaro affidatomi dai risparmiatori».

Rispondendo ad analoga domanda, ha confermato che la sua salute è oggi buona. «Temo però più la lunghezza della causa che i suoi risultati» ha esclamato con allusione alla spettacolosa preparazione del processo compiuta dall'accusa pubblica e privata.

La difficoltà con cui il vecchio banchiere ha seguito la lettura dei capi di accusa ha confermato che egli è oggi affetto da una leggera sordità.

Le relazioni del poliziotto-"gangster" col famigerato ispettore Bonny

Parigi, 2 notte.

L'*Echo du Nord* di Lilla crede di sapere che l'avvocato Kah difensore di Casanova, uno degli incolpati nello scandalo poliziesco di Lilla, consegnerebbe al giudice istruttore Thibaut una lettera per chiedergli l'audizione dell'ispettore principale Bonny. Le marche da bollo di cui il Rassi fu trovato in possesso provenivano infatti da un furto effettuato nella cassa del registro di Strasburgo alla fine del primo trimestre 1933, ma verso la stessa epoca delle marche da bollo erano pure state rubate agli uffici del registro di Evreux ed Etampes per una somma totale di circa una quarantina di milioni.

Ora, secondo l'*Echo du Nord*, l'ispettore Bonny era stato incaricato a quell'epoca dell'inchiesta. E' senza dubbio su questo punto che l'avvocato Kah vuole far luce chiedendo non soltanto l'audizione dell'ispettore Bonny, ma anche la presentazione dell'incartamento dell'istruttoria giudiziaria di Strasburgo, di Evreux e di Etampes.

E' fuor di dubbio che dall'inizio dello scandalo poliziesco di Lilla il nome dell'ispettore Bonny è stato pronunciato parecchie volte e non pochi credono che egli abbia avuto con l'ispettore Mariani più che dei rapporti da poliziotto a poliziotto. Ma un funzionario della Sicurezza Generale ha dichiarato ad un giornale della sera che la sola relazione che il Bonny ha avuto col Mariani è stata a Touquet in occasione dell'inchiesta sulla morte misteriosa della signora Wilson, una signora inglese, il cui cadavere venne ritrovato in un bosco vicino a Touquet e sulla cui fine luce non ha potuto essere fatta. In quanto all'affare delle marche da bollo, Bonny non se n'è mai occupato nè da lontano nè da vicino.

L'ispettore Mariani, ha concluso quel funzionario, è certamente un briccone, ma gli si attribuisce un'importanza maggiore di quella che in realtà egli avesse.

Villico tirolese truffato coi raggi antiaerei

Vienna, 2 notte.

Il contadino ha scarpe grosse e cervello fino, ma non sempre. A Ried, nel Tirolo, ve n'è uno che ha terrore della guerra con i gas e che per assicurarsi la più efficace protezione non baderebbe a sacrifici. Di ciò informati due intraprendenti individui gli si sono presentati dicendosi alla ricerca di un campo per compiere esperimenti sui raggi elettrici capaci di abbattere aeroplani; siccome il campo del villico si prestava a meraviglia allo scopo, lo si pregava di voler concedere ospitalità per due settimane al massimo. Vitto e alloggio sarebbero stati largamente pagati. Tanta fortuna il contadino non se l'attendeva. Avrebbe avuto forse i raggi elettrici e avrebbe intanto guadagnato un po' di denaro. Per due settimane i signori inventori mangiarono e bevvero quanto di meglio la cucina e la cantina fossero in grado di mettere in tavola. Infine arrivò il giorno dell'esperimento decisivo, ma per montare l'apparecchio mancavano delle viti che si sarebbero dovute comperare a Ried. Il cortese contadino non esitò un istante a dare in prestito la propria bicicletta e l'inventore numero uno partì veloce; l'inventore numero due partì a piedi per una passeggiata destinata ad ingannare l'attesa, però l'ingannato sul serio non è stato che il villico.

Perchè il bigamo Poderzaj rimane nelle carceri austriache

Vienna, 2 notte.

L'ex-ufficiale della gendarmeria jugoslava, Poderzaj, responsabile di bigamia e sospetto di assassinio dell'avvocatessa americana Tulverson, prolunga il soggiorno nelle carceri austriache: il Governo viennese non ha potuto accordare l'estradizione perchè questa è stata chiesta per un delitto che il Trattato con Washington non prevede, cioè a dire di falso giuramento. Il magistrato venuto appositamente dall'America è stato invitato a presentare subito una nuova domanda di estradizione per bigamia, ma la brevità del tempo non ha permesso il sollecito disbrigo della pratica. Se la nuova domanda non arriverà nel termine utile il Poderzaj verrà espulso.

Ventuno morti in India ad un banchetto funebre

Madras, 2 notte.

In una agape funebre, nel villaggio di Chillade, a cui assistevano numerosi ospiti venuti anche dai villaggi vicini, 21 persone sono morte, a quanto si ritiene, per avvelenamento proveniente dai cibi.

Disposizioni del Ministero per il riposo domenicale delle truppe

Roma, 2 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Guerra reca:

«Resta tassativamente stabilito che la domenica, tranne cause di forza maggiore od eccezionali esigenze di servizio interno ed esterno, sarà osservato il riposo festivo. Gli ufficiali e sottufficiali ammogliati avranno modo di dedicare una giornata alle loro famiglie. Quando per speciali circostanze (addestramento organizzazioni giovanili, premilitare e post militare) ufficiali e truppa non potessero usufruire di tale riposo domenicale sarà cura dei comandi di reggimento di concederlo alla vigilia del giorno festivo o nella giornata successiva.

Lo stesso *Foglio d'Ordini* ad integrazione di disposizioni già emanate stabilisce che in tutti i casi in cui i reparti schierati debbono rendere il saluto al Re o il saluto al Duce detto saluto va ordinato ed eseguito per tre volte consecutive.

Nuove denominazioni di Divisioni, Brigate e Reggimenti

Roma, 2 notte.

A rendere la denominazione delle unità di pace più aderente ai loro compiti e alle loro funzioni, le divisioni militari assumeranno il nome di divisioni di Fanteria, e le brigate alpine elevate al rango di divisioni assumeranno la denominazione di «Comandi superiori alpini» e saranno contraddistinti da apposito denominativo.

I reggimenti di artiglieria assumeranno le seguenti denominazioni: *a)* i reggimenti artiglieria di Divisione di Fanteria (ippotrainati, someggiati) conservando il numero distintivo attuale di reggimenti di artiglieria da campagna; il reggimento misto della Sardegna diventerà reggimento di divisione di fanteria; *b)* i reggimenti di artiglieria alpina (someggiati) conserveranno il numero distintivo attuale; *c)* i reggimenti di artiglieria di Divisioni celeri (ippotrainati e motorizzati) di prossima formazione, uno per ogni Divisione celere: numero distintivo quello della divisione celere cui appartengono; *d)* i reggimenti di artiglieria di Corpo d'Armata (motorizzati), il numero distintivo attuale di reggimento pesante campale; *e)* i reggimenti di artiglieria di Armata (motorizzati), il numero distintivo attuale di reggimento pesante. I reggimenti di artiglieria controaerei conservano la loro denominazione attuale.

La morte del senatore Durante

Messina, 2 notte.

Stamattina è morto a Letojanni, all'età di 90 anni, il senatore Francesco Durante già clinico chirurgo all'Università di Roma.

Il senatore Durante Francesco era nato a Letojanni (Messina) il 29 giugno 1844. Valoroso maestro della chirurgia italiana perfezionò la sua preparazione già profonda nelle discipline anatomopatologiche istologiche con studi e ricerche in Francia, in Austria e in Germania.

La seconda giornata di voli popolari all'idroscalo di Genova

Genova, 2 notte.

Sono proseguiti anche oggi i voli popolari. Solita folla all'idroscalo, solita perfetta organizzazione e vivissima soddisfazione dei neo-battezzati. Il totale dei voli, che nel pomeriggio di ieri era già di 740, ha raggiunto, oggi a mezzogiorno, la cifra di 809. E' facile prevedere quindi che si sarà superato di gran lunga il migliaio prima di domenica prossima 7 ottobre, quando i voli saranno interrotti, per un giorno in occasione della grande manifestazione aviatoria del pomeriggio al Lido d'Albaro sullo specchio di mare prospiciente al corso Italia. Fervono i preparativi per l'imminente arrivo dei primi protagonisti delle varie emozionanti prove di acrobazia e dei paracadutisti.

Due persone in fin di vita per il cozzo tra due automobili

Verona, 2 notte.

Un camioncino guidato da certo Angelo Carli fu Silvio di 32 anni ed avente a bordo Costante Natale di Ettore di 36 anni, di Guzzo, oggi nel pomeriggio in località Borgo Roma andava a cozzare violentemente contro una automobile guidata dall'industriale Bottacini Guido di Angelo di 46 anni da Vigasio.

Nel forte urto le due macchine si sono completamente sfasciate. Il Bottacini rimaneva miracolosamente incolume, mentre sia il Carli che il Natale sono stati trasportati al nostro ospedale in condizioni disperate per le ferite riportate nel tragico investimento.

Forti vincite al lotto con un terno a Bologna

Bologna, 2 notte.

Al botteghino del lotto di via Piave sono stati vinti parecchi terni per forti somme con i numeri 28, 45, 44 usciti sulla ruota di Bari.

Uccide la moglie con una coltellata

Baronissi, 2 notte.

Tale Francesco Russo ha ucciso con una coltellata al cuore la propria moglie Anna Sessa, di 23 anni. L'uxoricida è stato arrestato dai carabinieri allo scalo ferroviario di Mercato San Severino.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

BERLINO, 2. — La Borsa è stata oggi prevalentemente debole. Molte vendite, specialmente di speculazione, con poca partecipazione del pubblico. La tendenza generale è stata verso il ribasso. La caduta stessa dei corsi ha provocato alla fine un tentativo di ripresa, e la chiusura ha segnato così qualche modifica verso il rialzo di taluni valori. La sterlina è stata quotata a 12,18 da 12,220, che era ieri e il dollaro a 2,479 da 2,475 ieri.

Chiusura titoli	1	2
Prestito Young 5.5%	— —	93 —
Reichsbank	147 25	146 7/8
Berliner Handelsges.	96 25	96 —
Deutsche Bank	74 25	74 75
Dresdner Bank	74 —	74 25
Commerz. u. Privat-Bank	67 25	69 —
Norddeutscher Lloyd	27 25	28 50
A. E. G.	29 5/8	29 1/8
I. G. Farbenindustrie	144 —	143 7/8
Gesfürel	111 5/8	111 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	161 —	148 —
Bemberg	132 75	131 —
Zellstoff Waldhof	46 25	46 75
Salzdetfurth	164 50	165 —
Harpener Bergbau	105 —	105 —
Rheinische Braunkohlen	213 50	212 —
Mannesmann	78 75	78 50
Klöckner-Werke	78 75	77 75
Hoesch Köln	78 75	78 —
Siemens u. Halske	— —	147 75
El. Licht und Kraft	121 75	120 75
Abu	59 75	60 75

CAMBI

Italia	21 47	Vienna	49 —
Francia	16 43	Londra	12 18
Svizzera	81 20	Amsterdam	168 96
		New York	2 4780

ZURIGO, 2. — Tendenza sostenuta.

Chiusura titoli	1	2
Baltimore e Ohio	49 —	46 50
Electrobank	665 —	672 —
Motor Columbus	185 —	188 —
Saeg	30 —	29 —
Un. Banche Svizzere	307 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	466 —	466 —
Credito Svizzero	570 —	572 —
Comit	— —	350 —
Hispano	698 —	694 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	150 —	147 —
Gesfürel	45 —	46 —
[illegible]	1595 —	1596 —
Bally	— —	842 —
Brown Boveri	65 —	66 —
Lonza	66 50	66 —
Nestlè	724 —	725 —
Sevillana	150 —	147 —
Young	32 50	32 —

CAMBI

Italia	26,2650	Belgio	71,575
Francia	20,20 3/8	Spagna	41,875
Inghilterra	14,90	Olanda	207,825
New York	3 04½	Germania	123,30

VIENNA, 2 ottobre 1934-XII.

CAMBI

Italia	35 —	Amsterdam	284 85
New York	4 1589	Praga	17 50
Parigi	27 685	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 50
Berlino	168 44	Londra	20 51
Svizzera	137 08	Belgio	98 15

NEW YORK, 2. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	95 1/4	96 —
Id. id. 1937	89 —	99 3/4
Pr. Milano 6,50% 1952	83 1/2	83 3/4
Id. Roma id. id.	85 —	— —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,50%	71 —	74 —

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Can	97 1/4	97 1/4
American Rad. Stand. S.	13 1/2	12 7/8
American Tel. Tel.	109 1/4	109 5/8
Consolidated Gas	28 1/4	27 3/4
Eastern Kodak of N. Y.	99 —	99 —
General Electric	17 7/8	17 3/4
Intern. Harvester Co.	29 1/8	29 1/4
Johns Manville Corp.	44 1/2	46 1/4
General Motors	28 3/8	28 3/8
Kennecott Copper	18 1/8	18 —
Montgomery Ward	25 5/8	25 5/8
National Biscuits	25 —	27 1/4
New York Central Ry	31 —	31 1/4
North American Co.	13 1/4	13 1/8
Procter Gamble Comp.	36 1/4	36 3/8
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 7/8	42 5/8
Texas Gulf Sulphur	36 5/8	37 —
United Corporation	3 7/8	3 3/4
United States Steel	33 1/8	33 1/4
Union Carbide Co.	41 1/2	42 1/4

CAMBI

Roma	8 63	Vienna	19 10
Londra	4 93 85	Praga	4 20 ½
Berlino	40 65	Budapest	30 15
Madrid	13 75	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 21	Belgrado	231 —
Parigi	6 63 26	Atene	94 ½
Bruxelles	23 44	B. Aires c.	33 88
Berna	32 83	Rio Janeiro	8 31
Stoccolma	25 45	Londra b. tel.	4 93 25
Oslo	24 80	Id. comm. b.	4 93 37
Copenaghen	22 05	Montreal	4 92 25

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 2 — Chiusura debole. ottobre 77 3/8; dicembre 78,50; maggio 83 5/8.

CHICAGO, 2. — Mercato estremamente nervoso e senza tendenza pronunciata.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,80.

Futuri	1	2		1	2
Ottobre	12,31	12,14	Marzo	12,43	12,49
Novemb.	12,25	12,21	Maggio	12,50	12,47
Dicemb.	12,30	12,29	Luglio	12,56	12,53
Genn. '35	12,35	12,33			

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 12,60.

Futuri	1	2		1	2
Ottobre	12,20	12,18	Marzo	12,40	12,49
Dicemb.	12,30	12,30	Maggio	12,47	12,51
Genn. '35	12,35	12,33	Luglio	12,55	12,56

Liverpool, 2 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	1	2
American Middling	6,91	6,90
Egyptian Sakell F.G.F.	8,33	8,26
" Upper F.G.F.	7,08	7,06
Surtee F. G.	5,96	5,93
Broach F. G.	5,10	5,07
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,34	5,31
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,15	5,12
Bengal F. G.	3,17	3,14
Bengal Superfine	3,37	3,34
Sind F. G.	3,27	3,24
Sind Superfine	3,47	3,44
Import. d. giorn. balle	3,900	23,500

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	1	2		1	2
Ottobre	6,67	6,65	Luglio	6,57	6,52
Novemb.	6,64	6,61	Agosto	6,54	6,49
Dicemb.	6,64	6,61	Settemb.	6,51	6,46
Genn. '35	6,63	6,59	Ottobre	6,49	6,43
Febbraio	6,63	6,58	Dicembr.	6,48	6,42
Marzo	6,61	6,57	Genn. '36	6,47	6,42
Aprile	6,60	6,55	Marzo	6,47	6,42
Maggio	6,58	6,54	Maggio	6,47	6,42
Giugno	6,58	6,53	Luglio	6,47	6,41

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	1	2		1	2
Ottobre	8,06	7,97	Marzo	8,14	8,12
Novemb.	8,08	7,99	Maggio	8,21	8,15
Dicemb.	8,06	7,99	Luglio	8,24	8,19
Genn. '35	8,13	8,06			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Ottobre	6,93	6,93	Marzo	7,07	7,07
Novemb.	6,97	6,97	Maggio	7,12	7,12
Dicemb.	7,02	7,02	Luglio	7,14	7,14
Genn. '35	7,02	7,02			

Futuri indiani:

	1	2		1	2
Genn. '35	4,92	4,88	Maggio	4,95	4,89
Marzo	4,91	4,87	Luglio	4,97	4,92
Ottobre	4,89	4,85			

SETE

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionat. organzino colli 1, kg. 102,90; trama colli 2, kg. 149,90; greggia n. 4, kg. 402,94, lana colli 4, kg. 1266, sete pesati colli 1, kg. 12,52; bozzoli colli 40, kg. 1802,95. Operazioni d'assaggio: greggie 11, lavorate 5, varie 6.

Firen. An. ASPA, 2. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 5, kg. 547,[illegible]; trame n. 1, kg. 103,93, n. 1.

METALLI

Londra, 2 (chiusura).

Rame St. Set.	28,15	Piombo S. m.	10,11,3
" a termine	31	Zinco in. c.	11,18,9
Standard c.	26,16,3	" tre mesi	12,15
" tre mesi	27,2,6	Alluminio	100
Stagno St. c.	231,10	Antimonio	44
" tre mesi	228,10	"	48
" degli Stretti	232,5	Nichelio	200-205
Piombo in. c.	10,5	Oro	142 2½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga malattia sopportata cristianamente, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

DOMENICO CONTO

Ne danno il triste annunzio i figli: **Armando** e famiglia dalla lontana America, **Gemma** e famiglia; la cara sorella **Rosa**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Giusto Canavese giovedì 4 corr., alle ore 9.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi, improvvisamente rendeva la Sua bell'anima a Dio

CALANDRI FRANCESCO

La moglie **Salzotti Caterina**, i figli: **Giuseppe** con la moglie **Pina Rosso** e figli; **Costanzo**; **Luigi** e Consorte; **Matilde**; **Francesco** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio invocando una preghiera. Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura si farà in Stupinigi giovedì mattina partendo da Borgaretto alle ore 9,30.

Torino, 2 Ottobre 1934. (A

La Ditta **CAY & CALANDRI** compie il doloroso compito di annunciare la morte del Signor

CALANDRI FRANCESCO

Padre del Titolare.

Torino, 2 Ottobre 1934. (A

A soli sei mesi dalla dipartita della sua adorata figlia **Dorina**, dopo lunghe sofferenze, cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Protto Domenica n. Rolle

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Tito**, i genitori, il fratello **Giovanni**, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cuneo 12.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Rocci Agostino, della Ditta **Rocci & Protto** annunzia con dolore la perdita della signora

Protto Domenica n. Rolle

Moglie del sig. Protto Tito, comproprietario della Ditta.

Torino, 2 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Personale della Ditta Rocci & Protto partecipa con dolore la perdita della signora

Protto Domenica n. Rolle

consorte del sig. Protto Tito, loro amato Principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, spirava cristianamente l'

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

Ne danno il doloroso annunzio:
la figlia **Luisa**;
la sorella **Selina** ved. **Galli**;
il cognato conte **Luigi Ferraris** e famiglia;
i nipoti **Magnanelli**;
i cugini **Bronzini, Graziani, Ledolo**,
i parenti tutti e la fedele **Secondina Gloria**.

I funerali avranno luogo giovedì 4 ottobre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cernaia 6.

Non fiori.

Torino, 2 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I collaboratori avvocati **Jacopo Durandi, Michele Milano** ed **Emilio Bachi**, e la signorina di studio **Gemma Barattin** hanno il dolore di partecipare la dipartita dell'illustre

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

chiarissimo esempio di dottrina e di operosità.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Uff. PIETRO VIOTTI

Ispettore delle RR. FF. a riposo

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Irma Adorno**, le figlie: **Inès** col marito Dott. **Paolo Santana**, **Noemi** col marito Cav. **Ugo Ronga** e bimbe **Carla**, **Ernesta**, la cognata **Nerina Adorno** ved. **Azzaris** e figli. I funerali avranno luogo Mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24. Preci e non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

All'alba del giorno 2, dopo breve malattia, spirava l'anima buona di

Mongilardi Margherita ved. Pont

Straziata da tanto dolore ne dà l'annunzio la sua **Irene Ved. Lorenzatti**. Si uniscono a lei, i cognati, nipoti, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Morosini, 3. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita laboriosa

BISCALDI Cav. VINCENZO

di anni 70

Angosciati partecipano la moglie, il figlio **Ettore** e consorte e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, 60. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, Via Lagrange, 12.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **BONINO Cav. ERNESTO**, funzionario Ferrovie in pensione, giovedì 4 ottobre, alle 9, verrà celebrata nella Chiesa SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia coloro che interverranno.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI

DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi

per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

●

RIDUZIONE DEL

50% PER VIAGGI INDIVIDUALI

70% PER VIAGGI IN COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE

●

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni

---

A. M. I. T.

Abbigliamento Maschile Italiano Torino
V. C. Alberto 40 (nel cortile) - Tel. 52058

ABITO o SOPRABITO UOMO Lire 75

Confezionato su misure con quante prove desidera il Cliente
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 52058 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno

PALETOTS DA UOMO a L. 70 tutto compreso

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, presso Società Italia, corso Orbassano, 63, liquidansi macchine utensili migliori marche, trasmissioni, banchi, pulegge freno, motori, caldaie ecc. 73039

PAREI trasparti vini ove con camion. Corso Stupinigi, 40. Telefono 60-594. 72998

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 5300-3400 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

OCCASIONISSIMA millenovecento vendesi impianto completissimo verniciatura sprus in Italia; trecento lucidatrice pavimenti elettrica, scrivanie, stufa ufficio. Emporio, Albertina, 27. 24546

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE rimetto Caffè Ristorante, cimpatie grosso stabilimento, forte lavoro garantito ritiro commercio, tratta direttamente corso Francia, 415. 36615

A. Latteria centrale litri 150-160, affarone, Madia, San Quintino, 5. 24533

ANGOLARE cedo causa nascita. Alimentario posta fresca, sacca, cereali. Proprietario Palermo, 142. 72979

A. Rami Commestibili, litro 100, traslocabile. Durando, Vittorio Veneto, 23. 72949

CEDO millenovecento Porta Nuova, ristorantino, cucina economica, volendo licenza traslocabile. Albertina, 27. Emporio.

CEDO traslocabile licenza rivendita pane, drogheria, pasticceria, imponibile cinquemila. Albertina, 27. Emporio. 73066

CERCASI cerca persona offra capitale per opera educazione religiosa gioventù. Merito grande. Impegno. Scrivere cassetta 115 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSOLIDATO 5% rimborsabile 1937 acquisterebbe. Scrivere cassetta 53 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73060

DITTA metalli cerca socio disponga 50-100 mila, garanzie. Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE paziente per ritiro dal commercio, cede negozio cinquant'anni avviamento a miti condizioni, purchè trattasi persona capace e onesta. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 71 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36649

NEGOZIO commestibili, bottiglieria vini esportazione, degustazione, cede separatamente, licenze traslocabili. Albertina, 27, Emporio. 24250

OFFICINA stampi avviata, 12.000, occasione, causa partenza. Roggero, Saccarelli 11, Torino. 72925

PARRUCCHIERI distinto rapporto uomo, tante clientela; assumerebbe gestione acquistando eventualmente, oppure lavorante. Rivolto, pure. 72958

RITIRANDOMI cedo quindicimila drogheria bottiglieria su corso, Carmagnola, Pio Quinto, 26. 73009

TRATTORIA, bottiglieria centrale, camere mobiliate, forte lavoro, ritirandomi, cedo 17.000. Carmagnola, Pio Quinto, 26.

216.000 vendonsi titoli Stato fruttanti 7%. Rag. Degliuomini, Altacomba, 32.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti vendita tessuti. Stipendio, provvigioni, altri compensi. Tessilpratese, Prato. 4753

CERCANSI piazzista, viaggiatore introdotti drogherie, alimentari. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 87 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36610

MEDICINALI, specialità, propagandarebbe colta signorina, diplomata, ottime referenze. Introdottissima sanitari Torino. Scrivere Cassetta 75 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36653

PERITO industriale tecnico, esperto, rappresentanze. Garanzie. Rabbia, Giacomo Medici, 72, Torino. 73001

RAPPRESENTANTE primaria casa introdottissimo Liguria e Piemonte assumerebbe altre serie rappresentanze. Referenze prima ordine. Ufficio, via Libertà 3/4 Genova.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA provetta stiratrice lavanderia. Massima retribuzione. Ferraris, Lodi 10. 36645

AMMINISTRATORE stabili cerca proprietario importante associato Torino. Scrivere indicando referenze stabili amministrati. Cassetta 39 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72980

CERCASI ragazzo facile lavoro ufficio. Presentarsi dalle 14 alle 15. Grimella, Magenta, 13. 24254

CERCASI stenodattilografa pratica ufficio commerciale francese, serietà, onestà, referenze, Caltoi, Brofferio, 1. 73017

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe: Riel, via Po, 2, telefono 47-573. 24140

CREAZIONI artistiche in feltro, cercansi apprendiste. Cast, Moretta, 53. 36564

DISEGNATORI provetti materiali cercansi. Indicare referenze, pretese cassetta 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE, manicure cerca. Signorina via Montebello, 2. 73040

RAGGAT, Rattazzi, 5, assume apprendista ufficio, produttori, ammiratori anche donne.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE case, contabilità competente ragioniere, già ufficiale. Scrivere cassetta 18 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72905

APPLICATORE sistema cottimi alto rendimento, prova gratuita. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTIVISSIMO, provata capacità organizzativa, produttiva, praticissimo esportazione, inglese, francese, spagnuolo, referenze ineccepibili, offresi ovunque, comunque, miti pretese. Scrivere cassetta 27 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72946

CAPO officina espertissimo torneria, aggiustaggio, stampaggio, manutenzione macchinari, 45enne, energico, referenze primarie, miti pretese, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36648

INFERMIERA diplomata termolaringoiatria, assistenza, compagnia, recasi ovunque. Barberis, Artigliere, 47. 36664

INGEGNERE meccanico-elettrotecnico, versato macchine operatrici e materiali prodotti metallurgici, pratica tecnica commerciale, esperienza affari, importanti relazioni, linguista, viaggerebbe, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24459

RAGIONIERE tecnico industriale lunga pratica, esportazione, corrispondente francese, tedesco, inglese, spagnuolo, organizzazione, sviluppo, vendite, banca. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA assumerebbe impianto, tenuta contabilità, praticissima paghe operai e relative assicurazioni. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA giovane, bella presenza, distinta cerca famiglia aristocratica. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Ital. Torino.

CONIUGI cercano portineria, marito impiegato statale, già ex-carabiniere. Odetto, Aosta, 32, Torino. 36676

CUOCA abile occuperebbesi presso famiglia signorile. Domenica Basili, via Artisti, 30, Torino. 72814

MUTILATO di guerra con moglie, cerca portineria anche casa operaia, buone referenze. Scrivere Contucci Perrel, via Legnà, N. 60.

OPERAIO elettromeccanico specializzato manutenzione stabilimenti offresi anche come sorvegliante cabine centrali, ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 211 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72744

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto, Regie Scuole Elementari, classiche, commerciali, tecniche. 23518

CORSI segretari comunali, ufficiali esattoriali; programmi gratis. Scuola Pavolo, Cuneo. 15 4691 T

ISTITUTO Femminile Sabbia, Inghilterra, 49 Magistrali, commerciali (serali), preferenti, Elementari. 23134

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52058 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40.

ARREDAMENTO Italiano, Corso Francia 9, importantissima liquidazione mobili isolati, camere matrimoniali, pranzo da lire settecento. Buffet centotrenta, tavole cinquanta, sofà centocinque, sedie sette, toelette cinquantacinque, armadi duecento, guardaroba novantacinque, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentonovanta. Vastissimo assortimento camere novecento, tappeti, tendaggi, biancheria, lane, materassi. Modernissimo stabilimento lavorazioni diverse. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Non comperate senza visitare Arredamento Italiano, corso Francia 9. Facilitazioni pagamento. 3/480

MATERASSI lana Lire 5, 6, 7, al chilo. Rivolgersi Aldo, Piazza Vittorio, undici (cortile).

OCCASIONISSIMA Vendo camera bagno completa con thermo potassi elettrico, cucina economica smaltata. Mazzini, 34, portineria, dalle 10-12 e 15-18. 24046

PELLICCERIE, Carlo Alberto, 22, vera liquidazione occasionale soltanto settembre completo. 24647

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletot, abito soprabito, uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 (cortile). 24181

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA nuovissima, solida, elegante, 90 camere, comfort moderni, alloggi piccoli, negozi ingressi, 7% netto. Corso Ponte Mosca vendesi 900.000, Cardone, Mille, 7.

CASA semicentrale, signorile, comfort moderni corso Francia, 7% netto, vendesi 160.000 più mutuo. Palazzelli, Doria, 12.

CERCASI villa isolata e tranquilla con ampio giardino in Torino, libera subito da affittare o vendere. Scrivere cassetta 36 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA oltre Po elevate, 10 camere, comfort moderni, giardino 1800 metri, comoda tram, vendesi 140.000, volendo permutasi alloggio metà valore. Palazzelli, Doria, 12.

VENDO 400.000 casa nuova, scala marmo, termosifone, garage, reddito 8. Monti, Vela, 64. 73005

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati tre camere, termosifone. Via Stradella, 119.

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale. Canova, 30. 73476

AFFITTANSI cinque camere cucina, gabinetto bagno completo L. 400 mensile. Telefono 55033. 73010

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, comodità giardino. Aporti, 3.

AFFITTASI palazzo signorile 4-5 camere accessori abitabili subito, Galileo Ferraris 119.

ALLOGGI, alloggetti, negozi moderni, affittansi casa nuova, termocentrale. Cellini, 27.

ALLOGGI quattro, tre, due camere affittansi. Portinaia, Cibrario, 21. 72956

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti, cambiasi qualsiasi automobile usate, nuove. Rizzo, via Michelangelo, 20. 72907

ACQUISTO contanti Royal 500. Scrivere Bellippi, corso Oporto, 59, Torino.

S.S.A. due tubi, Guzzi molleggiata. Matchless Sunbeam straordinari. Saletta, Napione 1.

500 coupé strapuntini pelle, vendesi occasione. Montevecchio, 61. 73005

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la tab. normale e L. 46,10 la tab. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 7714

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Cav. O. Regio-Lava
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 14-16. Tel. 46-433

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezze sessuali dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Ultravioletto ore 9-11, 15-20; fest. 9-11
Piazza Castello 90 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

INDIRIZZI

MOBILI di fiducia PREZZI di CONCORRENZA
Visitate GASPARE RONFANO
Corso Vigevano, 2 Telef. 23196
Corso Inghilterra, 35 ang. V. D. Jolanda

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 36 - Telef. 21-485
NEGOZI:
C.so P. Oddone 60. Tel. 33-914 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 17. Telef. 40-434
FACILITAZIONI PAGAMENTO

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 62-486
noleggio Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi.
AGENZIA CARBURATORI MEMINI
Rimessa 1° Ordine. Compra Vendita Auto

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. DORATI
REGIS ARTIGIANO Via Brindisi, 11
DISEGNI E PREVENTIVI

UN VERO **LUCHINI**
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo!
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

G.PPE BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Botero
Via Cristolo ang. Carmagnola
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi modicissimi

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Casa di fiducia
V. Mercanti 18 ang. v. P. Micca; tel. 44-628
Tessuti delle Primarie Case

LAMPADARI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE
PREZZI IMBATTIBILI
INGROSSO E DETTAGLIO
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-770

LE LAMPADINE più convenienti
CASA DELL'ELETTRICITÀ
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 14

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Oriana 1, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiesa; lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

SOPRASCARPE SCARPE di GOMMA
nel più vasto assortimento ai prezzi più bassi
SOLTANTO presso
LINOLEUM POST
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116

TERMOSIFONI - TERMOCUCINE
Impianti centrali, Termocucine, cucine economiche smaltate e comuni. Riparazioni in genere. Rimodernamenti. Fabbrica specializzata termocucine, Monginevro 10 (Borgo S. Paolo) Torino.

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo
CICLO TEBRO L. 250
Corso Peschiera 33

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 9 - Telef. 60-670

Lanerie Seterie Novità
da **G. MINETTO**
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 48-633

BANCO CERRUTI
TORINO - Via C. Alberto 47. Tel. 47-915
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. Riporti su titoli.

Nuova Fabbrica Specializzata
LAMPADARI
VIA BERTOLA, 31
di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 12 - Telefono 62-323

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per mutilati e invalidi
Seggette con vaso. — Prezzi nuovi
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino.
Telefono 62.155

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA P. Lagrange 1 TORINO
Rag. **FURBATTO** (Telef. 44-500)

FABBR. SOFA'-LETTO **GRAVATI**
V. Villafranca 2 - Tram. 5-12 - Tel. 31421
Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Balilla» a L. 65 franco fabbrica

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis (vicino piazza Castello)
Via San Tommaso 4
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa e Bagni in tutte le cabine - Sala idroterapica.

NON PIÙ
ROBIOLA DI MELZO
........MA
CERTOSINO

La Società An. EGIDIO GALBANI - MELZO allo scopo di eliminare ogni confusione ed evitare le numerose imitazioni, ha deciso di mettere in vendita con nuova etichetta e col nuovo nome di

CERTOSINO

la ben nota e prelibata ROBIOLA DI MELZO

CERTOSINO

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVA DELLA
SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO